



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

129^a seduta pubblica
martedì 22 ottobre 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Fedeli
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-86

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 87-134

I N D I C E

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 5		
GOVERNO			
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013 e conseguente discussione			
Approvazione della proposta di risoluzione n. 3. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 4 e 5:			
LETTA, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	6		
CASINI (<i>SCpI</i>)	14		
GAMBARO (<i>Misto-GAP</i>)	16		
SALUTO AL SINDACO DI ISERNIA			
PRESIDENTE	17		
GOVERNO			
Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:			
PRESIDENTE	17, 18, 19 e <i>passim</i>		
BULGARELLI (<i>M5S</i>)	17		
SCAVONE (<i>GAL</i>)	18		
CARRARO (<i>PdL</i>)	19		
GUERRIERI PALEOTTI (<i>PD</i>)	20		
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	23		
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE CROATA			
PRESIDENTE	24		
GOVERNO			
Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:			
COMPAGNA (<i>GAL</i>)	24		
DE CRISTOFARO (<i>Misto-SEL</i>)	25		
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	28, 31		
CATALFO (<i>M5S</i>)	31		
GASPARRI (<i>PdL</i>)	32		
		MANCONI (<i>PD</i>)	Pag. 34
		LETTA, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	36, 39
		SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
		PRESIDENTE	40
		GOVERNO	
		Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:	
		MAURO Giovanni (<i>GAL</i>)	40
		PALERMO (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	42
		DE CRISTOFARO (<i>Misto-SEL</i>)	44
		STUCCHI (<i>LN-Aut</i>)	44
		SUSTA (<i>SCpI</i>)	46
		BOTTICI (<i>M5S</i>)	48, 49
		BERNINI (<i>PdL</i>)	50, 51
		CHITI (<i>PD</i>)	54
		SANTANGELO (<i>M5S</i>)	57, 58, 60
		CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>)	59
		TOMASELLI (<i>PD</i>)	60
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	57, 58, 59 e <i>passim</i>
		SUI LAVORI DEL SENATO	
		PRESIDENTE	61
		SENATO	
		Composizione	61
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2013	63
		ALLEGATO A	
		Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013	
		Proposte di risoluzione (6-00031) n. 1, (6-00032) n. 2, (6-00033) n. 3, (6-00034) n. 4 e (6-00035) n. 5	65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

<i>ALLEGATO B</i>		Presentazione di relazioni	Pag. 110
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	<i>Pag.</i> 87	Ritiro	110
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	96	DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ	
CONGEDI E MISSIONI	96	Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento	110
COMMISSIONI PERMANENTI		GOVERNO	
Trasmissione di documenti	96	Richieste di parere per nomine in enti pub- blici	110
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLE MA- FIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE		Trasmissione di atti	111
Ufficio di Presidenza	96	CORTE DEI CONTI	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	111
Ufficio di Presidenza	97	CONSIGLI REGIONALI E DELLE PRO- VINCE AUTONOME	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di voti	112
Trasmissione dalla Camera dei deputati	97	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Annunzio di presentazione	97	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	112
Assegnazione	98	Mozioni	113
Nuova assegnazione	109	Interrogazioni	118
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	133
		AVVISO DI RETTIFICA	134

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,03*).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013 e conseguente discussione (ore 16,04)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 3. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Letta.

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in quest'Aula più volte negli ultimi mesi (negli ultimi sei, per quanto mi riguarda) abbiamo parlato dell'Europa che non basta, abbiamo parlato dell'Europa che finisce per rassegnarsi alle proprie contraddizioni, dell'Europa che ha smarrito la sua anima in balia di discussioni interminabili su procedure, veti, acronimi incomprensibili ai cittadini. Abbiamo parlato dell'Europa che la parola «solidarietà» ce l'ha scritta sì nei Trattati, ma che poi non riesce ad esercitarla quando uno dei propri Stati membri è in difficoltà.

Il Consiglio europeo che si apre il 24 ottobre è un'occasione per riprendere il filo di quell'Europa della solidarietà. Lo sarà per le questioni che in agenda al Consiglio europeo erano già state fissate precedentemente, e lo sarà soprattutto per i temi nuovi che, per via della tragedia di Lampedusa, si sono aggiunti e che, su nostra richiesta, sono diventati uno dei punti essenziali dell'agenda.

Dinanzi alla tragedia di Lampedusa non possiamo conformarci a quella «globalizzazione dell'indifferenza» sulla quale da Papa Francesco sono giunte parole durissime e appropriate. Ancor di più non possiamo consentire che essa si trasformi nell'europeizzazione dell'indifferenza. L'Europa non può stare a guardare: se si ferma a guardare da mera spettatrice, l'Europa muore. Muore insieme alle centinaia di uomini, donne, bambini che perdono la loro vita mentre cercano un'occasione di salvezza o di riscatto, lontani dalla propria casa e dal proprio Paese. L'Unione su questi temi è stata distante per troppi anni. Oggi inizia a fare passi avanti importanti.

Qualche giorno fa il presidente della Commissione Barroso e la commissaria Cecilia Malmström sono venuti a Lampedusa e hanno deciso di mobilitare da subito risorse di fondi supplementari per il 2013. Sono grato a loro per questa dimostrazione di attenzione, così come sono grato al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, per aver accolto la richiesta italiana di porre la questione dell'immigrazione nel Mediterraneo in cima alla priorità di questo Consiglio europeo. Mi auguro che a tali de-

cisioni seguano atti immediati; che non ci si fermi alle parole: l'impegno del Governo italiano sarà tutto indirizzato in questo senso.

Onorevoli senatori, l'agenda che ci apprestiamo a discutere a Bruxelles giovedì e venerdì sarà varia e molto articolata. Saranno cinque i punti essenziali del Consiglio: economia digitale, innovazione, unione economica e monetaria, politiche economiche e sociali e, appunto, il tema dell'immigrazione. Fa parte della nuova filosofia dei Consigli europei, basati sulla centralità di un tema, che ha portato e porta questo Consiglio europeo ad avere come cuore, come centro fissato da molti mesi il tema dell'economia digitale, del mercato unico, delle telecomunicazioni e dell'innovazione. Crediamo che questa filosofia, volta a rendere molto concreta l'agenda dei Consigli europei, sia una filosofia importante per riavvicinare l'Europa ai cittadini.

Ma parto dal tema dell'immigrazione, che di gran lunga è il tema che oggi ci sta più a cuore. I fatti e i numeri del dramma che si consuma nel Mediterraneo sono purtroppo noti. Non ammettono esitazioni, non consentono ulteriori indugi. Da subito noi italiani abbiamo rafforzato le operazioni di pattugliamento e di soccorso in mare, lanciando la missione militare e umanitaria *Mare nostrum*. L'Italia si è assunta fino in fondo la sua responsabilità: così fa un grande Paese, consapevole del ruolo che deve giocare nell'area del Mediterraneo; così fa un grande Paese come l'Italia, a prescindere dalle decisioni degli altri Paesi europei.

Ogni sforzo diplomatico o militare necessita, comunque, della collaborazione degli altri Stati europei e in particolare dei Paesi mediterranei. Siamo per questo in stretto contatto con Francia e Spagna, per la preparazione del Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Ieri ho avuto modo di incontrare il primo ministro greco Samaras e, a breve, mi recherò a Malta per incontrare il primo ministro Joseph Muscat. Mi scuso con il Senato e con tutti voi se mi assenterò per qualche minuto, per andare ad incontrare proprio qui in Senato un altro Ministro degli esteri, nell'arco delle prossime due ore, e stasera stessa, alle ore 19, incontrerò il primo ministro israeliano, Netanyahu, che viene qui a Roma per parlare esattamente di questi temi, oltre che del processo di pace in Medio Oriente.

Ciò che manca è la consapevolezza che tutta l'Unione europea debba avvertire questa emergenza come la propria emergenza, questo problema come il proprio problema: le coste siciliane e l'isola di Lampedusa non sono la periferia italiana, sono l'avamposto del continente, la frontiera comune e violata, il primo lembo di Europa.

Porteremo al Consiglio la testimonianza diretta, spaventosa, di quanto accade nel Mediterraneo, con un pensiero molto netto: nessuno si illuda che queste tragedie siano episodi occasionali o destinati a esaurirsi con l'arrivo del maltempo. Essi sono l'epilogo di una fuga di massa dalla guerra, dalla miseria, dalla violenza, dal terrorismo, dalla mancanza di un orizzonte di sopravvivenza; sono la conseguenza della prospettiva incerta, e per certi versi tradita, delle cosiddette primavere arabe. Nessuno dei Paesi europei da solo può farcela.

Ogni volta che avviene quanto accaduto nelle settimane scorse, la campana suona per tutti: per l'Europa unita e per ciascuno dei suoi Stati membri, anche il più lontano dal Mediterraneo. Di fronte a tutto questo dobbiamo avere la forza di rifuggire dalle soluzioni semplicistiche, dalle banalizzazioni di cui troppo spesso si nutre il dibattito pubblico. Dobbiamo dimostrare la saggezza innanzitutto di distinguere tra risposte immediate, in funzione dell'emergenza, e risposte invece di medio e lungo periodo. In termini più semplici, alcune azioni concrete possono e devono essere decise subito, dall'Italia e dall'Europa; altri cambiamenti necessitano, invece, di più tempo per essere davvero efficaci. Distinguere le une dagli altri e modulare le rispettive risposte attiene alla *leadership* politica italiana ed europea.

Per tutti questi motivi, chiederemo al Consiglio europeo quattro impegni precisi. In primo luogo, il riconoscimento che il dramma di Lampedusa e delle coste mediterranee è questione europea. Per evitarne il ripetersi, l'Europa deve assolutamente fare di più e deve essere applicato lo spirito di responsabilità comune e di solidarietà stabilito dall'articolo 80 del Trattato. Senza questo riconoscimento di partenza, a cascata qualunque altra decisione è assolutamente impossibile.

Secondo punto: misure immediate per mettere in atto la rete europea di sorveglianza alle frontiere esterne, Eurosur, il 2 dicembre – ossia la data prevista di partenza – e rafforzare in modo molto forte e marcato l'operatività di Frontex, con l'avvio di una grande operazione nel Mediterraneo e l'aumento delle risorse stanziare dai singoli Stati membri. A questo proposito – lo dico per inciso ma veramente con grande senso di solidarietà e di ringraziamento – dobbiamo essere grati a due Paesi, due piccoli Paesi europei, la Slovenia e la Finlandia, che hanno messo a disposizione propri mezzi (la Slovenia una propria nave), per l'operazione *Mare nostrum*. (*Applausi*). È il segno che esiste una solidarietà europea, che noi dobbiamo rendere sicuramente più forte, ma sono segnali incoraggianti – spero esemplari – anche per gli altri Paesi.

In terzo luogo, chiediamo che la *task force* Italia-Commissione, che si istituirà giovedì – comincerà a funzionare proprio giovedì prossimo – aperta agli altri Stati membri interessati, elabori un piano d'azione per la gestione dell'emergenza migratoria nel Mediterraneo, contemplando per l'appunto il rafforzamento di Frontex, la lotta alla tratta degli esseri umani e soprattutto la cooperazione con i Paesi d'origine e di transito. Queste proposte dovranno essere presentate al Consiglio europeo di dicembre per poter diventare in quella sede decisioni operative.

Quarto punto: vogliamo che l'Unione europea investa tutto il suo peso politico nel dialogo con gli Stati vicini del Mediterraneo. Questo serve per integrare al meglio le questioni migratorie negli accordi di cooperazione, concludere partenariati per la mobilità e la sicurezza con gli Stati della sponda Sud, favorire il ritorno e il reinsediamento dei migranti nei Paesi d'origine o di transito.

Al di là delle misure specifiche ed immediate – ho citato quelle che nel Consiglio europeo prossimo possono ragionevolmente essere portate a

conclusioni positive – è evidente a tutti che il dramma che stiamo vivendo esige una riflessione sulle politiche comuni di asilo e immigrazione dell'Unione. Su questa riflessione credo che il contributo che il Senato può dare, anche attraverso le sue Commissioni – ho avuto il materiale della Commissione presieduta dal senatore Manconi – sia assolutamente decisivo e fondamentale. Abbiamo tutti la percezione che non c'è oggi un livello adeguato di risposta del nostro sistema di regole.

Chiederemo pertanto che si discuta di nuova politica dell'immigrazione e di asilo nei prossimi mesi, quando l'Unione sarà chiamata a definire le linee strategiche nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i prossimi cinque anni. Lavoreremo in stretto contatto, la Presidenza greca nel primo semestre del 2014 con quella italiana nel secondo semestre. Abbiamo messo a punto un gruppo di lavoro congiunto tra Grecia e Italia, proprio ieri pomeriggio, quando il primo ministro Samaras è venuto da noi. Mediterraneo e politiche di asilo e immigrazione saranno inoltre – l'ho già detto venti giorni fa in questa stessa Aula, quando ho chiesto la fiducia – al centro del nostro semestre di Presidenza dell'Unione.

Tornando ai temi che precedentemente erano il cuore del Consiglio europeo, ho citato prima il capitolo principale della riunione di giovedì e venerdì: l'economia digitale. È la prima volta che l'Unione affronta la materia con un simile grado di solennità: mai se ne era parlato come tema principale di un Consiglio. A Bruxelles ce ne occuperemo in quattro declinazioni diverse: il mercato realmente unico delle telecomunicazioni, il tema dell'*e-commerce*, la questione dei nuovi servizi *online*, il tema dell'Agenda digitale come generatrice di nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo di nuove competenze e l'Agenda digitale come riforma principale delle pubbliche amministrazioni, europee e nazionali.

Parto dal primo aspetto, le telecomunicazioni. Vent'anni fa, l'Europa aveva una *leadership* assoluta nel settore della telefonia mobile: ne è scaturita una lunga fase di crescita della domanda e degli investimenti. Oggi il settore, al contrario, è in grandissima sofferenza, con la saturazione del mercato e il venir meno delle condizioni indispensabili per mantenere un elevato livello di investimenti. Allo stesso tempo, la forte accelerazione dei servizi digitali in tutti i settori dell'economia, dai servizi all'industria, alla logistica, lascia presagire nuovi spazi di crescita.

Perché questo chiaroscuro? Perché la regolamentazione europea ha aperto i mercati nazionali, ma abbiamo ancora 28 mercati con regole, regolatori e prassi amministrative diversi. Non ci fermiamo più – è vero – alle frontiere per esibire un passaporto, ma riceviamo, ogni volta che passiamo una frontiera europea, un *sms* che ci annuncia che dobbiamo cambiare operatore e pagare il *roaming*. Gli Stati Uniti hanno quattro operatori, la Cina ha tre operatori; in Europa ci sono 100 operatori di telefonia mobile. Il costo della non Europa, calcolata su questo tema della dimensione, è di circa 110 miliardi di euro: una cifra impressionante, che si scarica sui consumatori, sulle imprese e, in generale, sulla competitività dell'Europa.

La base di discussione sarà proprio il pacchetto *Connected Continent* presentato dalla Commissione europea. Esso contiene un'ambiziosa proposta di regolamento per il completamento del mercato unico delle telecomunicazioni. Su questo l'Italia si farà portatrice di un messaggio di fiducia e di stimolo per raggiungere una visione condivisa del futuro digitale per l'Europa. Le infrastrutture digitali e logiche devono naturalmente poggiarsi su infrastrutture fisiche. Ci batteremo affinché le fonti di finanziamento europeo, a partire dai fondi strutturali e dalla *Connecting Europe Facility*, siano orientate maggiormente verso la costruzione delle reti a banda larga e a banda ultralarga.

L'altro grande versante è quello del commercio *online*. In questo campo c'è un potenziale ancora largamente non sfruttato in Europa ed in Italia. Ci adopereremo affinché dal Consiglio europeo arrivi un messaggio chiaro sulla necessità di superare quei tanti colli di bottiglia. Su questo terreno saranno discusse anche questioni molto delicate: la protezione dei dati personali e la tassazione di operatori Internet transnazionali. Affronteremo inoltre i nodi del ritardo nelle competenze digitali di giovani, imprese e pubbliche amministrazioni. Sono le persone e i saperi le gambe su cui poggiare il mondo digitale del futuro. Noi crediamo nell'importanza di questa dimensione, tanto che abbiamo messo nel decreto sulla scuola quell'importante norma sul *wireless* nelle scuole e nell'edilizia scolastica. Dobbiamo essere chiari: questa è una battaglia per creare occupazione. Nei prossimi due anni, senza competenze adeguate, potremo avere quasi un milione di posti di lavoro non coperti nel digitale: un paradosso assolutamente intollerabile.

Infine, l'Agenda digitale è la principale riforma strutturale della pubblica amministrazione. È la piattaforma per modernizzare le pubbliche amministrazioni; è la scossa per restituire efficienza ai servizi, ridurre i costi e attenuare i divari tra i cittadini; in questo, l'Agenda digitale italiana e quella europea sono naturalmente allineate.

Dal punto di vista nazionale, nei mesi scorsi il Governo ha impresso un nuovo impulso all'Agenda digitale, consegnando una regia unitaria alla Presidenza del Consiglio, nella persona del commissario Francesco Caio. Porterò questa esperienza al Consiglio europeo, perché la stessa trasformazione deve avvenire anche a livello europeo. *Standard* minimi comuni di digitalizzazione dei servizi pubblici e privati e infrastrutture digitali interoperabili a livello europeo significano andare verso una vera unione digitale basata sulla cittadinanza digitale europea.

Terzo argomento del Consiglio sarà, come dicevo, l'innovazione. Il punto di partenza è chiaro: l'Europa è ricca di potenzialità ed ha una straordinaria tradizione di ricerca, eppure perdiamo terreno nel confronto globale. Il Consiglio dovrà dare un segnale che ricerca e innovazione non possono essere sacrificati sull'altare della sola *austerità*. Noi dobbiamo trasformare il potenziale scientifico ed intellettuale europeo in prodotti e servizi effettivamente commerciabili. Oggi questo non accade, vi sono ostacoli burocratici, e dal Consiglio europeo deve arrivare l'impulso ad un uso più coordinato di tutti gli strumenti finanziari europei esistenti.

Dobbiamo completare lo spazio europeo per la ricerca. L'obiettivo è realizzare un'area senza frontiere entro il 2014. Per questo è necessario un cambio di passo. Oggi su «Il Sole 24 Ore» c'era un bell'intervento di due parlamentari europei italiani, Amalia Sartori e Luigi Berlinguer, che sono intervenuti insieme su questo tema chiedendo una Maastricht della ricerca, secondo una formula già presentata al Parlamento europeo. Qui parliamo di mobilità dei ricercatori, portabilità dei diritti previdenziali e pensionistici, portabilità dei finanziamenti, accesso aperto ai risultati ottenuti con finanziamenti pubblici e, soprattutto, maggiore interazione tra i 28 centri di ricerca nazionali. Su questi temi ci batteremo a partire dalla riunione del Consiglio, e su questi abbiamo intenzione di scommettere nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Il completamento dell'Unione economica e monetaria rappresenta il quarto grande tema del Consiglio. Quella di giovedì e venerdì sarà una tappa intermedia. Secondo lo schema concordato a giugno, la discussione si concentrerà sull'unione economica e soprattutto sull'unione bancaria; cominceremo ad affrontarla con un primo approccio rivolto anche, ed è un fatto molto importante, alla dimensione sociale dell'unione monetaria.

Il Consiglio europeo tornerà su tutti e quattro i capitoli a dicembre, quando dovranno arrivare decisioni concrete.

Non voglio però sottovalutare il passaggio attuale. La zona euro ha bisogno di maggiore convergenza tra le politiche economiche nazionali. Se fatte insieme in modo coordinato, le riforme strutturali danno effetti maggiori. Invece, con la crisi, la divergenza tra le economie e le politiche economiche dentro l'area euro tra Nord e Sud Europa, e dentro gli stessi Paesi tra le diverse classi sociali, è ulteriormente aumentata; per non parlare di tutte le disuguaglianze generali che abbiamo di fronte. Su questo punto porteremo un messaggio chiaro. Abbiamo uno schema, il semestre europeo e un insieme di regole di *governance*, che dei buoni risultati li possono dare.

La strada per uscire dalla crisi non è costruire nuove gabbie di procedure, monitoraggi e nuove sanzioni; non è mai stata e mai sarà il modello puramente intergovernativo. La strada è rafforzare la visione unitaria dei problemi e creare un maggiore equilibrio tra quanto chiesto agli Stati in *surplus* e quanto chiesto agli Stati in *deficit*. Ci batteremo perché si vada verso una vera e propria politica economica della zona euro, come base per distribuire tra ciascuno degli Stati membri lo sforzo di aggiustamento.

Ribadiamo un orientamento su cui insistiamo da tempo: non può esserci progresso nel rafforzamento della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche nazionali senza la creazione di meccanismi di assistenza finanziaria per facilitare l'attuazione delle riforme nei Paesi in difficoltà. I sacrifici, la disciplina delle finanze pubbliche sono necessari, ma sono giustificati e accettabili politicamente e socialmente solo se poi c'è la ricompensa, la svolta positiva. Per uscire dalla crisi la via giusta è quella che unisce maggiore responsabilità e maggiore solidarietà.

Abbiamo inoltre di fronte a noi il completamento dell'unione bancaria come grande tema. Dopo l'approvazione definitiva del Meccanismo unico di vigilanza bancaria, che diventerà operativo tra dodici mesi, il terreno di confronto riguarda oggi la creazione di un sistema di risoluzione unico delle crisi bancarie, come proposto dalla Commissione europea a luglio. Si è aperta una discussione tra chi vuole un meccanismo intergovernativo, in cui ogni Stato può porre il veto sulle decisioni relative alle sue banche nazionali e chi, tra cui l'Italia, chiede invece un meccanismo sovranazionale garantito da un *backstop* dotato di risorse europee. Il Governo si batterà perché vi sia un chiarimento politico che porti a confermare il calendario concordato al Consiglio di dicembre. La proposta di meccanismo unico di risoluzione dovrà essere adottata entro la fine di questa legislatura del Parlamento europeo; non deve andare al prossimo Parlamento europeo.

Lo stesso atteggiamento lo terremo riguardo all'esercizio di valutazione complessiva degli attivi bancari, cui tutte le banche europee della zona euro dovranno sottoporsi nel 2014 affinché la BCE possa assumere i nuovi compiti come supervisore unico. Anche a tale riguardo ricorderemo che occorre mettere in campo strumenti europei per salvaguardare il mercato da inutili crisi di fiducia.

Il Consiglio europeo finalmente affronta il tema della dimensione sociale dell'unione economica e monetaria. Questo significa riconoscere l'impatto sociale della crisi sulla disoccupazione che cresce, sulla povertà che cresce, sulle disuguaglianze che crescono. Tali istanze non sono preoccupazioni secondarie rispetto ai *target* fiscali o alla competitività: vanno di pari passo, se non messe addirittura davanti. Dunque, l'obiettivo è introdurre un nuovo *social scoreboard* e una maggiore considerazione delle variabili sociali nelle analisi che basano le raccomandazioni rivolte a tutti gli Stati membri, e ciò già a partire dal prossimo ciclo del semestre europeo.

Noi crediamo nella necessità di un approccio più equilibrato tra politiche economiche e politiche sociali e del lavoro a livello europeo. Siamo stati apripista in questo quando, a giugno, a Roma, abbiamo svolto la riunione tra Italia, Francia, Spagna e Germania a livello di Ministri dell'economia e delle finanze e Ministri del lavoro, insieme: era la prima volta che accadeva una cosa del genere. La stessa formula è stata replicata dalla Presidenza russa del G20 di San Pietroburgo, ed è stato un bene: sempre di più Ministri dell'economia e delle finanze e Ministri del lavoro devono avere la stessa centralità di ruolo all'interno delle decisioni europee.

Il Consiglio europeo farà anche il punto sui progressi compiuti in tre cantieri aperti lo scorso giugno, che stanno molto a cuore all'Italia: lotta alla disoccupazione giovanile; finanziamento dell'economia reale; riduzione del peso della regolazione sulle imprese e sui cittadini.

Sul fronte della disoccupazione giovanile, il Consiglio europeo prenderà atto dello stato di attuazione dell'Iniziativa europea per l'occupazione, che dovrà essere pienamente operativa entro gennaio 2014 e richiamerà l'attenzione sulla necessità di una rapida attuazione della cosiddetta

Youth guarantee, la garanzia europea per i giovani. Su questo, il Governo sta ultimando il suo Piano nazionale, che trasmetterà nei tempi previsti. Intanto, è partito lo schema di incentivazione all'assunzione di giovani lavoratori, frutto delle decisioni ottenute al Consiglio europeo di giugno e che ha portato, da quando il 1° ottobre è scattato il *click day* per l'utilizzo dei fondi che avevamo messo a disposizione a giugno, a 11.800 richieste sul piano nazionale; 11.800 giovani, grazie a queste norme, avranno ora un posto di lavoro a tempo indeterminato, grazie a queste politiche e grazie alla scelta di mettere il tema della lotta alla disoccupazione giovanile come cuore delle politiche economiche europee e nazionali. È il segno che questa è la strada giusta. È un primo passo, è troppo poco, ma è la strada che abbiamo cominciato a battere, e dobbiamo portarla avanti fino in fondo.

Come avete visto, onorevoli senatori, questo Consiglio europeo tratterà un insieme complesso di argomenti: esiste un filo rosso che li lega tutti? Io suggerisco due temi che, a mio e a nostro avviso, faranno da filo conduttore, e che noi dobbiamo portare all'attenzione della pubblica opinione in questi giorni.

Il primo è la grande concretezza delle politiche europee che dobbiamo mettere in campo. Secondo l'Eurobarometro, una larga maggioranza dei cittadini europei non sa a cosa servano l'Europa e l'Unione europea. Conosciamo tutti questo dramma di ruolo nella percezione dei cittadini europei oggi. Il Consiglio deve dimostrare con i fatti che l'Europa si occupa di cose concrete. Le tariffe *roaming*, il commercio elettronico, l'accesso al credito delle imprese, la gestione delle migrazioni in modo più efficace e con maggiore spirito di solidarietà, la mobilità dei ricercatori europei, la digitalizzazione della pubblica amministrazione: cose concrete, non acronimi, non titoli incomprensibili.

Il secondo filo conduttore comune deve essere la parola «integrazione», l'Europa più integrata e meglio integrata. Nessuno Stato oggi ha la dimensione o la capacità di gestire le sfide di una società globale e complessa. Solo insieme possiamo fare la differenza. Che si parli di futuro delle imprese delle telecomunicazioni, di rapporti con i Paesi della primavera araba, di finanziamento dell'economia, dobbiamo superare gli steccati nazionali ed aprirci ad una prospettiva europea.

Signor Presidente, onorevoli senatori, in conclusione abbiamo l'occasione di fare un salto in avanti adesso, così come avremo l'occasione l'anno prossimo, con il semestre a guida italiana, di trasformare i passi avanti compiuti in questi mesi difficili nell'anteprima di una vera e propria rivoluzione nel modo di percepire e vivere l'Europa unita.

Mi avete ascoltato accennarne a più riprese in questo intervento: il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea ci darà l'opportunità di essere in prima fila nel costruire l'Europa dei popoli, in grado davvero di dimostrare ai propri cittadini di essere il progetto politico più ambizioso, lungimirante, concreto del secondo dopoguerra, di tornare a farsi orizzonte di pace, di prosperità, di modernizzazione.

Vorrei quindi partire da questo dibattito parlamentare per iniziare a mettere a punto le priorità comuni di Parlamento e Governo per la Presidenza italiana dell'anno prossimo. Ascolterò con attenzione il dibattito, in modo da trovare l'indicazione più utile per la vera e propria agenda del semestre, di cui insieme discuteremo nei prossimi mesi in questa sede.

Onorevoli senatori, dobbiamo arrivare pronti a quell'appuntamento, forti dei tanti sacrifici che l'Italia ha affrontato negli ultimi anni, fieri del nostro europeismo non di facciata ma concreto. Gli Stati Uniti d'Europa sono il sogno di tante nostre generazioni, qui rappresentate. Passo dopo passo, con saggezza, a partire da adesso, preparandoci bene alla gestione di quel semestre, abbiamo l'opportunità storica di dare corpo e sostanza a questa grande ambizione. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI – MAIE e della senatrice Anitori).*

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, del senatore Bitonci e di altri senatori, e n. 2, della senatrice De Petris e di altri senatori, il cui testo è in distribuzione. Eventuali altre proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(SCpI)*. Signor Presidente, abbiamo sentito dalla sua relazione che il Consiglio d'Europa ha tanta carne al fuoco, forse troppa, ma speriamo che almeno si possa cucinare qualcosa: economia digitale, mercato unico delle telecomunicazioni, apertura dei mercati e dei servizi, sostegno alle piccole e medie imprese, unione economica e monetaria, unione bancaria. Ci auguriamo, come Gruppo parlamentare, che, oltre ai titoli, si arrivi veramente a qualcosa di concreto, perché abbiamo una malattia grave che si aggira per l'Europa: è l'antieuropeismo, che si salda ai vari movimenti populistici. Noi dobbiamo trasmettere l'immagine di un'Europa percepita, e l'Europa è percepita solo se risolve i problemi dei cittadini.

Il tema dei giovani è un banco di prova importante e io ritengo fondamentale l'impegno del Governo a presentare, entro pochi giorni, il piano nazionale per l'attuazione della «Garanzia per i giovani», in modo che dal 1° gennaio del prossimo anno possa partire l'iniziativa europea per l'occupazione giovanile.

Come sapete, colleghi, il dibattito è contingentato e pertanto desidero soffermarmi molto rapidamente su tre punti.

Il primo. Papa Francesco – lei lo ha richiamato – parla di europeizzazione dell'indifferenza: è necessario, come Governo e come Italia, che in questo Consiglio ci concentriamo per sollecitare un piano di intervento straordinario nel Mediterraneo.

Questa mattina ho letto l'intervista della commissaria Malmström. (lei l'ha ringraziata e ha fatto bene a ringraziarla): la commissaria ha ri-

cordato che le richieste di asilo in Italia sono scarse rispetto ad altri Paesi e ha chiesto che vengano registrate le condizioni del centro di accoglienza di Lampedusa. Sono d'accordo con la commissaria su entrambe le questioni. Francamente, però, ritengo del tutto inadeguato il tono che ella ha usato all'indomani di una tragedia che ha messo in luce il ruolo dell'Italia e la solidarietà dei nostri cittadini nei confronti di chi soffre. (*Applausi dal Gruppo SCpI e dei senatori Finocchiaro e Sangalli*). Siamo stati gli unici a mettere in campo un'iniziativa concreta come quella della missione Mare nostrum. Non accettiamo che, all'indomani di una simile tragedia, si usi nei confronti del nostro Paese un tono così irriverente. Non è accettabile! È del tutto impropria la terminologia usata nei confronti del nostro Paese.

Sappiamo che bisogna fare di più, che bisogna mettere in atto la rete europea di sorveglianza delle frontiere esterne; sappiamo che bisogna rafforzare l'operatività di Frontex; sappiamo soprattutto che, se non facciamo cooperazione con i Paesi vicini, non capiamo la grande questione geopolitica su cui l'Europa è sola. Penso che a tutti voi sia chiaro che oggi la grande partita energetica ha cambiato anche i connotati dell'impegno americano nel Mediterraneo: oggi gli Stati Uniti d'America sono in condizioni molto diverse rispetto a qualche anno fa; hanno in prospettiva un approvvigionamento energetico potenziale che li rende molto meno dipendenti dalle questioni mediterranee.

Allora, dobbiamo gestire in prima persona un riflesso delle primavere arabe che rischia di essere drammatico per l'impatto che ha con il Mediterraneo. Al riguardo dobbiamo far presente all'Europa che, come ha fatto tante cose per l'Est europeo all'indomani della caduta del Muro di Berlino, oggi deve affrontare un'emergenza: quella del Mediterraneo. Non è una questione italiana, non è solo nemmeno una questione umanitaria: è la questione fondamentale su cui l'Europa deve dimostrare se esiste e dare anche un segnale ai cittadini europei.

Cito testualmente le sue parole, presidente Letta, e arrivo al sodo di una questione che riguarda molto da vicino il ministro Saccomanni. Lei dice: «Abbiamo uno schema, il semestre europeo, un insieme di regole», - il *six pack*, il *two pack*, - «che stanno dando alcuni buoni risultati. La strada per uscire dalla crisi non è costruire nuove gabbie di procedure, monitoraggi, sanzioni». Poi aggiunge che, per lei, questo significa essere rigorosi con noi stessi, ma l'Europa deve cambiare la sua politica. Questo è il punto fondamentale.

Sono molto deluso dal fatto che, all'indomani della grande coalizione tedesca che si sta realizzando, il rischio è che non cambi lo spartito e che la musica sia sempre la stessa. Qui si chiedono nuove gabbie, nuove procedure, anche invasive rispetto alla determinazione delle politiche economiche: ma, in cambio, l'Europa che cosa è disponibile a fare? È una questione fondamentale per noi, per l'Italia, perché il nostro Paese, con il Governo Monti prima e con il Governo Letta oggi, ha dimostrato di fare i sacrifici, di fare i compiti a casa. Ma noi abbiamo bisogno che cambi la politica europea, che non si parli solo in termini di rigore (peraltro fun-

zionale in particolare alla Germania), ma che si cambi la musica, che è assolutamente inadeguata.

Faccio un'ultima considerazione che rivolgo anche alla Presidenza del Senato, come alla Presidenza della Camera, nella mia qualità di Presidente della Commissione affari esteri: il 25 giugno 2013 in quest'Aula abbiamo approvato un documento che impegna l'Italia ad organizzare, entro l'inizio del 2014, prima dello svolgimento delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, d'intesa con gli altri Stati e le istituzioni dell'Unione europea, l'assise sull'avvenire dell'Europa, vale a dire una grande conferenza dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo. Onorevole Presidente, lei di questo non ha parlato. Noi saremo al suo fianco nel semestre, ma oggi dobbiamo sciogliere un nodo, che è un nodo istituzionale ma anche di serietà; ne abbiamo parlato con il presidente Chiti, in quanto coinvolge anche la sua Commissione. Organizzare questa assise nel semestre a Presidenza greca, prima delle elezioni europee, mi sembra molto difficile. Allora, o ribadiamo questo impegno e ci muoviamo con grande celerità anche sul piano parlamentare per non organizzare solo l'ennesima riunione, ma per creare un evento europeo come quello che Mitterand organizzò nel 1990 e che aprì la strada al Trattato di Maastricht e alle nuove grandi conquiste europee (ma, se vogliamo organizzare questa assise nel giro di tre mesi, c'è l'assoluta necessità di partire cambiando ritmo) oppure dobbiamo organizzarla nel semestre europeo a Presidenza italiana, verso fine anno, avendo a disposizione un lasso di tempo più ampio. Credo che questa sia una questione molto importante connessa agli impegni del semestre europeo. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD e del senatore Colucci).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gambaro. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*Misto-GAP*). Presidente Letta, desidero intervenire relativamente a una parte che considero rilevante degli spunti programmatici che ha enunciato.

Lei ha parlato di temi di cui poco si discute, ma che reputo di sostanziale importanza per la crescita complessiva della competitività del nostro Paese in ambito internazionale. Finalmente, dopo anni di buio, ci si accorge del valore dei nuovi obiettivi per la ricerca e l'innovazione: un'area senza frontiere per la ricerca entro il 2014 e condizioni minime per farla uscire dagli sterili e autocelebrativi recinti nazionali. Pensare di recidere i fondi destinati alla ricerca sull'altare indistinto della *spending review* si è rivelata una scelta politica sbagliata. È dunque opportuna una netta inversione di tendenza.

Veniamo da un periodo che definire oscuro è un eufemismo, in cui, tanto per citare alcuni casi, i fondi strutturali di Bruxelles per il periodo 2007-2013 destinati alle Regioni venivano sperperati o addirittura non utilizzati, come ha sottolineato lo stesso Johannes Hahn, commissario europeo per le politiche regionali. Questo non deve più accadere.

Mentre ci avviciniamo al prossimo finanziamento 2014-2020, la politica strategica per l'utilizzo degli investimenti dovrà diventare sempre più mirata. Le priorità devono consistere negli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, sia universitaria che imprenditoriale, i quali non solo favoriscono formazione e professionalità adeguata agli *standard* europei, ma rappresentano un viatico vitale per l'imprenditoria giovanile, per il collegamento fondamentale dei centri di ricerca alle piccole e medie imprese, per la piena realizzazione dei progetti di efficienza energetica e, quindi, di produzione competitiva.

Quando lei parla dell'obiettivo di introdurre in ambito UE una nuova considerazione delle politiche economiche e delle dinamiche sociali spero si riferisca proprio a questa sfida decisiva per coniugare crescita sostenibile e innalzamento dei livelli occupazionali. (*Applausi dai Gruppi Misto-GAP, PD e Misto-SEL*).

Saluto al sindaco di Isernia

PRESIDENTE. È presente in tribuna per assistere ai lavori dell'Assemblea il sindaco di Isernia, accompagnato dai membri della Giunta comunale. Salutiamo lui e la sua città. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,45)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio e apprezzo l'immediata attivazione per soccorrere persone in estrema sofferenza. Spero davvero che queste parole non rimangano tali né si trasformino in un inutile flusso di denaro, perché, come giustamente ricordava lei, presidente Letta, nel suo discorso, viviamo un momento di forte sofferenza, sia sociale che economica.

Prima di fare un salto in avanti in Europa, dobbiamo farlo qui in Italia e anche in Parlamento. Non possiamo certo farlo solo a parole in Europa: dobbiamo ritrovare credibilità e, a tal fine, credo che l'unico modo possibile sia fare le riforme strutturali di cui tanto parlate e che tanto ci chiede l'Europa. Riforme strutturali che però devono essere condivise con il Parlamento.

Finora siete andati avanti con l'emanazione di decreti i cui oneri, tra l'altro, non sono mai coperti. Faccio l'esempio del decreto sul lavoro, che è coperto soltanto dai flussi che arrivano dall'Europa e non dalla parte che compete all'Italia. Faccio l'esempio del decreto sul femminicidio, nel quale, vista la grande urgenza, avete inserito anche le caratteristiche delle nuove uniformi dei forestali, che saranno sicuramente importantissime, ma

non molto attinenti con l'argomento in discussione, in un decreto-legge che peraltro non è assolutamente coperto. In 5ª Commissione, quando abbiamo chiesto spiegazioni in merito, non c'è stata data la relazione tecnica; poi è venuto direttamente il vice ministro Fassina per assicurare la copertura, perché la Ragioneria dello Stato si era rifiutata di bollinarla.

Se parliamo davvero di fare un salto in avanti in Europa e di essere un grande Paese, come lei ricordava, lo dobbiamo essere davvero: non solo a parole, ma nei fatti, soprattutto prima qui da noi, in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mastrangeli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scavone. Ne ha facoltà.

SCAVONE (GAL). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, in relazione alla ricca agenda del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre prossimi, non credo sia mai troppa qualche considerazione sul dramma che si è consumato nelle scorse settimane e che si continua a consumare nel Mediterraneo e sulla necessità che il nostro Paese sappia delineare una rinnovata strategia di attenzione, proprio a seguito della tragedia di Lampedusa.

Giustamente quanto accaduto recentemente a Lampedusa è stato definito una tragedia europea. Probabilmente si intendeva solamente sottolineare che l'Italia non doveva essere lasciata sola a fronteggiare il problema dell'assistenza ai migranti. Credo, invece, che quella di Lampedusa possa essere considerata una tragedia europea, ma perché l'Unione europea ne porta la diretta responsabilità a motivo della sua velleitaria, confusa e ondivaga politica mediterranea.

I rapporti con il Mediterraneo hanno infatti sempre rivestito una grande importanza per l'Europa, e particolarmente negli ultimi venti anni. Nel 1995 l'Unione europea prese l'iniziativa di stabilire il partenariato euromediterraneo e nel 2004 avviò la politica europea di vicinato, nella quale si fece confluire il primo. Entrambe queste politiche, però, sia pure per motivi diversi, lasciano insoddisfatti i loro protagonisti. Il partenariato euromediterraneo è stato politicamente bruciato da varie determinanti, specie dal progressivo deteriorarsi del conflitto israelo-palestinese. La politica europea di vicinato è una politica bilaterale alla quale solo pochi Paesi del sud del Mediterraneo collaboreranno, onde l'idea forza di partenza, che era quella di una grande comunità regionale, viene a frammentarsi in un fascio di singoli rapporti che rendono inutile questa iniziativa.

Nell'insieme, la drammatica fase aperta dall'intervento americano in Iraq e il basso profilo che l'Europa ha mantenuto in quella stagione nei confronti di quegli eventi, mancandole la necessaria coesione politica, hanno finito per indebolire e screditare le politiche mediterranee dell'Unione europea.

Oggi la situazione si è ulteriormente complicata. La debolezza delle istituzioni arabe, i rischi strutturali che compromettono la stabilità interna (come il basso reddito nazionale, l'altissimo tasso di disoccupazione e le

forti disparità sociali) e la scarsa cooperazione economica interaraba minano le basi di una possibile stabilità.

E se tra i Paesi membri dell'Unione europea si assiste a un costante e incessante processo d'integrazione, abbiamo due sponde: nella sponda meridionale orientale abbiamo una forte frammentazione e disgregazione; ma anche nella sponda settentrionale l'interesse per il partenariato euromediterraneo non è mai stato omogeneo. Italia, Francia e Spagna sono stati gli unici promotori della Conferenza di Barcellona. Gran Bretagna e Germania, invece, si sono mostrate più interessate (o interessate solo) all'Europa orientale, anche in considerazione dell'allargamento dell'Unione europea verso est.

Così, l'Unione europea è rappresentata nel Mediterraneo quasi esclusivamente dalla iniziativa Frontex. Perplessità e rilievi sono stati mossi in passato riguardo all'incerto quadro giuridico in cui proprio Frontex si è trovata a operare, soprattutto in relazione alla portata dei poteri ad essa spettanti e alla ripartizione di responsabilità nei confronti degli Stati membri, ma anche quanto al rispetto dei diritti fondamentali, non ultimo il principio di *non refoulement*.

Secondo tale principio, infatti, signor Presidente, è fatto divieto agli Stati di espellere o di respingere i rifugiati la cui vita o la cui libertà può essere messa in pericolo, soprattutto quando prevalgono i particolarismi e gli interessi nazionali, anche in situazioni in cui le capacità di gestione di un singolo Stato sono insufficienti.

Malgrado l'affermazione di principi solenni e l'esistenza di strumenti giuridici a disposizione, è chiaro che la responsabilità politica dell'Unione, la sua assenza, la sua mancata o insufficiente risposta continuano a suscitare serie e generali preoccupazioni.

Invito dunque, signor Presidente, a sottolineare con assoluta enfasi l'esigenza che l'azione di Frontex possa inquadrarsi in una rinnovata strategia di attenzione per una tragedia umana che continua a svolgersi nel Mediterraneo. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signor Presidente del Consiglio, lei è una persona credibile e capace, ma perché il nostro Paese possa beneficiare delle sue capacità è indispensabile che lei rappresenti un Paese credibile nel contesto europeo e internazionale. Lei, in questi ultimi trenta giorni, ha spesso usato la parola «stabilità» come un valore: io credo che la parola «stabilità» sia valida, ma che la credibilità del Paese lo sia forse ancora di più.

Esattamente un mese fa la Germania ha votato: un partito ha avuto quasi la maggioranza dei parlamentari, ma mancavano due o tre persone per formare la maggioranza, ed allora hanno deciso di aprire una collaborazione, si sono messi a discutere e stanno discutendo. Nessuno li sollecita a fare in fretta, ma partono dal presupposto che, come si suol dire, patti chiari amicizia lunga.

Il Governo Monti e il Governo Letta sono stati formati nel giro di tre o quattro giorni e ovviamente il tempo per dettagliare i programmi, per discutere i particolari dell'azione di Governo non c'è stato. Questo fa sì che ci siano discussioni.

Spero vivamente che la legge di stabilità sia l'occasione importante perché l'Italia possa avere un programma triennale serio e valido. Qualche giorno fa, approvando un provvedimento al Senato, in sede di dichiarazione di voto, i senatori Azzollini e Sangalli, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Commissione bilancio, hanno stimolato questa Camera ad essere concreta e a trovare soluzioni valide.

Ebbene, io penso che la legge di stabilità debba essere un'occasione importante. Mi aspetto collaborazione da parte dei senatori e da parte del Governo. Questa coalizione è composta da partiti diversi, che hanno idee diverse, altrimenti non sarebbero partiti diversi. È indispensabile che si discuta a fondo, che si trovino delle soluzioni di compromesso, ma un compromesso alto, concreto, che riesca finalmente a porre le premesse perché questo nostro Paese esca dal pantano nel quale si trova.

Per quanto riguarda il problema di Lampedusa, ritengo che le discussioni sulla validità o meno della legge Bossi-Fini sono un po' pretestuose e datate. Rispetto a quando la legge fu varata è cambiato il mondo: i Paesi dell'Africa e dell'Asia, da cui provengono queste persone sventurate, hanno una situazione sociopolitica drammatica. Non sappiamo come potrà finire, ma sappiamo che vengono per sopravvivere, non con il miraggio di stare meglio o attratti, come allora si diceva, dalle trasmissioni televisive o dalle *paillettes* delle ballerine. La situazione socioeconomica dell'Italia e dell'Europa è diversa: oggi molti italiani debbono emigrare per trovare lavoro.

Spero, signor Presidente del Consiglio, che lei riesca a far capire all'Europa che per l'Europa questa è un'occasione fondamentale: l'Europa ha l'occasione di dimostrare di nutrire e coltivare valori etici veri e ha la possibilità di essere percepita dai cittadini europei come un'organizzazione che si basa su valori e si occupa dei problemi delle persone e non come un'organizzazione burocratica, tendente a porre vincoli e ostacoli allo sviluppo economico del continente.

Penso che la questione di Lampedusa come frontiera dell'Europa sia una partita decisiva. Le sue parole qui, in Senato, e quelle che ha usato stamattina alla Camera dei deputati le condividiamo in pieno. Per favore, riesca a far capire che questo è il sentimento forte del nostro Paese ed è un'occasione che la comunità europea non può assolutamente perdere. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guerrieri Paleotti. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Signor Presidente del Consiglio, abbiamo sentito dalla sua relazione che nel Consiglio europeo di giovedì e

venerdì prossimi verranno trattati più temi, tutti di straordinaria importanza.

In questo breve intervento vorrei soffermarmi soprattutto su due di questi temi: l'economia digitale e l'innovazione.

È diventato quasi un rito ormai affermare, all'approssimarsi di un Consiglio europeo, che l'esito dello stesso avrà un impatto decisivo per le sorti future dell'Europa: lo abbiamo ripetuto tante volte in questi due anni di crisi per poi essere ogni volta smentiti. Ma credo che il prossimo Consiglio europeo potrebbe veramente rappresentare una svolta decisiva per l'Europa, nel senso che un suo risultato positivo potrebbe generare una forte spinta al rilancio della futura crescita dell'Europa, al di là delle politiche macroeconomiche che saranno in quella sede decise.

Da questo punto di vista è chiaro che saremo chiamati a giocare, come Paese, un ruolo di primaria importanza, anche se non sarà facile, perché gli ostacoli al raggiungimento di un risultato positivo sono davvero tanti e molti sono i soggetti interessati a che sul tema dell'economia digitale e dell'innovazione, in realtà, non si facciano passi avanti decisivi.

Sappiamo ormai da tempo che, nella maggior parte delle economie avanzate, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione svolgono un ruolo determinante per lo sviluppo dei processi di innovazione e soprattutto per la crescita dei Paesi avanzati. Naturalmente sono tante le tecnologie importanti, ma quella dell'informazione e della comunicazione ha la caratteristica di essere una tecnologia – come si dice – «abilitante»: è una specie di *pipeline* dell'innovazione. In assenza di queste *pipeline*, l'attività innovativa risente di gravi carenze e diventa anche poco efficace. Ciò significa che, nel momento in cui si fanno progressi sul fronte delle tecnologie digitali, è vero che si producono effetti diretti (di cui giustamente parliamo), ma si hanno anche effetti indiretti che coinvolgono tutta una serie di settori più o meno innovativi e che sono ancora più importanti dell'impatto diretto che su queste tecnologie si riesce a raggiungere. Non è azzardato affermare, anche se non molti se ne sono accorti, che quello che l'economia digitale sta generando, sul piano del cambiamento delle modalità di produzione e di distribuzione della ricchezza a livello nazionale e mondiale, ha un'importanza pari alla trasformazione dell'economia a seguito dell'avvento dell'elettricità nel XIX secolo.

Quindi, è proprio questo ruolo strategico delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ci fa capire quanto preoccupante sia il ritardo che l'Europa ha accumulato di fronte ai progressi che sono stati compiuti negli Stati Uniti (e lo sappiamo), senza dimenticare che in realtà ci sono Paesi nell'Asia e nel Pacifico che hanno scommesso su queste tecnologie la possibilità di un salto di qualità del loro percorso di crescita. Non sto a riferire dati che sono noti, ma basti ricordare chi domina oggi molti di questi mercati; basti citare nomi come Google, Apple, Facebook, Amazon: sono tutti giganti dell'economia americana. Non c'è neanche un nome che ricordi l'Europa.

Se ci domandiamo il motivo di questi ritardi, perché l'Europa non è riuscita a tenere il passo, naturalmente le cause che possiamo elencare

sono molte, ma è giusto citare soprattutto la frammentazione dei mercati europei, lo spezzettamento dello spazio digitale europeo. Ci sono più di 1.200 operatori di telecomunicazioni in Europa; i prezzi e le tariffe europee a livello nazionale e regionale permettono di identificare migliaia di segmentazioni. È possibile competere in queste condizioni? La risposta è molto chiara: no. Non si può competere con giganti e mercati come quelli della Cina o degli Stati Uniti se non si ha la capacità di costruire un mercato digitale unificato.

Ma cosa vuol dire costruire un mercato digitale unificato? Su questo punto dobbiamo intenderci: non si tratta solamente di eliminare le barriere, che già sarebbe un risultato importante. Costruire un mercato europeo digitale unificato vuol dire muoversi su tre livelli fondamentali: certamente l'infrastruttura, perché noi non possiamo accontentarci di una banda larga che è già obsoleta rispetto alle bande ultralarghe utilizzate, ad esempio, in Corea del Sud; la banda larga è già qualcosa di non adeguato. Allora, l'infrastruttura è importante, è una condizione necessaria, ma i ritardi dell'Europa sono sugli altri due livelli del mercato digitale unificato. Come si usa questa infrastruttura? In Europa si usa poco e male. In altri termini, la capacità di utilizzazione dell'infrastruttura è in molti casi tanto importante quanto lo è avere una dotazione infrastrutturale. Allora, un problema fondamentale per l'Europa è quello di costruire una capacità di uso. Naturalmente, in questo contesto si inseriscono l'alfabetizzazione digitale e il tema fondamentale di costruire una domanda che sia all'altezza dell'infrastruttura che poi si crea. La domanda in questo caso viene soprattutto dalla pubblica amministrazione dei vari Paesi.

Dopo l'infrastruttura e l'utilizzo della stessa, però, c'è il terzo livello importante: utilizzo per fare cosa? Ecco, l'infrastruttura deve essere utilizzata per permettere un'offerta di servizi sempre più innovativi e in grado di soddisfare un fabbisogno, una domanda che cambia nel tempo. Questo livello dei servizi, che passa attraverso una rete rinnovata, è altrettanto se non più importante, e riguarda naturalmente le imprese. In questo caso i ritardi dell'Europa sono ancora una volta legati ad una capacità ancora scarsa di aggregare perché non siamo in grado di creare quelle economie cosiddette di agglomerazione che sarebbero invece fondamentali da questo punto di vista.

Allora, la possibilità di accettare questa sfida è fondamentale, però teniamo conto del fatto che essa si vince non semplicemente guardando ad uno di questi tre aspetti, ma cercando di portare il tema del «più Europa» su ognuno di questi tre livelli.

Naturalmente il Consiglio europeo di giovedì e venerdì sarà un primo passo, ma sarà importante per decidere se ci sarà l'avvio di un nuovo percorso, verso una nuova direzione, o se con una serie di comunicati o di belle parole si rimanderà semplicemente il tutto alla prossima legislatura, rinviando di fatto, ancora una volta, in qualche maniera, per un periodo di tempo che a questo punto diventerà enormemente costoso, la possibilità di cominciare a recuperare il ritardo. Per questo credo sia stata molto giusta

l'enfasi offerta a questi temi ed è importante che al riguardo il nostro Governo si impegni a fondo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, da molto tempo, da quando è iniziata la crisi economica, non si fa altro che utilizzare termini stranieri per definire lo stato di fatto esistente – lo *spread*, il *fiscal compact*, la *spending review*, il *credit crunch*, il *digital compact*: si tratta di parole difficili, no? – oppure termini pseudoitaliani, come Patto di stabilità o scudo fiscale. Chissà se è capitato al presidente Letta – che non vedo in questo momento in Aula, ma poi magari risponderà – di chiedere ad un cittadino qualunque, alla signora Maria o al signor Mario, che magari potrebbero essere anche dentro quest'Aula, il significato di tali parole. Io da cittadino normale l'ho fatto e lo faccio quotidianamente, ma per rispetto all'istituzione e per rispetto vostro, colleghi di questa Assemblea, ometto di riferire la risposta che i cittadini danno a proposito di questi termini, ma lascio libero spazio alla vostra fantasia.

Prendiamone uno a caso: il *fiscal compact*. Tecnicamente esso sta per: Trattato di stabilità sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria. Questo atto è stato promulgato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non vent'anni fa, ma il 29 luglio 2012, ed è stato votato sia dal Senato che dalla Camera dei deputati. Naturalmente non so chi di voi colleghi fosse presente a quella votazione, ma certamente erano presenti le forze politiche che rappresentate: dunque, si può dire che quest'atto è stato votato da voi.

Si tratta di un atto molto semplice: un provvedimento che limita almeno per i prossimi vent'anni la sovranità dei singoli Paesi in materia di politica economica e sociale. Facendo quattro semplici calcoli, ciò significa che il debito italiano, pari a circa 2.000 miliardi di euro, dovrà essere ridotto di circa 1.000 miliardi di euro entro il 2033, con una riduzione, cioè, di 50 miliardi di euro all'anno. Lo ripeto: 50 miliardi di euro all'anno! E vi assicuro che la signora Maria o il signor Mario, che magari sono in questo Senato, sanno che cosa significa. Ciò significa infatti tagli ai servizi pubblici, tagli alle scuole, agli ospedali, alle case popolari, alle infrastrutture, ai tribunali e a tutto quello che fa parte della nostra vita.

Signor Presidente, signori del Governo, ciò evidenzia come questi ultimi Governi siano riusciti a confondere sempre di più il popolo italiano, a staccarlo sempre di più e a renderlo una parte marginale.

Ecco, ora si parla di emergenza Lampedusa e si parla di quella bellezza naturalistica, che è al centro del Mediterraneo, come di una zona di frontiera. Ciò probabilmente è il risultato – mi accingo a terminare, signor Presidente – di questa politica di cui siete responsabili voi e non noi cittadini.

Si è parlato – signor Presidente, mi conceda gentilmente alcuni secondi – anche di posti di lavoro. Il Presidente lo ha definito il *click day*, dicendo che ben 11.000 posti di lavoro sono stati creati: 11.000 su tre milioni significa, in termini percentuali, lo zero virgola qualcosa. Niente, signora Presidente, niente! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il Governo è ovviamente ampiamente rappresentato. Il presidente Letta – come ha preannunciato nel corso del suo intervento – si è brevemente assentato dall’Aula per partecipare ad un incontro con un Ministro degli esteri, organizzato proprio in Senato.

Saluto ad una delegazione croata

PRESIDENTE. A nome di tutta l’Assemblea, saluto una delegazione croata presente in tribuna, accompagnata dai propri rappresentanti diplomatici. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore17,13)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL*). Signor Presidente, il Presidente del Consiglio ha accostato nella sua esposizione due temi apparentemente molto distanti, ma in realtà a loro modo intensamente collegati, che saranno giovedì e venerdì all’ordine del giorno del Consiglio europeo.

Si tratta della drammatica questione dell’immigrazione, sulla quale, al di là del tono sgradevole – ha ragione il collega Casini – che abbiamo ascoltato da parte della Commissaria europea, credo che il nostro Paese debba far valere con molta fermezza l’articolo 80 del Trattato. Sotto questo profilo, visto il successo che ha avuto la formula del no alla globalizzazione, anzi all’europeizzazione dell’indifferenza, credo che il nostro Paese debba sin da giovedì e venerdì segnalare, con un certo compiacimento europeo, il fatto che due piccoli ma importanti Paesi, la Slovenia e la Finlandia, hanno già dato la loro disponibilità per far parte, tra le misure immediate, della rete di sorveglianza delle coste.

Per quanto riguarda questo tema, il dramma concerne il fatto di non aver saputo pensare in termini europei ai problemi delle frontiere, in questo caso ai problemi delle coste. C’è stato un eccesso di egoismo, di particolarismo e talvolta di cinismo nel vantare le magnifiche sorti e progressive delle primavere arabe, che tutto erano tranne che movimenti primaverili e che hanno determinato fuga dalle guerre, fuga dalla miseria, fuga dal malessere.

Per quanto riguarda invece l'economia digitale, si è fatto abbastanza poco e si è fatto abbastanza male. Ha ragione il collega Guerrieri Paleotti quando dice che ci sarà anche stata una regolamentazione liberale europea in ogni singola legislazione che ha aperto i mercati, ma i mercati sono pur sempre 28. Quindi, il Presidente del Consiglio ha giustamente sottolineato quanto viene a costare in questo settore la non Europa, l'Europa non realizzata. E a questo proposito vorrei raccogliere anche le affermazioni fatte alla fine dell'intervento dal presidente Letta, quando ha citato le solite ricerche dell'Eurobarometro: il dato di quei cittadini che si domandano a che cosa serve l'Europa va sempre più aumentando e l'integrazione è davvero scarsa.

Per aggiungere l'ottimismo, nel suo intervento il collega Casini ci ha raccontato l'appuntamento con l'antieuropeismo, ossia la scadenza delle elezioni in Europa fra qualche mese. Ma da questo punto di vista dobbiamo anche sottolineare fallimenti istituzionali dell'idea di Europa. Nel 1979 votammo per la prima volta per il Parlamento europeo, ma una legge comune non c'è ancora. La prospettiva di eleggere, o per lo meno indicare direttamente con il voto, il Presidente della Commissione come *leader* di un Governo europeo è ancora abbastanza opaca. Come risultante del dibattito istituzionale, in alcuni Paesi, per esempio in Germania, si è parlato esplicitamente durante la campagna elettorale di fallimento dell'Europa delle Regioni e si è prospettata l'eliminazione di nove *Lnder*, mentre, signor Presidente, nel nostro Paese traccheggiamo con qualche ipocrisia il tema dell'eliminazione delle Province e ci compiacciamo di venti Regioni.

Passo all'ultimissima considerazione. Quel tema straordinariamente affascinante dell'uropeizzazione della ricerca, della mobilità europea dell'università e del dopo università lo abbiamo soffocato con le angustie specialistiche dell'istituzione postuniversitaria a Firenze. Quelle cronache di ieri sera al telegiornale, con il Ministro dell'istruzione accerchiato da precari calabresi che chiedevano favori e privilegi per il loro ateneo, a cui lei rispondeva, debbo dire con orgoglio nazionale, sono proprio in antitesi a questa prospettiva.

Di qui tutta una serie di preoccupazioni, ma anche il diritto-dovere (ha fatto bene il collega Casini a ricordarlo) a riprendere, proprio alla Camera dei deputati ed al Senato, quel tema su cui la Commissione affari esteri si è impegnata fin da prima dell'estate. (*Applausi dai Gruppi GAL e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, siamo ovviamente convinti anche noi dell'importanza per il nostro Paese e anche delle responsabilità che derivano dall'assumere la Presidenza dell'Unione europea. Riteniamo che l'Italia, come Paese fondatore dell'Unione, potrebbe svolgere un ruolo significativo e non irrilevante nel dibattito sugli indirizzi di riforma dei Trattati, anzitutto, e su quelle

misure con cui si intende reagire alla profondità di una recessione che colpisce con forza le economie europee.

Ho usato, non a caso, il condizionale, perché le comunicazioni che abbiamo ascoltato da lei oggi, peraltro con il garbo consueto, signor Presidente del Consiglio, e un mese fa dal ministro Moavero Milanesi in una seduta congiunta delle Commissioni di Camera e Senato, inducono però purtroppo, al di là di alcuni aspetti a nostro avviso anche condivisibili, se questi, naturalmente, restassero gli intendimenti espressi, a non essere troppo ottimisti sugli indirizzi di fondo. Ciò anzitutto a partire – se posso dire così – da alcune cose che avremmo voluto ascoltare e che, invece, non abbiamo ancora ascoltato. A noi sembra che l'impegno prospettato dal Governo sia ancora carente di una prospettiva e che sia troppo segnato come da un adeguamento passivo al quadro dato.

Vorrei partire da un aspetto che penso debba essere al centro del nostro dibattito politico: la questione relativa alla riforma dei Trattati, che, peraltro, ha ormai grande spazio nel dibattito europeo. È ormai acquisito che una riforma debba andare nella direzione di una maggiore integrazione fiscale e del sistema bancario. Non sfugge certo l'ampio dibattito in corso su queste riforme: da un lato, la tendenza a confermare quelli che noi abbiamo chiamato per tanto tempo, a costo di stufare (ma lo diciamo anche stasera), i dogmi dell'autorità, che impongono un'estrema rigidità che si traduce in una vera e propria stretta creditizia; dall'altro, invece, la maggiore flessibilità, che altri (anche numerosi economisti, ormai) intenderebbero concedere, prevedendo cioè la possibilità di un intervento pubblico per la ricapitalizzazione delle banche.

È la stessa alternativa secca, di cui da tempo discutiamo, che oggi si pone in Europa. E non può sfuggire come la conferma di una rigida ortodossia del rigore possa compromettere l'edificio della stessa Europa. Sotoporre cioè i bilanci statali a un meccanismo di controllo ancora più rigido per farne derivare in modo automatico sanzioni ancora più dure, come emerge ad esempio dagli orientamenti espressi anche recentemente dalla Cancelleria tedesca, ci preoccupa molto per le ricadute che si avrebbero sulla situazione economica e sociale dei Paesi più esposti, tra cui purtroppo l'Italia. Crediamo che bisogna sciogliere rapidamente questo equivoco, quando si parla di mutualizzazione europea del debito.

Lei, signor Presidente del Consiglio, questa sera delle cose le ha dette, e io le ho ascoltate, ma sarebbe il caso di alzare una voce più netta rispetto a questi orientamenti; invece non ci pare ancora di cogliere questo spirito. Non si può cioè affrontare il tema grande della riforma dei Trattati, anche quando andremo a discutere in sede di Consiglio europeo, semplicemente con spirito notarile.

Bisogna, a nostro avviso, cercare di costruire elementi di consenso tra i Paesi dell'Unione non solo rispetto a questo punto, ma anche rispetto a quello, non meno importante, della riforma dello statuto della BCE. Senza immaginare un ruolo diverso e più incisivo rispetto al meccanismo di transazione monetaria messo in campo dal presidente Draghi, secondo noi sarà

molto difficile che l'architettura dell'euro possa rimanere in piedi così come è, e questa cosa ci preoccupa non poco.

Allora vorremmo che l'Italia si facesse portavoce di questa discussione con incisività, e invece ci pare che vengano considerate irreversibili, al di là di qualche dichiarazione che pure condividiamo, le regole di fondo dell'austerità che, tra l'altro, come sappiamo, imponendo di destinare una quota rilevantissima dell'avanzo primario alla riduzione di un ventesimo l'anno dello *stock* in eccesso rispetto al rapporto del 60 per cento del debito pubblico con il PIL, a nostro avviso rendono devastanti le conseguenze per le economie già stremate dalla recessione. Noi vorremmo una discussione sulla rinegoziazione di tali regole, a nostro avviso improvvidamente inserite in Costituzione; ci sembrerebbe davvero una cosa di puro buon senso.

Ci sembrano altresì insufficienti anche le proposte avanzate sui temi del *welfare*, dell'occupazione e dell'istruzione. Anzi, spero che lei, signor Presidente del Consiglio, mi voglia smentire su ciò che sto per dire: ci sembra che alcune questioni e misure vengano implementate al puro scopo di rendere più semplice la circolazione dei lavoratori nel perimetro dell'Unione, quasi come se ci fosse un incentivo a riprendere una triste pratica, che purtroppo il nostro Paese ha conosciuto per tanti decenni, ossia quella dell'emigrazione da Paesi più deboli a Paesi dalle economie più forti, anche se in questo caso nell'ambito dell'Unione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I danni prodotti da una crisi che somiglia sempre più ad una lunga stagnazione pensiamo davvero che richiedano altro. Pensiamo che richiedano anzitutto un grande progetto, e l'abbiamo detto varie volte in quest'Aula: un progetto di conversione dell'economia europea in senso sociale e ambientale, innanzitutto; un progetto che serva a ricostruire le economie come la nostra, che ha visto in cinque anni polverizzato il 25 per cento della sua base produttiva; un progetto non semplicemente per riportare al lavoro chi l'ha perso, ma anche per farsi carico finalmente di quella generazione che sopravvive invisibile nelle pieghe di una società sempre più chiusa, sempre più impermeabile.

A nostro avviso, bisognerebbe inoltre portare avanti fino in fondo anche la lotta alla speculazione finanziaria, che è all'origine della crisi, con una efficace tassazione delle transazioni finanziarie a livello di Unione, in grado di restituire risorse da impegnare in misure di tutela del reddito, anche con forme sperimentali di reddito di cittadinanza.

Insomma, noi crediamo che non possiamo più rassegnarci ad essere spettatori di quello che è stato autorevolmente chiamato «l'assassino del possibile», dove il possibile è un'Europa con un'economia avanzata, socialmente inclusiva, solidale, i cui benefici siano destinati a tutti e non solo ad alcuni. Un'Europa capace ad esempio di vivere l'immigrazione come una risorsa e non come una paura, non limitandosi solamente a pattugliare il nostro mare (*Applausi dal Gruppo M5S*), cosa utile se serve a salvare vite umane, ci mancherebbe altro, ma immaginando risposte strutturali a questo grande fenomeno del nostro tempo: ad esempio, abrogando

le leggi razziste, che sono ancora in vigore in molti Paesi. Così come, anche per quanto riguarda l'Italia, noi non ci stanchiamo di dire che una nuova politica per l'immigrazione nel nostro Paese passa anche e soprattutto dall'abrogazione di quella vergogna che si chiama Bossi-Fini. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella).*

Immaginiamo, dicevo, risposte strutturali a questo grande fenomeno, per esempio, offrendo ai rifugiati e a chi scappa dalle guerre vie legali e vie sicure di accesso all'Europa, nonché programmi di inserimento che migliorino anche le procedure d'asilo.

Signor Presidente del Consiglio, è troppo alto il rischio che tra i popoli europei – molti dei quali, peraltro, da molti decenni fortunatamente vivono un'inedita stagione di pace, dopo centinaia di anni di guerre – impoveriti e scioccati dal crollo delle proprie condizioni di vita, si possa affermare una soluzione populista che, in qualche modo, immagini la chiusura degli spazi nazionali come una difesa. È un rischio serissimo. Penso che questo sarebbe veramente un punto di non ritorno.

Sono sicuro che lei su questo la pensa come noi, perché come noi pensa al sogno della grande Europa. Le chiedo, allora, uno scatto di reni: le chiedo davvero di cambiare registro rispetto a quello che è accaduto in questi anni.

Noi siamo convinti che una svolta è necessaria e possibile e che bisogna ripensare fino in fondo le politiche di tutti questi anni. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e Misto-GAP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, parto con una riflessione, facendo anche riferimento a quanto è appena stato detto dal collega De Cristofaro. Se qualcuno avesse avuto il coraggio di approvare la proposta di risoluzione che presentammo in sede di approvazione della legge comunitaria, problemi legati all'immigrazione come quelli che stiamo vivendo oggi non ci sarebbero. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Signor Presidente, noi presentammo una proposta di risoluzione che corrisponde in tutto e per tutto a quanto oggi il Governo vuole andare a rappresentare in Europa. Il problema, però, è sempre lo stesso: l'approccio ideologico impedì alla maggioranza di sinistra che la sostiene di approvare la nostra proposta di risoluzione. Ma tant'è; con il senno del poi possiamo dire che avevamo ragione anche questa volta.

La nostra riflessione certamente parte dalla constatazione di un Paese narcotizzato che si sta svegliando in maniera brusca. Abbiamo letto sui giornali nei mesi passati la descrizione di una situazione economica in uscita dalla crisi, quasi come se quanto noi diciamo a proposito di come si vive nel mondo reale fosse un'emerita fantasia. Invece tutto questo sta venendo a cadere sicuramente perché il velo non può nascondere la debolezza della maggioranza oltre un certo tempo, ma soprattutto perché la gente non ce la fa più.

Oggi chiediamo a lei di andare in Europa e di essere più convincente di quanto sia stata la politica del suo Governo per l'economia in questi mesi. Per essere convincenti, però, bisogna anche essere credibili e, a tale proposito, francamente, occorre fare riflessioni amare.

Sappiamo benissimo, infatti, che se nell'agenda che vi troverete a discutere in Consiglio europeo si parlerà di *economy*, di crescita e di unione economica e monetaria, altrettanto forti saranno le domande che le saranno poste sulla credibilità della politica economica del suo Governo e in generale del sistema Paese. Su questo punto – ahimè – temo che lei farà particolarmente fatica a giustificare, ad esempio, come possa esistere una situazione per cui i 50 miliardi di euro assegnati al Paese sono stati spesi solamente in parte, per cui 28 miliardi di euro restano ancora da spendere, di cui 21 nel Meridione d'Italia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ciò dimostra che c'è un Paese, guidato dalla politica che non ha consapevolezza reale di quali risorse siano a disposizione e di come metterle a buon frutto.

Purtroppo, signor Presidente, dovrà certamente fare i conti anche con la credibilità della politica estera, che non fa brillare il Governo. Mi riferisco ancora una volta all'annosa vicenda – ahimè – dei marò lasciati in India, a cui ancora ad oggi non vi è soluzione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Se, poi, si dovesse parlare di politica industriale, signor Presidente, credo che difficilmente potrà giustificare una situazione come quella che si è creata all'Ilva o, ancora, quanto riguarda Finmeccanica o quello che è successo nei giorni scorsi con Fastweb. I giornali vengono letti all'estero. Magari noi non leggiamo i giornali stranieri, ma negli altri Paesi europei si interessano a quanto accade in Italia. E accade che un'azienda che ha portato l'Italia ad essere tra i primi Paesi in Europa in termini di penetrazione della banda larga sia stata messa a repentaglio, e l'Italia oggi sia arretrata quanto a penetrazione della banda larga. E questo per irresponsabili azioni giudiziarie devastanti sul sistema economico. È avvenuto per Ilva – lo abbiamo visto – ed è avvenuto per Finmeccanica.

Questa è l'azione di governo che farà fatica a giustificare. Come si può rimanere passivi rispetto ad un potere dello Stato che soverchia gli altri? E allora dobbiamo dirlo, certamente: in Italia sappiamo che il sistema giudiziario ha dei problemi; sappiamo anche che l'Unione europea ha da tempo rilevato nei confronti dell'Italia un'infrazione per la mancata attuazione delle disposizioni sulla responsabilità civile dei magistrati. È su tali questioni, Presidente, che le verrà chiesto di essere credibile. Il nostro è un Paese che non riesce ad attuare le politiche richieste dall'Unione europea.

Immagino quanta difficoltà troverà a dover giustificare una situazione come quella che porta all'indulto o allo «svuotacarceri», con le forze dell'ordine che usciranno massacrate dalla finanziaria che state per portare in Parlamento, con motivazioni sotto i tacchi, con le continue promesse di semplificazione.

Si parla di economia digitale, signor presidente Letta, ma la invito a venire in uno dei tanti piccoli Comuni per sapere se hanno a disposizione una cosa banale: la carta di identità elettronica. È una cosa che ha portato i nostri Comuni a spendere soldi negli anni senza avere oggi neanche la carta d'identità elettronica che si trova invece nelle mani di molti cittadini dell'Est europeo che vengono da noi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo racconta il paradosso di un Paese che si ritiene all'avanguardia ma che nella realtà è rimasto indietro col passo. E come giustificare la burocrazia che soffoca? Più volte abbiamo sentito il richiamo a non fare leggi, a non sovrapporle, ma mi sia consentito di fare al Governo un rilievo importante: basta con i decreti-legge! Si faccia programmazione per tempo, come fa l'Europa, partendo prima che i problemi si presentino e andando a fare studi di impatto sulle politiche che il Governo vuole mettere in atto, altrimenti faremo solo leggi sull'onda dell'emotività, dopo di che saranno i cittadini a dover fare i conti con una realtà economicamente difficile, e che diventa insostenibile perché la burocrazia vi aggiunge un altro peso.

E come giustificare, Presidente, un Paese in cui si chiede alle imprese un anticipo del 103 per cento su ciò che non hanno ancora guadagnato, con tutte le incertezze, che probabilmente non porteranno nemmeno ad avere il reddito d'impresa nell'esercizio successivo?

Avremmo voluto sentire anche qualcosa di più importante sull'applicazione dei tagli lineari che stanno devastando i Comuni. Basta con queste politiche, Presidente. Facciamo vedere all'Europa che sappiamo andare a scovare le realtà di mala spesa e di malgoverno che si annidano nel nostro Paese. E tutto questo va affrontato con piglio molto pratico e poco ideologico, non con quell'ideologia che caratterizza, ad esempio, l'approccio nei confronti dell'immigrazione.

Mi piacerebbe che venisse affermato un altro diritto, non quello all'accoglienza dell'immigrato ma il diritto dell'immigrato a non lasciare il proprio Paese, il diritto dei giovani a non emigrare verso altri Paesi, a partire dai nostri giovani. E qui mi riferisco ancora alle politiche che il Governo ha messo in campo addirittura per incentivare lo spostamento dei giovani italiani in altri Paesi europei.

A fronte di questo mi chiedo: come si può essere credibili, Presidente? Come si può essere credibili in un Paese in cui sulla televisione di Stato viene ospitato in prima serata un noto evasore prendendolo ad esempio e mettendolo davanti a tutti e facendo vedere che chi è evasore la fa franca? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 17,36)

(Segue CANDIANI). Questo non è un Paese serio, Presidente: è un Paese che lei non può rappresentare seriamente in Europa, perché l'Europa a noi chiede rigore, ma noi certamente non siamo in grado di garantire quelle politiche che in altri Paesi stanno garantendo invece una ripresa economica. Noi non facciamo opposizione a prescindere, l'abbiamo sempre detto. Vogliamo stimolare nel Governo un'azione responsabile per dare ripresa, lavoro, per tagliare il costo dell'economia.

Si guardi al Nord. Signor Presidente, venga in una delle nostre piccole aziende, di quelle che non chiedono interventi di Stato, finanziamenti all'Europa, ma meno Stato, un'azienda che chiede a questo Governo semplificazione. Questa è una questione sulla quale deve puntare in Europa e dire «noi ci siamo», altrimenti andrà semplicemente a fare una bella parata, come quella che ha fatto nei giorni scorsi davanti ad Obama, magari riuscendo a ingannare... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatore, concluda la frase.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Comunque, lei ha dichiarato di non avere scritto sulla fronte «giocondo». Presidente, sappia che anche noi e i cittadini che stanno soffrendo per l'economia in difficoltà non abbiamo scritto sulla fronte «sali e tabacchi». *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Catalfo. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, si parla di nuove occupazioni nell'ICT, di istruzione e formazione in questo campo. Ha parlato di un nuovo obiettivo sociale, di un approccio europeo più equilibrato tra politiche sociali e politiche economiche. Il Governo, presidente Letta, insiste a parlare unicamente di disoccupazione giovanile; ha parlato poc'anzi di 11.800 giovani inseriti grazie a un decreto. Voglio ricordare a quest'Aula che si tratta di un decreto fatto su una misura europea e che non si può incentivare l'occupazione, giovanile e non, solo ed esclusivamente su una misura europea.

La disoccupazione in Italia non riguarda solamente i giovani ma tutta la popolazione italiana. In un futuro prossimo sarà la fascia intermedia di lavoratori, ossia la fascia tra i 29 ed i 65 anni, a creare un vero e proprio *gap* generazionale, fiscale, previdenziale e purtroppo anche sociale. La scarsa attenzione attuale a tale fascia di popolazione condannerà qualsiasi politica di sviluppo a lungo termine e renderà inutili tutti quei progetti e programmi per favorire l'occupazione, a cui tra l'altro è destinato solo il

14 per cento delle risorse della programmazione economica europea 2014-2020.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,40)

(Segue CATALFO). Non si può certo pensare che queste possano essere le risorse utili a fronteggiare la gravissima crisi occupazionale del nostro Paese.

I dati dei rapporti SVIMEZ dipingono un quadro gravissimo: 17 per cento di disoccupazione al Sud, 28,5 per cento degli *under 25*. Ricordo che gli occupati in Italia, secondo le statistiche ISTAT, sono pari a 22 milioni e 516.000, ma il dato va letto correttamente, nel senso che al momento della statistica si ritiene occupato colui il quale sta lavorando per un'ora settimanale, ma questa persona non è da considerarsi un occupato a tempo pieno.

Ricordo ancora ciò che lei ha detto nel precedente incontro riguardo al tema «Destinazione Italia», un piano voluto dal Governo improntato a creare un regime giuridico e processuale diversificato in favore degli investitori stranieri. Così facendo si crea un doppio binario di tutela a seconda nella nazionalità. Non possono essere certo queste le basi sulle quali costruire gli Stati uniti d'Europa. I nostri cittadini sarebbero costretti ad usufruire di istituzioni inefficienti con procedure lunghe e farraginose.

Ci impegniamo a far rientrare i capitali esteri dopo aver svenduto le nostre aziende più forti, ma i nostri studiosi, i ricercatori e i lavoratori continuano a fuggire da questo Paese perché non c'è speranza o certezza di un posto di lavoro. L'ha detto anche lei, Presidente: non si possono sacrificare ricerca e innovazione sull'altare dell'*austerità*.

Avevo tante altre cose da dirle, ma il tempo a mia disposizione è terminato, dunque concludo. Il ministro Schuble dice che il Patto di stabilità e crescita è sufficientemente flessibile, però contemporaneamente afferma che non apre allo scorporo degli investimenti occupazionali dal bilancio degli Stati. Ma allora, di quale flessibilità parliamo e in che modo vogliamo fronteggiare la crisi occupazionale e delle imprese italiane? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, l'intervento di oggi del presidente Letta non poteva non partire da un tema di drammatica attualità: quello dell'immigrazione. Certamente non ci sono sfuggiti gli interventi fermi e pressanti

presso tutte le autorità dell'Unione europea affinché ci si renda finalmente conto che il tema dell'immigrazione e dei profughi non riguarda solo l'Italia – tanto meno può riguardare solo l'isola di Lampedusa – ma deve essere oggetto di un autorevole intervento europeo. Abbiamo apprezzato le notizie che ci ha dato. Apprezzeremo ancor di più la determinazione, che lei ha già annunciato, con cui affronterà le riunioni europee dei prossimi giorni.

La politica di Frontex è stata fin qui inadeguata, limitata, fallimentare. La stessa collocazione dei suoi uffici in zona decentrata rispetto ai luoghi di maggior impegno dimostra un po' di distrazione dell'Europa, che avrà pensato più ad accontentare qualche «campanile» che non ad agire in maniera diretta.

Vogliamo anche dire con chiarezza che per i riflessi sulla legislazione nazionale non si devono assumere decisioni sull'onda dell'emozione, delle fasi di drammatica vita di questi giorni, di morte e di commozione, perché se c'è un problema di profughi e di guerre in Africa e Medio Oriente, questo deve essere affrontato dalla comunità internazionale.

Sono apprezzabili i gesti di intervento degli Stati che lei ha citato, ma il problema è quello della ripartizione nell'accoglienza dei profughi, della revisione delle regole continentali, dei costi, che non sono soltanto quelli umani e sociali, drammatici, ma anche quelli economici delle politiche di accoglienza, distinguendo tra quelle che devono affrontare l'emergenza e l'accoglienza dei profughi e quelle che riguardano il contrasto alla clandestinità. In proposito, credo che – lo dico rivolto a tutto il Governo e al Presidente del Consiglio – anche le parole che il Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno ha pronunciato in difesa della legislazione vigente siano da confermare, certo affrontando i temi che vanno affrontati, anche sull'asilo. Sul punto, il Consiglio dei ministri è recentemente intervenuto. C'è una visione dinamica della legislazione. Ma questo non vuol dire abbassare completamente la guardia nei confronti di altri fenomeni, anche perché oggi su un quotidiano spesso contestato e criticato, «il Fatto Quotidiano», c'è un'interessante analisi, che le segnalo, sulle varie etnie e milizie che in Libia si contendono il controllo del territorio. Ricordo quando un paio di anni fa si decise quella guerra. Il Governo italiano dell'epoca frenava, e ci fu una polemica, perché si diceva che Berlusconi frenava per amicizia verso Gheddafi. Strana è la Comunità internazionale: lasciò impunito Gheddafi negli anni Ottanta, ai tempi di Lockerbie e di un coinvolgimento di quel dittatore nel terrorismo internazionale, e poi ha fatto guerre in fasi in cui in Libia mancava la democrazia, ma forse le responsabilità di Gheddafi erano meno gravi.

Molti colleghi hanno già detto della primavera araba, delle illusioni, della destabilizzazione in Libia. Sono stati gravi errori, cui l'Italia tentò in qualche modo di porre freno. Quando lei ha recentemente incontrato, non l'ultima volta, ma quella precedente, il presidente Obama, mi pare che quest'ultimo le abbia detto che l'Italia avrebbe dovuto provvedere al disarmo della Libia. Un po' una nemesi, avendo noi fatto avventure coloniali un secolo fa proprio in quella parte di Africa. Ho visto la sua pru-

denza nell'iniziativa, perché i costi umani ed economici di un disarmo gestito da italiani delle varie milizie libiche, con un Primo Ministro libico che la mattina alle sei viene rapito e alle undici restituito da quelle stesse milizie, sarebbero problematici. Dobbiamo difendere la legislazione italiana ed esigere il coinvolgimento internazionale cui lei ha fatto cenno.

Rapidamente sul mercato delle telecomunicazioni. Abbiamo presentato proposte anche per quanto riguarda le OPA in Italia e i processi di razionalizzazione. Troppi operatori in Europa in un mercato ristretto. Il mercato si muoverà molto, e allora anche le normative interne devono essere adeguate (il controllo delle reti e altri aspetti che ora non c'è il tempo di affrontare), in quell'attenzione a un mercato unico delle comunicazioni.

Su questi temi, e su molti altri, siamo certi del suo impegno, dell'impegno del nostro Governo, dell'azione di stimolo e di guida che anche il Parlamento vorrà svolgere insieme a lei, anche con un'attenzione all'Europa e alla concorrenza sleale. C'è una crisi dell'industria manifatturiera europea: il mondo è globale, ma noi abbiamo un *welfare*, regole di rispetto dei diritti sociali e previdenziali, e la concorrenza deve essere aperta a chi rispetta le stesse regole.

Quindi, non vogliamo protezionismi ma concorrenza ad armi pari. È un tema che l'Europa non può più eludere. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manconi. Ne ha facoltà.

MANCONI (PD). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatrici e senatori, ho molto apprezzato l'impianto complessivo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio e in particolare alcune considerazioni.

E ho molto apprezzato quella definizione di Lampedusa come avamposto d'Europa. Non si tratta solo di una immagine efficace, e neanche solo di un riconoscimento che fa onore a Lampedusa e ai lampedusani. Quella definizione può costituire il cuore di una possibile politica comune che porti i Paesi europei a condividere la responsabilità e il peso che oggi gravano interamente su quell'isola.

Ma ho apprezzato anche un'importante riflessione, quella che dice che nessuno si deve illudere che questo movimento di esseri umani, queste persone, donne, uomini, bambini e anziani, che attraversano il Mar Mediterraneo, costituisca un fenomeno transitorio, che possa essere bloccato rapidamente o dal maltempo o da provvedimenti occasionali.

È esattamente così: quel movimento di esseri umani ha ragioni e radici ben note, che rimandano agli assetti del mondo, che rimandano allo scambio ineguale, ai rapporti perversi tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri, al mancato sviluppo. Rimandano alla persistenza e al riprodursi di regimi dittatoriali, dispotici e autoritari, e rimandano ancora al perpetuarsi e al riprodursi di situazioni di crisi umanitarie, di carestie e siccità e di guerre

tribali, etniche e religiose, di persecuzioni che durano in qualche caso da decenni e decenni.

Ma se tutto questo è vero, i provvedimenti che in questi giorni il Governo italiano ha preso, che intende prendere e che intende proporre all'Europa sono sì tutti utili, tutti preziosi e tutti sacrosanti, ma rischiano di non essere sufficienti. L'opera di contenimento e controllo e quell'opera indispensabile, necessaria ed ineludibile di soccorso è ancora una volta preziosa, ma non è ancora sufficiente, e non lo è perché appunto rischia di non considerare l'insieme di fattori che determinano quei movimenti di milioni di uomini e di donne.

Se in questi giorni e in queste settimane la questione dei migranti e dei richiedenti asilo ha avuto questo ruolo centrale nella discussione pubblica nel nostro Paese e non solo, lo si deve ad un fatto preciso: lo si deve al fatto che il 3 ottobre, davanti a Lampedusa, si è verificata una strage, ovvero che quella lunga, infinita teoria di morti che dal 1988 al 2011 ha visto sei, sette persone che ogni giorno che Dio manda in terra morire nel Mediterraneo per cercare una possibilità di salvezza, di vita e di futuro sulle coste italiane ed europee, si è come addensata in un solo giorno, in quella strage.

Noi non possiamo sfuggire a questo nodo cruciale, che è rappresentato appunto dall'attraversamento del Mediterraneo. È quell'attraversamento che costituisce la trappola mortale, che costituisce quella tomba dove quotidianamente trovano la morte decine di persone.

In questi giorni, insieme al sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini abbiamo elaborato la prima bozza di un piano, un progetto ancora al suo stato iniziale, che vogliamo venga discusso, approfondito, sottoposto alla discussione pubblica, che ieri abbiamo presentato al Capo dello Stato, che ha mostrato grande interesse e che oggi lei, signor Presidente del Consiglio, ha avuto la bontà di richiamare. Ebbene, quel piano contiene un dispositivo semplicissimo, almeno sulla carta, arduo certo da realizzare, ma che costituisce a nostro avviso un'ipotesi seria, che può modificare radicalmente una politica dell'immigrazione che lei ha definito gravemente inadeguata.

Se oggi una delle crune d'ago, quella più dolente, è rappresentata dall'attraversamento del Mar Mediterraneo, abbiamo ipotizzato che la richiesta di protezione, la domanda di una possibilità di salvezza, quelle persone possano porla là dove il loro viaggio inizia, o là dove transitano quei flussi migratori, in quei Paesi (penso all'Egitto, alla Giordania, al Libano, ai Paesi del Maghreb) dove grandi movimenti di persone si ritrovano e dove l'Unione europea può istituire dei suoi presidi, e attraverso il suo Servizio per l'azione esterna e attraverso la rete diplomatica delle ambasciate e dei consolati può esaminare quelle domande e vagliarle, può concedere una misura temporanea di protezione che consenta a quegli esseri umani di non sottoporsi a quella prova terribile che è l'attraversamento del Mediterraneo in quelle condizioni che sappiamo.

Potremmo così sostituire viaggi legali e sicuri a quei viaggi illegali e cruenti che oggi avvengono e potremmo sottrarre almeno una parte di quei fuggiaschi, di quei richiedenti asilo ai trafficanti di esseri umani.

Vedete, noi sappiamo quanto questo progetto possa essere difficoltoso da realizzare, quanto gli altri Paesi europei possano mostrarsi riottosi o avari, ma sappiamo che oggi non abbiamo davanti a noi alternative valide, e allora vogliamo che questa via sia presa in considerazione. Sicuramente non saremo in grado di stroncare il traffico complessivo degli esseri umani, non saremo in grado di annullare le morti nel Mediterraneo, ma saremo in grado certamente di ridurre il numero delle vittime, e non credo davvero che sia un obiettivo di poco conto. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Mazzone*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico che, oltre alle proposte di risoluzione n. 1, del senatore Bitonci e di altri senatori, e n. 2, della senatrice De Petris e di altri senatori, sono state presentate le proposte di risoluzione n. 3, dei senatori Zanda, Schifani, Susta, Ferrara Mario, Zeller e di altri senatori, n. 4, del senatore Calderoli e di altri senatori, e n. 5, della senatrice Taverna e di altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Letta, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

LETTA, presidente del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, ringrazio l'Assemblea per la profondità del dibattito che ho ascoltato, scusandomi con i senatori Santangelo e Guerrieri, che non ho avuto modo di ascoltare per un incontro previsto qui in Senato con una personalità internazionale. Mi scuso anticipatamente se qualche minuto prima delle 19 dovrò tornare a Palazzo Chigi per incontrare il presidente Netanyahu.

Abbiamo ascoltato, credo, un dibattito molto forte, interessante e puntato su temi estremamente concreti. Quindi, credo che la preoccupazione del senatore Compagna – l'Eurobarometro, la difficoltà del giudizio, la credibilità – forse abbia trovato oggi qualche spunto in più. Lo dico perché chi ha ascoltato il dibattito di oggi ha ascoltato temi molto concreti, strettamente legati alla vita, alle attività di ogni giorno.

Sono stati toccati temi importanti, come quello della ricerca, dalla senatrice Gambaro, o la questione delle politiche insufficienti sul Mediterraneo, su cui si è intrattenuto con grande profondità il senatore Scavone. Vi è poi il tema dell'Agenda digitale e del mercato delle telecomunicazioni, affrontato dal senatore Gasparri. Come lui molti altri hanno indicato la possibilità che il nostro Paese possa spingere maggiormente per rendere più concreto e funzionante il mercato unico delle telecomunicazioni. Anche questo obiettivo fa sicuramente parte degli impegni che abbiamo intenzione di assumerci.

La senatrice Catalfo ha prima citato la questione dei fondi europei per la disoccupazione giovanile. Voglio replicare che è vero che a copertura sono stati usati dei fondi strutturali europei, ma perché si trattava di fondi strutturali europei destinati all'Italia e finalizzati a dare occupazione. Quindi, la finalità è esattamente quella giusta. Credo che sia una finalità giusta, proprio per venire incontro alle preoccupazioni, assolutamente condivisibili, manifestate dalla senatrice Bulgarelli sul fatto che le coperture siano sicure e sul fatto che la volontà da parte nostra non sia soltanto quella di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile, anche se non è da poco l'aver potuto citare in quest'Aula la cifra (che non è una cifra astratta) delle 11.800 persone in carne e ossa che, grazie alle misure che questo Parlamento ha approvato, hanno ottenuto oggi un'occasione di lavoro a tempo indeterminato. Giovani sì, ma non sono le uniche misure che sono state messe in campo.

Penso, per esempio, alla misura, messa in campo sempre con il decreto sul lavoro, sull'utilizzazione dell'ammortizzatore sociale ASpI (Assicurazione sociale per l'impiego), tesa a consentire all'imprenditore che assume chi ne usufruisce di avere, per il periodo rimanente, lo stesso beneficio fiscale, in modo tale da incentivare gli imprenditori ad assumere disoccupati: non solo giovani, ma di tutte le età. Vi è poi un'altra misura, inserita all'interno della legge di stabilità, che incentiva il passaggio da contratto a tempo determinato a contratto a tempo indeterminato. La fine di un contratto a tempo determinato e la sua trasformazione in un'assunzione a tempo indeterminato rende all'imprenditore un vantaggio fiscale. Questo rappresenta uno degli obiettivi sul quale il nostro Governo si è mosso fin dall'inizio. Va incentivato il contratto a tempo indeterminato e l'occupazione di lungo periodo. Troverete nella legge di stabilità questa previsione sull'incentivazione fiscale nel passaggio da contratto a tempo determinato a contratto a tempo indeterminato: questo è sicuramente uno dei punti, sul tema del lavoro, che vogliamo affrontare.

È vero che anche su questo tema ci sono molti miglioramenti che dobbiamo mettere in campo. Il senatore Candiani prima ha citato il tema dei fondi strutturali e del mal utilizzo degli stessi. A tal proposito, senatore Candiani, ho voluto citare precedentemente proprio il fatto che il buon utilizzo di quei fondi strutturali, che erano stati mal dirottati e poi riutilizzati per la decontribuzione, ha consentito l'assunzione dei giovani, a cui facevo riferimento prima. Questo oggi rappresenta sicuramente, soprattutto per il Sud del nostro Paese, una grandissima priorità, una tra quelle che credo vadano messe in campo con grande attenzione.

Il senatore De Cristofaro ha parlato prima della necessità di un atteggiamento più radicale di cambio in Europa. So che questo è un punto molto importante e che è una richiesta che viene dal nostro Paese, soprattutto da quella parte del nostro Paese che vive la crisi con maggiore difficoltà, ma la radicalità nelle scelte che si fanno ha bisogno poi dei risultati. Io penso che il nostro approccio, fortemente europeista, sia radicale, radicalmente europeista, e so che soltanto attraverso misure di questo genere si possono raggiungere obiettivi che sono essenziali per il nostro

Paese. Non penso che su questo tema si possa avere un atteggiamento timido: non abbiamo mai avuto atteggiamenti timidi; è evidente che però gli obiettivi che dobbiamo raggiungere hanno bisogno di un Paese credibile. Qui entra in gioco il tema della stabilità. Il senatore Carraro prima ha citato esattamente questi concetti e li riprendo perché stanno alla base delle scelte che facciamo e che dobbiamo fare ogni giorno, scelte non semplici.

Concludo toccando le questioni legate all'immigrazione, che sono state richiamate da molti dei colleghi che sono intervenuti. Richiamo in particolare l'ultimo intervento del senatore Manconi per dire quanto mi trovi assolutamente in sintonia con l'approccio che lui ha espresso.

Questa del dramma della notte tra il 2 e il 3 ottobre è una vicenda rispetto alla quale noi abbiamo chiesto, abbiamo fortemente voluto e vogliamo che al livello europeo quello che è successo rappresenti il punto di svolta, del «mai più»; una svolta che consenta all'Europa di rendersi conto che l'approccio non può che essere diverso, esattamente per il motivo che lei diceva prima, senatore Manconi: non sarà l'arrivo del maltempo a modificare una situazione. Essendo infatti una situazione legata a Paesi in via di disfacimento, non è certo il maltempo a frenare l'arrivo di persone che lottano per la vita. Credo che questo approccio renda il nostro Paese in grado di dire queste cose con forza e di viverle al suo interno.

Rivendico il fatto che l'Italia abbia messo in campo l'iniziativa *Mare nostrum* per conto suo, perché siamo un grande Paese, che su questi temi agisce perché crede: un Paese che ha alcuni principi e spende soldi che sono necessari perché questi principi e valori sono scritti nella nostra Costituzione. Noi crediamo che i valori scritti nella Costituzione il nostro Paese li debba applicare a prescindere dai momenti, dalle difficoltà e – fatemi dire – dalle convenienze politiche, che in questo momento non hanno nulla che vedere con i temi di cui discutiamo. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI e dei senatori Pagano e Scavone*).

Allora, lo sforzo che faremo al livello europeo sarà per ottenere risultati, per far sì che la svolta parta dal Consiglio di ottobre e arrivi alla discussione del Consiglio di dicembre con fatti concreti, e che soprattutto renda possibile alle due Presidenze, greca e italiana, di arrivare a risultati di svolta effettiva che consentano al nostro Paese di gestire queste vicende con l'attenzione necessaria, in modo tale che effettivamente le politiche mediterranee – il senatore Scavone le citava prima – non si fermino al 1995 ma riprendano su una pista totalmente nuova, perché il Mediterraneo è ritornato centrale, e questo ritorno di centralità deve avere nell'Italia un protagonismo assolutamente necessario.

Termino sul punto citato dal presidente Casini, riguardo al tema delle assise parlamentari, per dire quanto da parte nostra – interpreto così l'idea di tutto il Governo e l'azione che tutti vogliamo mettere in campo – il protagonismo dei Parlamenti sia fondamentale in questa vicenda.

Permettetemi di concludere con una riflessione, che forse va oltre il merito di ciò di cui abbiamo parlato oggi, ma che tocca proprio la questione relativa al ruolo dei Parlamenti. Il ruolo dei Parlamenti, nei dieci

anni che abbiamo alle spalle, si era lentamente esaurito o ridotto. Sembrava che facessero tutto gli Esecutivi, che essi fossero il cuore delle politiche, in tutti i Paesi europei, e che dunque tutto fosse nelle mani degli Esecutivi. Abbiamo scoperto invece una realtà, per cui la vicenda della Siria è stata incredibilmente indicativa: il Parlamento britannico ha fatto cambiare linea al proprio Governo e il presidente Obama ha chiesto al suo Parlamento di essere protagonista. Qui torna, a mio avviso con grande forza, il fatto che questo Governo ha deciso di rendere sempre il Parlamento protagonista, in materia di politica estera e per tutte le altre politiche: è infatti la sedicesima volta che vengo in Parlamento, in sei mesi (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e della senatrice Anitori*), e non perché sono particolarmente legato alla vita del Parlamento, perché in queste Aule ho vissuto e ne ho visto l'importanza e il ruolo, ma perché oggi ci rendiamo conto che, in un tempo in cui la pubblica opinione è assolutamente necessaria per la credibilità delle scelte che si fanno, il ruolo dei Parlamenti finisce per essere essenziale.

Quindi, anche la questione europea relativa al passo avanti verso una maggiore integrazione europea o avviene attraverso il protagonismo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, o altrimenti, se deriverà soltanto da una spinta dei Governi, sarà un fallimento. Non ho nessun dubbio che questo sia un processo dal quale dipende il futuro della nostra idea di Europa: non è un caso che il più avanzato progetto di idea di integrazione europea sia stata scritto da Altiero Spinelli e approvato dal Parlamento europeo nel 1984 (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI e del senatore Naccarato*) in una logica nella quale il protagonismo dei Parlamenti era al centro di tutto. Ecco perché, anche se non è una competenza del Governo, ma è ovviamente una competenza dei Parlamenti, faremo di tutto per spingere le assise parlamentari a riunirsi – e a riunirsi nel tempo giusto – per far sì che l'anno prossimo questa svolta avvenga in una logica europeista e, soprattutto, con il protagonismo dei Parlamenti.

Per questo motivo sono qui per dare parere favorevole alla proposta di risoluzione n. 3, di maggioranza, a firma dei senatori Speranza, Schifani, Susta, Zeller...

VOCI DAL GRUPPO PD. Zanda!

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Zanda, scusate. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI e del senatore Naccarato*). D'altronde io sono deputato e non senatore: si vede da queste piccole *défaillances*.

CASINI (*SCpI*). Può migliorare!

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Posso migliorare, va bene. Cercherò di migliorare.

Esprimo invece parere contrario sulle altre proposte di risoluzione.

Insisto sul fatto che questa centralità del Parlamento – e ne sono convinto – oggi non è retorica, ma è sostanza: è una delle linee di politica che il nostro Governo ha intenzione di portare avanti, e sono convinto che, grazie al protagonismo del Parlamento, tutto ciò avrà molto maggiore concretezza. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpl*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Desidero rivolgere il saluto dell'Assemblea ad una rappresentanza di studenti del Liceo «Gesù e Maria» di Roma. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 18,12)

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

MAURO Giovanni (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, abbiamo molto apprezzato, come Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, il suo richiamo agli interventi del senatore Compagna e del senatore Scavone, che sono la sintesi di ciò che noi pensiamo sia importante che l'Italia rappresenti al prossimo Consiglio europeo.

Vorrei oggi ricordare all'Aula che stanotte altri sbarchi sono avvenuti a Portopalo e nel pomeriggio alcuni disordini verificatisi vicino al centro di Mineo hanno visto coinvolti anche dei cittadini. Si sono verificati tafferugli e problemi di ordine pubblico.

Ma indico questi fatti, signor Presidente del Consiglio, soltanto per far capire che non possiamo risolvere problemi così importanti se ci limitiamo a farli percepire alla cittadinanza come di ordine pubblico, come problemi che portano disagio nella vita quotidiana dei nostri cittadini che vivono in quell'area del Paese. Il problema è più profondo e, con gli episodi verificatisi, si rischia davvero di non far avvertire la sua vera essenza.

Abbiamo apprezzato, nella sua relazione iniziale, la parte in cui ha detto che il compito che spetta a un grande Paese è sicuramente far sentire i cittadini protetti, tutelati e al sicuro rispetto a episodi che generano preoccupazione. Dall'altro lato, però, c'è la politica comunitaria.

Nei vari passaggi, nelle tante occasioni avute in questo inizio di legislatura di parlare d'Europa, spesso il dialogo è stato proficuo, ma deve continuare ad avere *step* di ulteriore avanzamento. Noi chiediamo che già al prossimo Consiglio europeo lei ponga in maniera forte e chiara

che la prospettiva dell'Italia e dell'Europa è una prospettiva mediterranea, che l'Italia può essere il Sud d'Europa e sicuramente il Nord dell'Africa e che l'Europa deve far sentire la sua presenza dal punto di vista della partecipazione e dell'adesione.

Il Senato ha già individuato, nell'ambito di una indagine conoscitiva promossa dalla Commissione affari esteri e dalla Commissione politiche dell'Unione europea, due temi fondamentali: la democrazia interna e il Mediterraneo. Vorremmo essere protagonisti della storia europea nel Mediterraneo ma, per fare ciò, non possiamo basarci sui vecchi arnesi della politica estera a nostra disposizione. Dobbiamo coinvolgere i popoli e soprattutto le nuove generazioni, signor presidente Letta. Nel prossimo semestre di Presidenza italiana vorremmo che si parlasse di coesione fra i giovani dell'area del bacino del Mediterraneo. Dobbiamo riuscire a far dialogare i giovani delle nostre università con i giovani delle università del continente africano. Dobbiamo farli crescere assieme. Le proporremo probabilmente di realizzare un progetto Erasmus per l'area del bacino del Mediterraneo, perché abbiamo bisogno di un costante contatto; abbiamo bisogno di crescere assieme.

Vogliamo davvero che le politiche per l'Europa vengano sentite dai cittadini come a loro appartenenti. Oggi l'Europa ci appare lontana, sembra parlare un linguaggio – lo ha detto il senatore Santangelo – che non è quello corrente, quello di tutti i giorni. Ebbene, noi stessi dobbiamo fare la prima rivoluzione, proponendo fatti assolutamente nuovi. Se per il Mediterraneo sappiamo per certo che si deve partire dalle nuove generazioni, quelle che il senatore Compagna ha indicato come protagoniste di una fallita primavera araba, in questa interlocuzione leggiamo il futuro delle politiche euromediterranee dell'Italia. Negli altri campi che saranno oggetto degli interventi nel prossimo Consiglio europeo lo stesso metro dobbiamo riuscire ad adottare.

Quando si parla, ad esempio, di unione bancaria, ormai è chiaro e certo – lo avvertiamo dappertutto, in tutti i luoghi – che l'unione bancaria non viene percepita come un fatto importante per il cittadino italiano. Se l'unione bancaria viene percepita dalla popolazione come un fatto di accordo tra banche, tra persone forti, tra coloro che riescono a determinare i flussi della finanza, avremo fallito, signor presidente Letta. Dobbiamo far intendere in maniera forte che l'unione bancaria serve per dare credibilità a un sistema che deve poi riversare, grazie alla credibilità acquisita, capacità di credito alle famiglie e alle imprese. Dobbiamo saper dialogare in questa dimensione e far comprendere fino in fondo che l'Italia è protagonista di un'Europa dei popoli, dove questi ultimi sono i protagonisti della politica e non sono le politiche ad imporre regole sempre meno comprensibili.

Lo stesso vale per l'Agenda digitale. Ho concluso, signora Presidente. Mi occorrono altri trenta secondi per dire che saremo più credibili in Europa se saremo rigorosi al nostro interno. Nell'ultimo decennio l'Italia ha varato tutta una serie di normative per la digitalizzazione e per l'ammmodernamento della struttura pubblica. Presidente Letta, chiedo a lei e al

suo Governo di essere estremamente inflessibili e di dare attuazione, con le giuste sanzioni in caso di trasgressione, a tutte le normative che abbiamo posto in campo. Mettiamoci in regola e saremo ancora più credibili in Europa.

Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà alla mozione n. 3, presentata dal senatore Zanda e da altri senatori. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Malan).*

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per questa esauriente informativa.

Questo è il momento di massima distanza tra l'Europa e i cittadini. Lo scetticismo verso l'Europa – purtroppo – non è mai stato così alto in Italia e per contrastare questa tendenza occorre, a mio avviso, fare soprattutto due cose.

In primo luogo, occorre far conoscere di più e meglio il lavoro, nonostante tutto pregevole, che a Bruxelles si fa per arrivare ad una Unione sempre più stretta, come diceva il preambolo del Trattato di Maastricht. Sono passati vent'anni, ma sembra un'eternità. Anche in questo, la comunicazione ha una sua responsabilità nella eccessiva banalizzazione dell'Agenda europea e non se lo merita, con tutti i difetti che pure ha.

In secondo luogo, occorre aiutare l'Europa ad aiutarci, se così possiamo dire: presentare proposte serie, ragionevoli, attuabili e mostrarci anche credibili e capaci nella loro attuazione, perché soltanto così possiamo permetterci di insistere quando ci sono punti imprescindibili come la questione del controllo delle frontiere. La credibilità – lo ha sottolineato lei stesso – è un valore fondamentale: che ci piaccia o no, dobbiamo fare i conti con la credibilità e con la crisi che il Paese ha in questo ambito.

All'ordine del giorno della riunione del Consiglio europeo della fine di questa settimana ci sono tre punti centrali: economia digitale, innovazione e servizi; crescita, competitività e occupazione; unione economica e monetaria. In più, c'è la proposta italiana su Lampedusa e su Frontex, che è molto ragionevole e sulla quale non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto è già stato detto in discussione generale. Soprattutto faccio mie le parole del senatore Manconi, cui mi limito ad augurare in bocca al lupo per questa trattativa, che non sarà certo facile.

In tema di unione economica e monetaria, i lavori verso l'unione bancaria procedono abbastanza speditamente, mentre, purtroppo, per le altre due gambe della politica per l'area euro decise nel Consiglio europeo del dicembre 2012 (oltre alla un po' evanescente legittimazione democratica) sono molto più lenti e i documenti finora disponibili sono ancora abbastanza fumosi. Questo vale sia per la politica fiscale (che, dopo l'appro-

vazione del *fiscal compact*, sembra abbastanza bloccata, mentre occorrerebbe lavorare per una maggiore integrazione delle discipline nazionali sul punto), sia per il coordinamento della politica economica. Anche qui, dopo un primo importante passo che si compiuto (mi riferisco alla cosiddetta procedura annuale per gli squilibri macroeconomici e, quindi, alla condivisione con l'Europa della legge di stabilità), si fa molta più fatica a fare gli altri passi, soprattutto quelli orientati alla competitività e alla crescita.

Quanto al tema legato all'economia digitale, all'innovazione e ai servizi, sottolineo, tra i tanti aspetti già trattati, soltanto il lavoro importantissimo verso lo spazio europeo di ricerca da realizzare entro il 2014, quindi con un fondamentale contributo della Presidenza italiana. Si tratta, forse, dell'ultimo treno per la competitività del nostro sistema universitario e di ricerca ed è un treno che non possiamo assolutamente permetterci di perdere. Su questo ci vuole una strategia precisa e non limitarci a correre dietro alla palla (per così dire): non vanno lasciate indietro le discipline, come ogni tanto si fa seguendo le mode, ma gli indisciplinati. Cioè, non bisogna soltanto seguire i settori trainanti al momento e a breve termine (penso, in particolare, alle tecnologie), ma promuovere tutti i settori della nostra eccellenza, penalizzando invece coloro che non fanno seriamente e bene il lavoro di ricerca. Incentivare la meritocrazia, lei lo sa bene, vale molti punti del PIL.

Infine, per quanto concerne crescita, competitività e occupazione, tralascio tutto il resto e mi limito ad un solo aspetto. Perfino l'Unione europea si rende molto ben conto del problema della semplificazione normativa. C'è un'agenda, che si chiama *Smart regulation*, che prevede la semplificazione come misura centrale per la competitività e indica anche gli strumenti con cui farla. Tali strumenti in alcuni casi sono già noti al nostro sistema giuridico, anche se purtroppo non sono sempre applicati: penso alla codificazione, alle *sunset clauses*, a quello che noi chiameremmo taglia leggi in Italia, al consolidamento di testi (che in Europa si chiama *recasting*), ed altri.

Ma in altri casi – e questo mi sembra particolarmente significativo – si prevedono anche degli strumenti nuovi, che noi ancora non conosciamo e che sarebbero invece di grande utilità, come l'iniziativa della Commissione *Simplification rolling programme*, in cui si invitano cittadini, imprese, organizzazioni non governative, università ed altri ad inviare *input* e proposte per la semplificazione. Potremmo trarne degli insegnamenti utili anche noi e cercare forse di utilizzare alcuni dei suddetti strumenti per migliorare e semplificare la nostra legislazione.

Accelerare su questi punti anche in Italia potrebbe rendere il nostro sistema più competitivo, perché più semplificato, e metterci nelle condizioni non soltanto di aiutare l'Europa ad aiutarci, come dicevo all'inizio, ma anche ad avere bisogno di minore aiuto dall'Europa.

Quindi, nell'annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo alla proposta di risoluzione della maggioranza, spero che almeno alcuni di questi spunti possano essere di sua utilità, signor Presidente del Consiglio, per il

lavoro immane che l'attende, e le auguro pertanto buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e della senatrice Silvestro*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, noi voteremo a favore della proposta di risoluzione che abbiamo presentato e voteremo contro quella della maggioranza di Governo.

Mi limiterò a dire una cosa in sintesi. Noi, come tutti, siamo ancora molto colpiti dalla vicenda di Lampedusa e siamo anche molto colpiti da una vera e propria farsa, quella dei funerali che ci sono stati ieri. Signor Presidente del Consiglio, è stato un funerale al quale non erano presenti molti dei morti, che stanno ancora in fondo al mare, purtroppo, e al quale non c'erano nemmeno i vivi, ossia i parenti dei morti, che non sono potuti andare al funerale perché rinchiusi dentro al CIE. Di questo purtroppo si è trattato.

Siccome siamo molto colpiti da questa vicenda, e visto che la nostra proposta di risoluzione ce la voteremo da soli, vorremmo almeno poter dire in questo Senato che vorremmo che in questa riunione del Consiglio europeo ci fosse un forte sollecito da parte del nostro Paese a tutti gli Stati membri per il reinsediamento o il trasferimento con l'assistenza a seguito di procedure di selezione da parte dell'UNHCR dei gruppi di rifugiati dai Paesi di transito o di prima accoglienza agli Stati che offrono programmi di inserimento. Questo, a nostro avviso, è fondamentale perché serve ad offrire vie legali e sicure di accesso all'Europa per persone che – dobbiamo ricordarlo sempre – fuggono dalla guerra, dalla fame e dalle persecuzioni.

Noi pensiamo e speriamo che almeno il Consiglio europeo si possa occupare di questo problema e speriamo che l'Italia possa tentare di sollecitare su questo punto gli altri Paesi membri a un lavoro comune che ci sembra ineludibile. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, devo dire francamente che il parere negativo dato alla nostra proposta di risoluzione (la n. 1) e alla proposta di risoluzione n. 4, a prima firma del collega Calderoli, mi ha lasciato molto perplesso e ci ha lasciati insoddisfatti, anche perché nella proposta di risoluzione n. 1, a parere nostro, sono inserite alcune delle linee che un'Europa democratica dovrebbe seguire.

Signor Presidente del Consiglio, noi riteniamo che alla riunione del Consiglio europeo del 24-25 ottobre ci sono altri temi da porre oltre a quelli di cui lei ha parlato, ad esempio l'economia digitale; l'*e-commerce* come possibilità di sfruttare dei canali nuovi per poter produrre reddito e quindi produrre occupazione; gli sforzi per la crescita e l'occupazione; ri-

vedere ad esempio il sistema degli sgravi; aiutare quelle aziende che stanno soffrendo ma che hanno un futuro davanti; cercare di mettere in atto quelle iniziative che non vanno a cozzare con il concetto stesso di aiuti di Stato (e credo che debba essere rivisto a livello europeo ciò che è considerato aiuto di Stato, perché in altri Paesi vengono intraprese azioni rispetto alle quali l'Unione europea non cede quando queste vengono promosse dal nostro Paese).

È necessario premiare la ricerca, premiando le vere università, i veri ricercatori e magari, con una scelta coraggiosa, chiudendo certe università che sono state aperte solo per motivi campanilistici e che forse non hanno ragione di esistere nel contesto europeo, in cui c'è una competizione territoriale anche in tema di ricerca e di innovazione.

Il completamento dell'unione monetaria è un problema, perché dobbiamo valutare la situazione attuale dell'euro e il contenuto dei Trattati europei. Dobbiamo capire che il Trattato di Maastricht è stato scritto in un'altra era per quanto riguarda la situazione economica. Da qualche anno tutto è cambiato, quindi l'euro attuale deve essere rivisto e reso più democratico.

Allo stesso modo, lei citava il ruolo dei Parlamenti nazionali, fondamentale e importantissimo, e il ruolo del Parlamento europeo, come unica istituzione realmente democratica, eletta direttamente dai cittadini. Occorre, quindi, passare a una sorta di Lisbona 2, superando un trattato che, seppur recente, palesa comunque molti limiti.

Si è parlato, poi, della situazione drammatica di Lampedusa e delle politiche dell'immigrazione. La politica dell'immigrazione è contenuta nella proposta di risoluzione n. 4, a prima firma del senatore Calderoli, in cui si chiede sostanzialmente di dire che l'Unione europea deve seguire un concetto fondamentale: si viene in Europa se si ha un posto di lavoro e un'abitazione, ossia se si ha la possibilità di vivere dignitosamente. La proposta di risoluzione n. 4 prevede sostanzialmente che, oltre a quanto deve essere fatto per quanto riguarda i rifugiati, è necessario controllare l'immigrazione, non subirla.

Si tratta di concetti che dovrebbero essere condivisi da tutti, eppure vedo che si fa fatica e, allora, accadono queste tragedie che mi auguro che con Frontex o con l'operazione *Mare nostrum* possano essere per lo meno limitate (temo che non possano essere evitate completamente). L'impegno ci deve essere. Mi fa piacere che oggi ci sia una consapevolezza diffusa a livello europeo sul fatto che le nostre sono frontiere europee. Per tanti anni lo si diceva, quando c'era il passato Governo, e si veniva derisi, perché il concetto non passava. Oggi c'è una sensibilità diversa, però servono sempre i morti per arrivare a questa sensibilità. Ma non vorrei che la sensibilità e i drammi facciano passare in secondo piano la necessità di mantenere una politica rigida per quanto riguarda l'immigrazione, i controlli sui clandestini e tutto ciò che ne può derivare anche in termini di sicurezza per il nostro Paese.

Come dicevo prima, siamo in un'altra era economica, non ci sono più posti di lavoro per tutti. Credo che il Governo debba fare delle scelte e

debba privilegiare *in primis* i nostri concittadini, cercando di occupare il massimo numero possibile di persone, facendo scelte che abbiano una priorità e, quindi, guardando direttamente alle esigenze della nostra gente, di coloro che finora hanno tirato la carretta in questo Paese e che – ahimè – si trovano in difficoltà.

Signor presidente Letta, mi auguro che il Consiglio europeo non sia una riunione tra aruspici, come diceva Catone, in cui, poi, magari vi mettereste a ridere. Non è utilizzando quel tipo di strategia, quel metodo di lavoro che, come diceva il filosofo Manin Taccola, si possono realizzare risultati importanti per il nostro Paese. La nostra gente, infatti, vuole scelte concrete, vuole politiche che siano fruttuose, vuole che la nostra classe politica abbia un atteggiamento pragmatico; vuole, sostanzialmente, il contrario di quello che lei ha proposto dando un parere favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza.

È per questo che noi non voteremo la proposta della maggioranza e voteremo tranquillamente e convintamente le nostre proposte di risoluzione, nn. 1 e 4. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, Scelta Civica voterà con convinzione la proposta di risoluzione che ci viene sottoposta.

La linea adottata da lei in tutti gli appuntamenti europei e internazionali, signor Presidente del Consiglio, è da tutti noi molto apprezzata e largamente condivisa.

L'Europa ha bisogno di più integrazione, di una revisione dei Trattati che preveda nuove cessioni di sovranità, senza le quali rischia di rimanere una grande incompiuta. Da Maastricht ad oggi, passando per la Strategia di Lisbona, fino al nuovo Trattato sul funzionamento dell'Unione, quella europea è una storia di *stop and go* che mai si è arenata rispetto all'obiettivo di una più forte integrazione economica e politica.

Questo Consiglio europeo è una tappa essenziale verso il semestre europeo italiano, la più grande occasione che l'Italia ha da molto tempo a questa parte per dimostrare di avere ancora lo spirito che ha accompagnato le sue stagioni migliori, quando, da Messina a Roma, all'Atto unico, nei momenti di maggiore debolezza della nostra storia, italiana ed europea, abbiamo saputo offrire o sostenere concrete soluzioni in grado di superare i reciproci veti.

Si alzano da più parti – ad ogni occasione quando il *Mare nostrum*, culla di civiltà e di cultura, diventa il luogo in cui affoga la nostra inconcludenza o quando la crisi morde la carne di ormai il 20 per cento della popolazione della prima potenza economica del mondo – voci che rimarcano l'incapacità dell'Europa di reagire, di guidare, di investire. Pochi però si alzano per dire che con queste risorse, queste regole, queste archi-

tetture istituzionali è sempre più difficile rispondere alla complessità dei problemi globali. Non sono le istituzioni europee che mancano in questo momento, ma è l'assurdità della complessità dei Governi europei degli ultimi anni, che non capisce quali devono essere le risposte che bisogna dare ad un'Europa che sia davvero capace di rispondere a questi problemi.

È molto importante che, dopo la svolta segnata dal Consiglio europeo del giugno 2012, quando le ragioni della crescita sono state finalmente poste accanto alle ragioni del rigore, si addivenga oggi ad indicare misure concrete, significative per la crescita, la competitività e l'occupazione, che recuperino passaggi fondamentali della Strategia di Lisbona per un'Europa che ripensi se stessa, il proprio sviluppo, la propria capacità di reggere la sfida della competizione globale, facendo leva sull'economia della conoscenza, sul potenziamento delle reti infrastrutturali, materiali e non, sull'inclusione sociale e sulla coesione territoriale.

Condividiamo la richiesta di maggiore ambizione nel perseguire questi obiettivi che viene dalla Commissione europea, soprattutto in relazione al mercato unico digitale delle telecomunicazioni e all'esigenza di approvare celermente i pacchetti *Data Protection* e *Connective Continent*. La nuova programmazione dei fondi strutturali, dei fondi per la ricerca, per la riforma agricola comune dovranno essere ripensati, soprattutto in funzione della crescita e dell'occupazione.

Non possiamo, infine, non condividere l'impegno di procedere nel rafforzamento della *governance* economica di cui l'unione bancaria rappresenta un elemento, come diciamo da tempo, essenziale ancorché tardivo.

È sufficiente tutto questo? No. Sappiamo che non basta e che ci vuole di più, molto di più. Ci vuole un'Europa politica, quella più volte da lei delineata, signor Presidente, in Parlamento e non solo. Quella che si fa molta fatica a riscontrare nell'approccio intergovernativo seguito in Europa negli ultimi anni. È per questo che dobbiamo investire tutto quel che resta dello spirito che ha consentito a questo Governo di nascere e di superare gli ostacoli che ha incontrato sul suo cammino sul prossimo semestre europeo a guida italiana. È lì che capiremo, nel definire l'aggiornamento delle prospettive finanziarie verso il 2020, se vogliamo riprendere il cammino verso un più compiuto assetto federale dell'Unione; è lì che misureremo la volontà di rimettere al centro dell'azione dell'Unione europea le istituzioni comunitarie; è lì che capiremo la disponibilità, anche a costo di un'Europa a diverse velocità: di chi vuole superare l'Europa attuale e chi invece vuole rimanere al palo, che vuol dire indietro.

La sfida del commercio globale libero, fondato sulla reciprocità delle regole e degli strumenti; la sfida per liberare le energie del mercato interno, rimuovendone i troppi impicci, secondo le indicazioni che il professor Monti diede al lavoro della Commissione con il suo contributo di alcuni anni fa; la sfida per un multilateralismo attivo nello scacchiere geopolitico; la sfida che ricordava prima il presidente Casini per rimettere l'Europa al centro del dialogo con l'Atlantico, tutto l'Atlantico, dal Nord al Sud, con l'Africa e con il Medio Oriente: sono le sfide che ab-

biamo di fronte, così come la sfida per dare una cittadinanza ai nostri giovani rendendo obbligatorio l'Erasmus.

Certo, non sarà il semestre italiano che potrà vincere tutte queste sfide, ma l'agenda che il semestre italiano dovrà mettere al centro della nuova Europa è fondamentale per capire se siamo ancora una comunità di destino o siamo solo una comunità di memoria. Un'agenda ambiziosa può essere proposta solo da un Paese che abbia ancora ambizioni. Le forze che concorrono a formare la maggioranza di Governo, al di là delle contrapposizioni interne ed esterne che attraversano, sta nel sostegno a questo Governo, e devono trovare lì il senso del loro impegno, nell'essere leali e trasparenti per accompagnare questa fase che ci porterà al semestre europeo.

Credo che questo sia l'impegno che dobbiamo assumere votando la proposta di risoluzione n. 3, che è insieme un atto di fiducia verso la nuova Europa che lei ha detto di voler costruire e anche una rinnovata fiducia al suo Governo. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Congratulazioni*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, prendiamo atto di come il Governo sia riuscito a far inserire nell'ordine dei lavori l'annosa questione dell'immigrazione, e vogliamo sperare che questo sia accaduto per senso di responsabilità politico-istituzionale, applicando e facendo applicare il diritto e non solo per sostenere la *pietas* o per assoggettarsi ad un altro Capo dello Stato, quello del Vaticano (*Applausi dal Gruppo M5S*), i cui richiami, seppur condivisibili nel merito, non devono dettare indirizzi governativi. Attendiamo però fiduciosi che il *premier* Letta torni in Parlamento a presentare gli impegni assunti nel corso di questo Consiglio europeo.

Passando agli altri punti all'ordine del giorno, lo sviluppo a livello europeo di un mercato unico del digitale rappresenta una delle priorità dell'Agenda digitale europea. Ciononostante, l'Italia affronta da molto tempo un ritardo non solo economico ma anche infrastrutturale e culturale rispetto alle principali economie occidentali. Tale ritardo si sta ampliando ogni giorno di più. Abbiamo subito una perdita di competitività anche rispetto ai nostri principali *partner* europei. L'affermarsi della *digital network economy* rende necessario affrontare trasformazioni radicali dei modelli di sviluppo. L'evoluzione tecnologica, infatti, determina gli sviluppi economici e sociali. Siamo stati attraversati nei secoli da importanti innovazioni, quelle delle macchine a vapore e dell'elettricità; ora è il secolo digitale. Cultura, conoscenza e spirito innovativo sono i volani che proiettano nel futuro. Chi non si aggiorna è destinato inevitabilmente, volente o nolente, ad essere tagliato fuori.

Nell'informativa del presidente Letta, dell'Agenda digitale ho sentito poco o nulla; poco ho sentito sui diritti digitali per i non vedenti o sull'adozione dei libri scolastici digitali, e quindi dei diritti digitali che riguardano tutti i cittadini. Questi non possono rimanere solo sulla carta o in programmi pluriennali, come il presidente Letta li ha definiti. Quando sono in gioco i diritti dei cittadini, spesso degli ultimi o dei meno abbienti, non si può liquidare la questione, rimandando ad un programma pluriennale. Oggi con un semplice *click* si sarebbe dovuto accedere senza problemi al Fascicolo sanitario elettronico, che pure è stato istituito per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione, per lo studio e la ricerca scientifica, ma anche per la programmazione sanitaria, la verifica delle qualità della cura e la valutazione dell'assistenza sanitaria. Ma anche qui, per essere operativo, necessiterà di un altro decreto. Così si va avanti in questo Parlamento: di decreto in decreto.

Non approfondire il tema delle infrastrutture telematiche per la banda larga significa non affrontare le violazioni delle leggi da parte delle istituzioni, vera piaga del nostro Paese che impedisce a milioni di italiani di accedere ai servizi digitali e di ridurre i tempi e i costi. Il nostro Paese deve dotarsi di una strategia vincente per il digitale, strategia che finora è mancata. Nella passata legislatura si è intervenuti con la legge n. 221 del dicembre 2012, i cui principi ispiratori... (*Il Presidente del Consiglio parla con un senatore*). Scusi, se mi può ascoltare... (*Applausi dal Gruppo M5S*). Dicevo, nella passata legislatura si è intervenuti con la legge n. 221 del dicembre 2012, i cui principi ispiratori erano sicuramente buoni (anagrafe, *open data*, Fascicolo sanitario), ma mancava un indirizzo strategico, che ha compromesso i risultati e oggi si continua a perseverare nell'errore della superficialità.

Come al solito, poi, il Governo italiano è in grave ritardo rispetto agli altri Paesi persino nell'attuazione dell'Agenda digitale italiana, istituita con il decreto-legge n. 179 del 18 ottobre 2012, non essendo ancora stato emanato lo statuto della istituenda Agenzia per l'Italia digitale e non essendo stati emanati i decreti attuativi dell'Agenda digitale stessa. Questo grave ritardo si accumula da lungo tempo se si considera la mancata applicazione in molti settori del codice dell'amministrazione digitale, emanato nell'ormai lontano 2005. La tanto sbandierata, ma non attuata, digitalizzazione della pubblica amministrazione, i pagamenti elettronici tramite identità digitali e l'*e-commerce* dovrebbero essere tra le principali leve... (*Brusì*). Non so. Un po' di attenzione, altrimenti usciamo e facciamo altro.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo la cortesia di abbassare il tono di voce, altrimenti diventa impossibile proseguire.

BOTTICI (*M5S*). Grazie, signora Presidente.

Dicevo, dovrebbero essere tra le principali leve per il rilancio economico dell'Italia. Ma tra il dire e il fare, per la maggior parte dei politicanti partitocratici, c'è davvero di mezzo il mare. È per questa inerzia che per-

sino l'utilizzo della PEC per le pubbliche amministrazioni non ha ancora assunto il ruolo di strumento sovrano nelle comunicazioni tra gli uffici. L'uso delle raccomandate e dei *fax* regna indisturbato, a causa della mancanza di adeguamento degli edifici pubblici a quella che dovrebbe essere la realtà tecnologica del ventunesimo secolo, e lo vediamo nelle nostre istituzioni: il Parlamento (e il Senato forse più della Camera) sconta un alto tasso di analfabetismo digitale, mentre è di fondamentale importanza dare la possibilità ai cittadini di conoscere l'attività delle istituzioni elettive. Ma anche su questo si registrano ostacoli di varia natura circa l'accessibilità, la trasparenza, l'aggregazione e l'analisi dei suddetti dati, che dovrebbero essere pubblicati in formati *standard*, liberi e aperti.

Se vogliamo davvero avviare e affermare un avvio di democrazia elettronica è indispensabile partire da qui, con l'ampliamento e l'aggiornamento della pubblicazione in rete di tutti gli atti e di tutte le attività istituzionali, adottando tutte le misure necessarie a tal fine. Ad esempio, tanto per dirne una, avviando l'unificazione dei siti Internet di Camera e Senato.

L'alfabetizzazione informatica della cittadinanza costituisce una delle priorità strategiche dell'Agenda digitale europea, e anche sotto questo profilo si registrano significativi ritardi del nostro Paese. È lampante e agli occhi di tutti l'enorme lavoro del Movimento 5 Stelle per portare su questi temi l'Italia all'avanguardia in Europa, anche in relazione al tasso di penetrazione della banda larga e ultralarga, ed è ragionevole attendersi che il nostro Paese non sarà in grado di rispettare gli impegni assunti a livello europeo senza importanti investimenti anche pubblici nel settore. Il modo in cui è stata condotta la vendita di Telecom Italia, ultimamente, ad esempio, ha comportato un danno incalcolabile per lo Stato italiano, che non ha oggi la proprietà della rete telefonica, bene di rilevanza strettamente pubblica: questo comporta gravi disagi per gli utenti e i consumatori, in quanto le compagnie che si appoggiano sulla rete Telecom sono costrette ad aspettare i tempi tecnici di quest'ultima per qualsiasi richiesta di assistenza.

Dichiaro, quindi, il voto contrario del Movimento 5 Stelle alla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza, in quanto non possiamo più accettare che, mentre sottostiamo all'austerità impostaci dall'Europa, non recepiamo gli *input* propositivi, manifestando continue dilazioni nell'assunzione di impegni, come quello sull'Agenda digitale, che sosterebbero le nostre imprese, rendendole finalmente competitive e renderebbero l'amministrazione pubblica più efficiente e meno onerosa per i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BERNINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*PdL*). Signora Presidente, signori membri del Governo, onorevoli senatori, solo per ragioni di tempo non vorrei soffermarmi sugli elementi condivisi della comunicazione del Presidente del Consiglio come

il completamento dell'Agenda digitale in vista del Mercato unico del 2015, la valutazione dei progressi compiuti (ma anche non compiuti) rispetto all'Area di ricerca europea 2014 e allo sviluppo futuro dell'Unione dell'innovazione. Dirò solo che apprezziamo il richiamo del Presidente all'importanza di questo Consiglio europeo come svolta o tomba dell'Europa delle telecomunicazioni, alternativa secca, ma utile come appello a non perdere altro tempo prezioso e all'urgenza delle decisioni da assumere.

Condividiamo anche l'allarme del Presidente sul ritardo dell'Unione europea, il cui mercato dell'*information communication technologies* è calato del 2 per cento dal 2010 rispetto alla crescita del 6 per cento di quello nordamericano, del 14 per cento dell'area asiatica e addirittura del 18 per cento di quella latinoamericana.

Vorrei invece mettere l'accento sulla necessità di promuovere un *digital compact* che sia finalmente il parente buono del famigerato *fiscal*, ovvero un patto fra Stati membri che li vincoli a conseguire insieme gli obiettivi dell'Agenda digitale. Questo è importante, anche e soprattutto per incrementare la produttività e tagliare i costi delle pubbliche amministrazioni. Come sappiamo tutti, infatti, il taglio della spesa pubblica improduttiva, anche attraverso il contagio buono del digitale è per noi finalizzato a ridurre la pressione fiscale sui cittadini ed i costi sui consumatori, che è, deve essere, la nostra comune priorità.

Allo stesso modo, valutiamo con favore e appoggiamo il richiamo alla necessità di potenziare l'*e-commerce* e i nuovi servizi *online*, anche e soprattutto alla luce dell'aumento di PIL e di occupazione che ne potranno scaturire. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio, altrimenti la senatrice Bernini può avere difficoltà a proseguire.

BERNINI (*PdL*). Signora Presidente, io ci provo, e vado avanti con gioioso impegno.

Questo aspetto, del resto, si sposa con quello dell'adeguamento infrastrutturale rispetto al quale l'Italia resta in una posizione di grave ritardo.

Condividiamo poi le valutazioni del Presidente (in questo momento *in absentia*) sul secondo punto all'ordine del giorno, l'occupazione e la competitività, con l'attuazione del piano di investimenti per l'Europa, le iniziative per l'occupazione giovanile e la semplificazione normativa; quest'ultimo tema mai sufficientemente svolto. Chiediamo però al Governo di portare in Europa qualcosa di più. Chiediamo di far sentire a Bruxelles la voce delle nostre piccole e medie imprese; più che la voce, il grido di dolore, che diventa insopportabile quando un imprenditore si trova a chiedere un credito – per realizzare un'idea, un'iniziativa produttiva, un'innovazione o anche solo per pagare i propri dipendenti – e si sente rispondere: «no»; quando un imprenditore chiede ragione dei suoi crediti alla pubblica amministrazione e si sente rispondere: «non ancora».

La morsa del *credit crunch* attanaglia le nostre aziende. Dal presidente Letta e dal Governo tutto ci aspettiamo la difesa dell'accesso al credito per il tessuto costitutivo della nostra economia manifatturiera. Il piano COSME, presentato nei giorni scorsi dal nostro vice presidente della Commissione Tajani, è destinato a dare respiro alle piccole e medie imprese. Ma occorre di più: occorrono nuove risorse di fondi strutturali, e altre dalla Banca europea per gli investimenti.

Vorrei ancora sottolineare che l'Italia rischia tuttora l'apertura di una procedura di infrazione per i ritardi nel pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, nonostante gli sforzi compiuti insieme dal Parlamento e dal Governo per risolvere il problema. Bisogna fare di più, signori membri del Governo, avere come obiettivo i trenta giorni europei di rispetto dei tempi di pagamento (contro i nostri 600 o 900).

Condividiamo anche il pungolo dell'Italia all'applicazione degli accordi sull'unione bancaria, come in linea di principio anche la prospettiva di un rafforzamento dell'Unione economica e monetaria *vis-a-vis*, un maggiore coordinamento delle politiche nazionali e soprattutto la creazione progressiva di un comune timone europeo. Su questo chiediamo al Presidente del Consiglio di farsi portatore di una visione diversa da quella attribuita negli ultimi giorni alla cancelliera Merkel, peraltro assai timida e attendista rispetto alle ricadute sui *Länder* tedeschi dell'unione bancaria. Il rafforzamento dell'unione economica, monetaria e bancaria non può infatti essere perseguito nell'interesse esclusivo di uno Stato egemone, ma in direzione di riforme strutturali europee che ci portino verso una Banca centrale con i requisiti di istituti analoghi, non solo guardiana dei prezzi ma prestatrice di ultima istanza.

Vengo alla richiesta più politica, a un atteggiamento, anzi direi ad un sentimento, che a nostro parere il Governo dovrebbe far proprio a nome degli italiani: una maggiore indipendenza dalle imposizioni di un'Europa germanocentrica. Noi italiani abbiamo concorso a creare l'Europa, siamo sempre stati convintamente europeisti, ma vogliamo più Europa per tutti, non più Germania, più Francia, nemmeno più Italia.

Vorrei citare a questo proposito, a lei, ministro Franceschini, ed al Governo tutto, il passaggio di una recente analisi sul declino italiano firmata dal professor Orsi della London School of Economics, un italiano, che ci ricorda che dall'inizio della crisi è andato distrutto il 15 per cento dell'industria manifatturiera domestica, che era la più grande in Europa dopo quella tedesca, e circa 32.000 aziende sono letteralmente scomparse. Ci siamo purtroppo lanciati senza paracadute dal pendio dell'austerità, e ciò sta accelerando il nostro declino. Inoltre, l'Italia ha i livelli più alti di tassazione complessiva sull'impresa nell'Unione europea, e uno dei più alti nel mondo. Lo studio citato mette in dubbio che la stabilità sia di per sé un valore se perseguita ad ogni costo, e che burocrati e tecnocrati possano sostituirsi alla politica. Oggi molto, troppo, viene sacrificato sull'altare della stabilità, e noi non vorremmo che il Governo si limitasse ad essere il custode del declino italiano, come i vecchi guardiani di dimore storiche in abbandono.

Noi chiediamo al Presidente del Consiglio e al suo Governo di portare in Europa un piglio nuovo anche rispetto a chi lo ha preceduto e di far valere non solo la carta prodotta da pur abilissimi burocrati, ma la carne e il sangue delle richieste di tagli alla burocrazia e di rinascita del credito e della fiducia per i nostri imprenditori.

La miopia dei parametri di Maastricht, l'ottusità di vincoli europei fissati in maniera troppo burocratica e quelle che il presidente Letta ha giustamente definito «gabbie di procedure» non possono imbrigliare la necessità di politiche più coraggiose e *pro* crescita, e la crescita sì che deve essere stabile.

Infine, ma si tratta di una priorità, c'è il tema del quale si discuterà a Bruxelles sull'onda dell'emergenza, di cui si è ampiamente dibattuto in occasione di questa discussione e nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio: i viaggi della morte, il traffico di esseri umani attraverso il Mediterraneo, l'asilo. Il tema si è imposto con la forza di una cronaca che fotografa fenomeni epocali. L'Europa è spaesata, impreparata, inefficace. Ma siccome il primo e più forte impatto della pressione migratoria dal vicino Oriente e dall'Africa subsahariana lo subisce l'Italia, siamo noi a dover imporre al resto dell'Unione europea un impegno vero. Sposiamo in pieno il no del presidente Letta all'uropeizzazione dell'indifferenza, parafrasi efficace del grido «vergogna» di Papa Francesco. Sottoscriviamo l'idea che le coste siciliane e l'isola di Lampedusa non possano essere considerate la periferia italiana, ma l'avamposto e il primo lembo di Europa, perché lo sono.

Abbiamo apprezzato il richiamo del presidente Letta a mettere da parte la retorica e concentrarsi sui fatti e sulle risorse. Apprezziamo il suo impegno a non accettare che si discuta in modo superficiale e generico di immigrazione. Ci sono piaciute le sue parole dopo l'incontro col *premier* Samaras sul rafforzamento di Frontex, la messa in funzionamento di Eurosur nei tempi previsti quando cesserà la missione Mare nostrum, la trattazione dei temi del diritto d'asilo a livello europeo. Siamo d'accordo pure sul fatto che vi debba essere «una forte capacità di incidere» (cito le sue parole) «su quello che succede nei Paesi d'origine, come la Libia, da dove partono i flussi migratori». Poi ha aggiunto: «Vogliamo essere molto netti e fermi nel controllo delle coste e nella gestione dei flussi...». Ecco, fin qui tutto bene. Ma vorrei, se mi consente, mettere il Governo in guardia da una tentazione: quella di recepire e rilanciare in sede europea una visione ideologica, pur presente all'interno del suo Governo e già portata in Europa da uno dei suoi Ministri come orientamento di tutto l'Esecutivo. L'abolizione del reato di immigrazione clandestina non può e non deve essere un tema europeo senza che prima ci siamo chiariti le idee tra di noi.

Vorremmo invece che il Governo incalzasse l'Europa sulle comuni responsabilità. Il presidente Letta ha ricordato la visita al centro d'accoglienza di Lampedusa insieme al presidente Barroso, al commissario Malmström e al vice *premier* Alfano. Barroso disse che il Consiglio europeo avrebbe affrontato il tema «con urgenza», disse che «l'Europa non può girarsi dall'altra parte» e disse, soprattutto, che è necessaria «una di-

stribuzione del peso tra i vari Stati». Ecco, ci aspettiamo che il Governo, presidente Letta, torni il 25 a Roma portando risultati concreti di un impegno dell'Unione europea al fianco dell'Italia contro i viaggi della morte. Non possiamo più raccogliere corpi nelle acque della Sicilia. Siamo convinti che il Presidente del Consiglio e il Governo saranno in grado di rappresentare al meglio a Bruxelles l'interesse e la visione degli italiani e dell'Italia.

Le ripeto quindi l'auspicio già espresso al Governo e al presidente Letta in occasione di un appuntamento analogo: si facciano e ci facciano valere. Naturalmente questo auspicio vale anche come dichiarazione di voto favorevole alle sue documentate, articolate e appassionate comunicazioni. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

CHITI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (*PD*). Signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico condivide i contenuti della relazione del Presidente del Consiglio e, ovviamente, la proposta di risoluzione di maggioranza.

È stato notato – ed è vero – che i temi all'ordine del giorno di questo Consiglio europeo, che pure rivestono grande importanza, sono molti e sono certo diversi ed eterogenei: dal mercato digitale all'unione bancaria, dalle misure che rafforzano il coordinamento sullo sviluppo e l'occupazione al tema dell'immigrazione, che noi abbiamo insistito per inserire.

Tuttavia, credo che vi sia un filo comune che lega tutti questi aspetti e che dobbiamo politicamente sottolineare e far emergere: il filo comune secondo me è che si è voltato pagina rispetto alla stagione di un'Unione europea che viveva solo di austerità, un'austerità senza sviluppo, e che si stanno rafforzando – questo almeno è il nostro auspicio, perché si rafforzino ancora di più – vincoli di condivisione e di solidarietà tra i Paesi dell'Unione europea sulle grandi problematiche.

Ecco alcuni di questi punti: il completamento del mercato unico digitale e dello spazio europeo della ricerca è necessario da raggiungere nei prossimi due anni. È condiviso il dato delle grandi potenzialità di questi settori in termini di sviluppo e di occupazione.

Sappiamo – lo diciamo tante volte – che la sfida globale si gioca sul piano dell'innovazione e che dobbiamo puntare con convinzione sugli investimenti in ricerca e tecnologia. Tuttavia, in molti Paesi membri dell'Unione la spesa pubblica destinata all'innovazione e alla ricerca è in calo, anche a causa delle ristrettezze che erano state imposte al bilancio dalle manovre di consolidamento fiscale (nel 2013 è stata lo 0,72 per cento del PIL europeo). Ancora prima di questo, vi è un altro aspetto negativo non meno grave che chiama in causa il modo di intendere l'integrazione europea: programmi nazionali diversi, fondati su criteri diversi, sono una arretratezza da superare.

Il collega Guerrieri Paleotti ha posto, secondo me con competenza e grande efficacia, il tema che noi poniamo all'attenzione del Governo per questo Consiglio europeo: il Governo italiano deve sostenere il completamento del mercato unico digitale e in questo senso è necessario giungere alla rapida approvazione del pacchetto legislativo proposto dalla Commissione europea già nei prossimi mesi, e non rinviarlo alla prossima legislatura.

Il Consiglio europeo – ed è il secondo tema che voglio sottolineare – è chiamato anche a valutare i progressi dell'unione economica e monetaria. Voglio intanto dire – è giusto anche rivendicarlo, non è sentimento nazionalistico – che nell'azione di contrasto alle tensioni finanziarie un ruolo di particolare rilievo è stato ricoperto dalla Banca centrale europea presieduta da Draghi: questi interventi hanno contribuito ad eliminare le asimmetrie che impedivano alla politica monetaria di esercitare una corretta influenza sulle economie dei Paesi caratterizzati da squilibri economici e finanziari.

Com'è stato ricordato, e come noi dobbiamo sapere anche quando discuteremo di legge di stabilità, le condizioni finanziarie nell'area euro sono oggi meno critiche rispetto alla fine del 2011, ma il raggiungimento di un equilibrio stabile è ancora lontano; continua a mancare un meccanismo di riduzione delle divergenze nelle strutture economiche; gli squilibri del ciclo economico privilegiano alcuni Paesi a danno di altri, ragion per cui è necessario affrontarli con uno sforzo comune.

Mi rivolgo ai due Ministri presenti per porre una questione che non è contenuta nella proposta di risoluzione che abbiamo presentato, ma è un tema importante. Nell'autunno 2012 è stata avanzata dal presidente Van Rompuy la proposta di un bilancio federale dell'area euro (quella che si chiama *fiscal capacity*). Questa proposta è stata fatta propria anche dalla Commissione: si tratta di un strumento indispensabile per varare le riforme strutturali con politiche di coesione e di solidarietà sociale. Ma questa decisione è sospesa. Io credo debba diventare una delle priorità del semestre della Presidenza italiana, e sottopongo tale questione al Governo del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

L'unione bancaria si sta avviando a diventare una realtà, e rispetto a questo aspetto mi limito a sottolineare che nei prossimi mesi si deve giungere alla definizione del meccanismo unico di soluzione delle crisi bancarie e all'istituzione di un meccanismo armonizzato di garanzia dei depositi, fondamentali per assicurare la ripresa del credito alle imprese, senza i quali non ci sarebbero uno sviluppo e una crescita duraturi. Anche a questo scopo bisogna evitare, nella fase transitoria di entrata in vigore della vigilanza unica, opzioni regolatorie troppo rigide che penalizzino il flusso del credito.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato altre due questioni che il Governo ha sul tavolo: anzitutto, bisogna vigilare sull'attuazione del Patto per la crescita e l'occupazione, adottato dal Consiglio europeo nel giugno 2012, e delle decisioni prese al Consiglio europeo dello scorso giugno per mettere in campo strumenti in funzione anticiclica. Al tempo stesso, sic-

come vogliamo che ci sia una rapida partenza – ne abbiamo discusso anche qui – dell’iniziativa europea per l’occupazione giovanile dal prossimo gennaio, il nostro Governo deve riuscire a presentare, entro la fine del mese o comunque il prima possibile, quel Piano nazionale per l’attuazione della garanzia dei giovani su cui noi ci siamo impegnati.

L’ultima considerazione riguarda il tema dell’immigrazione. Già il collega Manconi ha detto che la tragedia del 3 ottobre e l’iniziativa del nostro Governo hanno posto tale tema all’attenzione delle istituzioni europee. Bisogna dunque riuscire a venirne fuori con alcuni risultati. Su questo tema è stata decisa la creazione di una *task force* congiunta per pattugliare le coste dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e sono state proposte l’istituzione di corridoi umanitari e la revisione delle regole comuni sull’asilo, rivedendo anche i criteri di accoglimento e di distribuzione dei rifugiati. Sono contento che il Presidente del Consiglio l’abbia accolta, perché a me pare che l’Italia debba provare ad insistere sulla proposta che ha fatto di nuovo in questa sede il senatore Manconi, affinché la richiesta di protezione possa essere avanzata dalle persone che sono in fuga da disastri, guerre e distruzione già nei Paesi di origine o di transito e che qui possa intervenire una valutazione dell’Unione europea, con le sue rappresentanze, così da ridurre gli spazi ai mercanti di morte che preparano nuove tragedie.

Non sarei però sincero se non lo dicessi: ho sentito toni diversi, ma per il Partito Democratico è invece un punto fondamentale che l’Italia, per essere credibile, debba anche apportare dei cambiamenti al suo ordinamento. Sì, io credo che si debba cancellare il reato di immigrazione clandestina (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giannini*) in base al quale si giudica una persona non per quello che fa, ma per quello che è. Si tratta di una inciviltà giuridica indegna di un Paese che è stato nel mondo, per tanti secoli, un faro del diritto. Bisogna inoltre dare agli immigrati che vivono e lavorano regolarmente sul nostro territorio il diritto di voto alle elezioni amministrative, così come occorre rivedere le norme sulla cittadinanza, ferme ad una concezione vecchia, e aprire a forme, anche gradualmente, di applicazione dello *ius soli*. Infine, il semestre di Presidenza italiana dell’Unione europea dovrà essere l’occasione non solo per orientare le politiche verso lo sviluppo, ma anche per porre la questione del Mediterraneo al centro dell’agenda dell’Unione. Questo è un nostro compito e su questo il Senato sta già lavorando attraverso le indagini conoscitive che le Commissioni politiche dell’Unione europea e affari esteri hanno avuto l’autorizzazione di svolgere.

Per concludere: negli ultimi anni in Europa si sono compiuti dei passi avanti sul piano della *governance* economica che costituiscono una realtà. Negli ultimi mesi registriamo una nuova attenzione, seppur ancora insufficiente, verso i temi dell’occupazione e dell’equità sociale. I Governi italiani, negli ultimi anni, hanno dato un contributo – e anche il Governo Letta ha dato un contributo forte – per raggiungere questi risultati: lo rivendichiamo con convinzione di fronte a tante demagogie, a tante superficialità e pressapochismi. Ma questi due aspetti devono stare insieme,

perché i cittadini hanno conosciuto misure di austerità e adesso devono vivere con altrettanta concretezza – non solo sentirli annunciare – i risultati delle politiche a favore dello sviluppo, perché è da qui che passa un sostegno non ristretto, non lasciato alle sole *élite*, ma ampio, all’obiettivo dell’Europa federale e degli Stati uniti d’Europa che vogliamo realizzare. Non ci possiamo permettere che nel prossimo Parlamento europeo siano maggioranza o comunque siano consistenti gli euroscettici o i nemici dell’Unione europea. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l’ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutte le prossime votazioni.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiesta va formulata per ciascuna votazione.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 3.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Zanda, Schifani, Susta, Ferrara Mario, Zeller e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 4.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto stiamo votando.

Credo che il Governo abbia sbagliato ad esprimere parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 4; avrebbe dovuto rimettersi all'Assemblea essendo la materia dell'immigrazione non contenuta nel programma di Governo, tanto più che il vice *premier* Alfano e il Ministro titolare della materia dell'immigrazione hanno detto che non si sarebbero apportati cambiamenti.

Voglio sottolineare che si sta votando l'impegno del Governo a non intraprendere o sostenere iniziative finalizzate alla modifica dell'attuale legge sull'immigrazione. È ora che tutti vengano allo scoperto rispetto a questo argomento – chi vuole o no la legge Bossi-Fini e quelle successive – per non votare in Commissione in una maniera e il giorno dopo fare esattamente il contrario. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signora Presidente, considerando che il voto sulla precedente proposta di risoluzione era abbastanza rilevante per i contenuti, vorrei far risultare che il mio voto era contrario, anziché favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 5.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice Taverna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poiché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul contenuto del disegno di legge di stabilità, le comunicazioni del Presidente ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento saranno inserite all'ordine del giorno della seduta di domani.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 22 ottobre 2013, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Abruzzo: Rosetta Enza Blundo, Gianluca Castaldi, Federica Chiavaroli, Paola Pelino, Stefania Pezzopane, Gaetano Quagliariello e Antonio Razzi;

per la Regione Campania: Rosaria Capacchione, Franco Cardiello, Pier Ferdinando Casini, Andrea Cioffi, Luigi Compagna, Giuseppe Compagnone, Vincenzo Cuomo, Vincenzo D'Anna, Giuseppe De Cristofaro, Domenico De Siano, Giuseppe Esposito, Ciro Falanga, Vincenzo Fasano, Pietro Langella, Eva Longo, Giovanni Mauro, Antonio Milo, Vilma Moronese, Alessandra Mussolini, Paola Nugnes, Nitto Francesco Palma, Bartolomeo Pepe, Sergio Puglia, Lucio Romano, Angelica Saggese, Cosimo Sibilia, Pasquale Sollo, Riccardo Villari e Sergio Zavoli;

per la Regione Emilia Romagna: Anna Maria Bernini, Maria Teresa Bertuzzi, Laura Bianconi, Claudio Brogna, Elisa Bulgarelli, Franco Carraro, Stefano Collina, Adele Gambaro, Rita Ghedini, Carlo Amedeo Giovanardi, Maria Cecilia Guerra, Josefa Idem, Sergio Lo Giudice, Luigi Marino, Maurizio Migliavacca, Michela Montevicchi, Maria Mussini, Giorgio Pagliari, Leana Pignedoli, Francesca Puglisi, Gian Carlo Sangalli e Stefano Vaccari;

per la Regione Lazio: Fabiola Anitori, Francesco Aracri, Bruno Astorre, Andrea Augello, Massimo Cervellini, Monica Cirinnà, Loredana De Petris, Elena Fattori, Claudio Fazzone, Maurizio Gasparri, Francesco Maria Giro, Pietro Grasso, Carlo Lucherini, Marino Germano Mastrangeli, Giuseppina Maturani, Claudio Moscardelli, Annamaria Parente, Raffaele Ranucci, Mariarosaria Rossi, Francesco Scalia, Ivana Simeoni, Maria Spilabotte, Ugo Sposetti, Paola Taverna, Walter Tocci, Giuseppe Vacciano, Daniela Valentini e Luigi Enrico Zanda;

per la Regione Lombardia: Gabriele Albertini, Paolo Arrigoni, Lucio Barani, Laura Bignami, Paolo Bonaiuti, Sandro Bondi, Roberto Calderoli, Giacomo Caliendo, Stefano Candiani, Monica Casaletto, Gian Marco Centinaio, Roberto Giuseppe Guido Cociancich, Francesco Colucci, Silvana Andreina Comaroli, Nunziante Consiglio, Riccardo Conti, Paolo Cor-

sini, Vito Claudio Crimi, Jonny Crosio, Erica D'Adda, Emilia Grazia De Biasi, Mauro Del Barba, Benedetto Della Vedova, Roberto Formigoni, Luigi Gaetti, Paolo Galimberti, Pietro Emilio Antonio Ichino, Andrea Mandelli, Giovanna Mangili, Bruno Marton, Mario Walter Mauro, Alfredo Messina, Franco Mirabelli, Massimo Mucchetti, Paolo Naccarato, Luis Alberto Orellana, Lionello Marco Pagnoncelli, Antonio Enrico Piccinelli, Luciano Pizzetti, Lucrezia Ricchiuti, Paolo Romani, Salvatore Sciascia, Giancarlo Serafini, Annalisa Silvestro, Giacomo Stucchi, Giulio Tremonti, Mario Tronti, Raffaele Volpi e Sante Zuffada;

per la Regione Puglia: Francesco Maria Amoruso, Antonio Azzolini, Francesco Bruni, Donato Bruno, Maurizio Buccarella, Massimo Casano, Alfonso Ciampolillo, Luigi D'Ambrosio Lettieri, Angela D'Onghia, Daniela Donno, Anna Finocchiaro, Pietro Iurlaro, Nicola Latorre, Barbara Lezzi, Pietro Liuzzi, Luigi Perrone, Dario Stefano, Lucio Rosario Filippo Tarquinio, Salvatore Tomaselli e Vittorio Zizza;

per la Regione Sicilia: Bruno Alicata, Ornella Bertorotta, Amedeo Bianco, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella, Nunzia Catalfo, Antonio D'Alì, Mario Ferrara, Mario Michele Giarrusso, Vincenzo Gibiino, Marcello Galdani, Giuseppe Lumia, Bruno Mancuso, Giuseppe Francesco Maria Marinello, Corradino Mineo, Pamela Giacoma Giovanna Orrù, Venera Padua, Giuseppe Pagano, Giuseppe Ruvolo, Vincenzo Santangelo, Antonio Fabio Maria Scavone, Renato Schifani, Francesco Scoma, Salvatore Torrisi e Simona Vicari;

per la Regione Veneto: Maria Elisabetta Alberti Casellati, Raffaella Bellot, Patrizia Bisinella, Massimo Bitonci, Anna Cinzia Bonfrisco, Enrico Cappelletti, Felice Casson, Franco Conte, Mario Dalla Tor, Gianpiero Dalla Zuanna, Paola De Pin, Antonio De Poli, Giovanni Endrizzi, Rosanna Filippin, Niccolò Ghedini, Gianni Pietro Giroto, Marco Marin, Emanuela Munerato, Giovanni Piccoli, Laura Puppato, Maurizio Sacconi, Giorgio Santini, Erika Stefani e Pierantonio Zanettin.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 23 ottobre 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali (813-B) (*Seconda deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (*Relazione orale*).

II. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di Stabilità.

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (1107) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

IV. Discussione di mozioni sul processo di democratizzazione in Myanmar.

V. Discussione del disegno di legge:

AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (54) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,23*).

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO
DEL 24 E 25 OTTOBRE 2013****PROPOSTE DI RISOLUZIONE**

(6-00031) n. 1 (22 ottobre 2013)

BITONCI, CANDIANI, STUCCHI, ARRIGONI, BELLOT, BISI-
NELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CRO-
SIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, VOLPI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul
Consiglio europeo del 24-25 ottobre prossimi;

premesso che:

il Consiglio europeo scandisce la vita politica e lo sviluppo del-
l'Unione europea e le decisioni prese durante le sue riunioni danno un
forte impulso alla definizione degli orientamenti politici generali del-
l'Unione. Esso svolge un ruolo capitale in tutti i settori di competenza co-
munitaria, mediante attività di impulso, di definizione di orientamenti po-
litici generali o di coordinamento, di arbitrato o di risoluzione di questioni
particolarmente controverse;

nell'ordine del giorno provvisorio presentato dal presidente del
Consiglio europeo, figurano i principali punti che si dovrebbero affrontare
il 24 e 25 ottobre 2013: a) si svolgerà un dibattito tematico su e-economia,
innovazione e servizi, in particolare si discuterà dell'andamento dei lavori
sull'Agenda digitale e sul *follow up* della valutazione *inter pares* della di-
rettiva sui servizi; b) verrà fatto il punto sugli sforzi per promuovere cre-
scita, occupazione e competitività europea; c) verranno valutati i lavori in
corso su tutti gli elementi costitutivi dell'UEM; d) verranno affrontate
questioni specifiche in materia di relazioni esterne alla luce degli sviluppi
sulla scena internazionale;

il nostro Paese sta rincorrendo faticosamente i principali Paesi eu-
ropei che, nell'ambito delle politiche di crescita e competitività, si sono da
tempo dotati di piani strategici di sviluppo delle reti di nuova generazione
in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, pianificando azioni
in grado di creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti
privati, anche agevolando la collaborazione tra i vari operatori e tra questi
e le amministrazioni pubbliche. Al contempo, altri Paesi del mondo quali

Corea, Giappone e Australia hanno varato massicci piani di investimenti in banda larga e ultralarga, dandosi obiettivi di connessione più elevati rispetto a quelli UE;

la direttiva 2006/123/CE del Parlamento e del Consiglio del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi del mercato interno, recepita dall'Italia con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, e successive modificazioni, ha sollevato serie perplessità circa la sua applicazione in settori ritenuti di particolare importanza per l'economia italiana;

lo sviluppo del settore dei servizi deve essere perseguito in maniera equilibrata e sostenibile e comunque in modo tale da non pregiudicare la crescita e i livelli occupazionali esistenti nei Paesi membri dell'Unione europea;

il Consiglio europeo dibatte delle conclusioni in merito agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri, così come adotta conclusioni sulla situazione dell'occupazione nella Comunità;

stante l'inaccettabile elevato numero di giovani europei privi di occupazione, la lotta alla disoccupazione giovanile è, e deve rimanere, l'obiettivo primario dell'Europa;

in data 25 giugno 2013, in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, l'assemblea di Montecitorio approvava quasi all'unanimità la risoluzione della Lega Nord ed autonomie 6-00020, con la quale si impegna il Governo, tra l'altro, a destinare "risorse alla riduzione del costo del lavoro" e "a sostenere ed incentivare l'imprenditoria giovanile, fornendo garanzie certe di accesso al credito agevolato per i giovani under trentacinque anni che intendano avviare un'attività in proprio";

al rientro dal vertice europeo, in data 28 giugno, il Governo varava il cosiddetto pacchetto lavoro (decreto-legge n. 76 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 2013), il quale, con riguardo all'occupazione giovanile, prevedeva incentivi per i datori di lavoro che assumano con contratti di lavoro a tempo indeterminato giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni;

il provvedimento disattendeva, dunque, gli impegni assunti in sede parlamentare. Innanzitutto perché si è limitata la platea dei possibili beneficiari degli incentivi all'assunzione ai 29enni, ignorando che l'attuale congiuntura economica negativa ha consolidato la crisi occupazionale delle persone in età compresa tra i 18 ed i 35 anni; in secondo luogo perché si è scelto di stanziare 500 milioni di euro ai giovani disoccupati del Sud e solo 294 milioni di euro a quelli del Centro-Nord, perseverando nell'infruttuosa strategia dell'assistenzialismo e fingendo di non sapere che per una reale ripresa economica bisogna destinare le maggiori risorse alla locomotiva del Paese, dove cioè ci sono già aziende ed imprese operanti ma che stentano per un costo del lavoro troppo alto;

in occasione dell'esame del Documento di economia e finanza 2013 di aprile 2013, i saldi di finanza pubblica hanno evidenziato per l'Italia come l'eccessiva politica di rigore attuata dal precedente Governo, da quello attuale e dall'Unione europea, ha determinato un peggioramento

della grave fase recessiva oggi in atto ed un *trend* di crescita a ribasso del PIL, causato per lo più dalla contrazione dei consumi, con il conseguente crollo della domanda interna, determinato soprattutto dalla caduta della produzione industriale, indotta anche dalla restrizione del credito nei confronti del mondo produttivo;

le condizioni di accesso al credito da parte degli operatori economici sono in Italia ancora oggi difficili e più costose rispetto a quelle cui sono soggetti le imprese operanti nei principali competitor europei, dal momento che risulta evidente come, pure in seguito alle operazioni di rifinanziamento della BCE del 21 dicembre 2011 per 489 miliardi e del 29 febbraio 2012 per 530 miliardi e alla quale hanno aderito anche gli istituti di credito italiani, non c'è stata una maggiore offerta di credito a favore delle aziende da parte delle banche, tanto che è cresciuto drammaticamente il numero di imprese che hanno cessato la propria attività;

la politica del rigore ha pertanto compromesso la crescita del PIL italiano, cosicché è urgente porre in essere una diversa politica europea attraverso l'attuazione di misure anticicliche al fine rilanciare una «nuova Europa», ridefinendo il ruolo della BCE, che dovrebbe diventare prestatore di ultima istanza ed avere come obiettivo il perseguimento della piena occupazione finanziando direttamente gli investimenti produttivi;

la semplificazione normativa ed amministrativa è una priorità assoluta all'interno dell'agenda politica dell'Unione europea, dal momento che la qualità della regolazione rappresenta un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo economico, tanto che il recente "Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea" si era posto l'obiettivo della riduzione del 25 per cento degli oneri burocratici entro il 2012;

gli oneri amministrativi e burocratici sono al primo posto tra i problemi che ostacolano lo sviluppo e la competitività delle piccole e medie imprese (PMI) tanto che secondo alcuni analisti una riduzione a livello europeo degli oneri del 25 per cento comporterebbe un incremento del PIL pari a circa l'1,5 per cento, e che in Italia in particolare la semplificazione normativa ha assunto, negli anni, una sempre maggiore valenza strategica, a fronte dell'eccesso di regolazione esistente nel nostro ordinamento che si accompagna ad una scarsa chiarezza nel sistema delle regole;

la strategia di *better regulation* della Commissione europea si fonda proprio sulla semplificazione normativa e la riduzione degli oneri amministrativi finalizzati a migliorare il quadro regolativo esistente;

la crisi economica internazionale, iniziata nel 2007 negli Stati Uniti e rapidamente diffusasi nel resto del mondo, ha avuto le principali ripercussioni in Europa dove, anche a causa delle intrinseche debolezze della moneta unica, questa ha manifestato i sintomi più significativi, e che la evidente difficoltà dell'Europa si è evidenziata negli ultimi anni soprattutto in Grecia;

la fragilità della moneta unica e la gravità della attuale recessione rilevano come la fase di costruzione dell'euro sia stata assolutamente non conforme alle attese dei suoi fautori e non abbia considerato le attuali pro-

blematicità, denotando in tal modo come la realizzazione della moneta unica non sia stata accompagnata da un'unione politica in grado di garantire quell'omogeneità capace di superare le diversità sociali ed economiche tra i diversi Paesi europei e tale da assicurare così una crescita ed uno sviluppo coerenti con le economie dei Paesi più avanzati;

la possibilità per l'Europa di riuscire a superare l'attuale momento di ristrettezza passa inesorabilmente da un miglioramento del livello di *governance* tra i diversi Paesi membri, finalizzata ad un migliore coordinamento e ad un'integrazione più efficace, dall'adozione di politiche governative di intervento finalizzate alla riduzione del debito pubblico e dall'assunzione di politiche fiscali finalizzate alla crescita e allo sviluppo economico, in grado così di evitare recessioni economiche ed atti speculativi;

il trattato sull'Unione europea prevede anche che il Consiglio europeo decida strategie comuni che l'Unione deve attuare nei settori in cui gli Stati membri hanno importanti interessi in comune. Dopo la tragedia di Lampedusa, il tema dell'immigrazione si fa sempre più presente nell'agenda europea, infatti il Consiglio europeo affronterà con urgenza l'emergenza immigrazione e il caso italiano, questo a dimostrazione del fatto che il problema dei flussi migratori è un problema globale che investe tutta l'Europa e non solo l'Italia;

per i migranti in cerca di posto di lavoro il nostro Paese è diventato ormai un territorio di passaggio verso altri Paesi della UE, in particolare del nord Europa (Germania, Norvegia e Svezia);

dopo le ultime tragedie, vari esponenti europei hanno rilasciato dichiarazioni affermando il concetto che è ora di porre fine al ruolo che l'Italia ha assunto in questi ultimi anni ovvero quello di "sostituto dell'Europa" nel farsi carico delle incombenze conseguenti ai flussi migratori. Infatti, il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha ribadito la volontà dell'esecutivo UE di fare tutti gli sforzi possibili per evitare il ripetersi di queste tragedie «che sono senza dubbio tragedie che riguardano tutta l'Ue.» Ancora, il Consiglio d'Europa in una nota ha sottolineato che «I Paesi del Consiglio d'Europa e dell'Ue devono mostrare maggiore solidarietà con l'Italia e con gli altri in prima linea sul fronte degli immigrati irregolari». Inoltre, Martin Schultz, presidente del Parlamento europeo, ha dichiarato che «bisogna far sì che l'onere, il peso, delle frontiere europee sia un problema condiviso da tutti i nostri governi». Infine, il commissario UE per gli affari interni Cecilia Malmstrom sottolinea in una nota come sia sempre più «urgente lanciare una grande operazione FRONTEX per la sicurezza (...) Nessun Paese può affrontare da solo questo problema. È una questione che necessita un impegno a livello europeo»;

una politica di accordi bilaterali con i Paesi di origine dei flussi migratori può evitare tragedie come quelle alle quali si assiste ormai ogni giorno. Per oltre un anno, quando Ministro dell'interno era l'on. Maroni, la politica di accordi con i Paesi del Mediterraneo ha permesso di diminuire sensibilmente gli sbarchi e salvare centinaia di vite. È di tutta evidenza che se attraverso azioni di dissuasione, contrasto e intercetta-

zione vengono ridotti questi "viaggi della speranza", statisticamente si riduce il numero di incidenti;

a parere dei proponenti le somme e i mezzi impiegati per Frontex, alla luce dei numerosi sbarchi di questi ultimi giorni che confermano, anzi vanno oltre, il trend che era già evidente nel 2011 e nel 2012 all'indomani degli sconvolgimenti provocati dalla "primavera araba", non sono sufficienti in quanto il nostro Paese, come ha anche evidenziato Izabella Cooper, portavoce di Frontex, «è quello che si trova sotto la maggiore pressione migratoria»;

il 10 ottobre, il Parlamento dell'Unione europea, riunito in sessione plenaria, ha votato una serie di regole di funzionamento di "Eurosir" ovvero la rete di comunicazione progettata per sorvegliare le frontiere UE, attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione a diversi livelli: nazionale, tra gli Stati membri, e tra questi e l'Agenzia per le frontiere dell'Unione Frontex. Eurosir entrerà in vigore solo il 2 dicembre 2013 per 18 Paesi, tra cui l'Italia, mentre gli altri Paesi vi aderiranno dal 1° dicembre 2014;

Eurosir è un sistema di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime che fornirà alle autorità nazionali gli strumenti necessari per prevenire, individuare e contrastare l'immigrazione clandestina e la criminalità transfrontaliera. Si avvarrà di droni telecomandati che setacceranno il mare palmo a palmo, e dove non arriveranno i droni vigileranno satelliti, sensori installati al largo delle coste e radar. Dovrebbe essere uno strumento per il rafforzamento di Frontex, che servirà a localizzare meglio "le carrette del mare",

impegna il Governo:

1) a farsi promotore, nelle sedi opportune, di un piano nazionale di sviluppo delle nuove reti, fornendo un'alta capacità di trasmissione alle principali città ed ai distretti industriali che ancora scontano un forte divario di connettività, mettendo a punto una strategia che si dimostri adeguata a permettere ai cittadini ed alle imprese collocate in tali aree di sviluppare rapidamente una domanda di accesso a servizi innovativi, potenziando le infrastrutture esistenti in una logica di intermodalità per contrastare l'erosione della propria competitività attraverso innovazioni nel processo della logistica e dei trasporti;

2) ad un'attenta valutazione dell'impatto che la direttiva sui servizi produce sui distinti settori interessati affinché venga salvaguardata la specificità degli stessi ed il sistema di regolamentazione interno, per non pregiudicarne la crescita ed i livelli occupazionali in un momento così critico per l'economia italiana;

3) ad attivarsi per garantire una politica occupazionale di riduzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro, senza effetti negativi sulla determinazione dell'importo pensionistico del lavoratore;

4) a redistribuire per macro-regioni le risorse stanziare, nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020, per interventi in favore dell'occupazione, attuando politiche premiali per i "territori competitivi";

5) a sostenere gli investimenti e migliorare l'accesso al credito utilizzando le risorse europee, a partire da quelle a disposizione della Banca europea per gli investimenti, così da varare da subito un piano per gli investimenti a sostegno delle PMI e per il finanziamento dell'economia al fine di favorire concretamente un diretto e più veloce accesso al credito da parte delle aziende stesse, sostenendo la crescita economica e supportando la creazione di nuovi posti di lavoro, tanto più urgente nei Paesi con un'alta disoccupazione giovanile come l'Italia;

6) ad impegnarsi per rendere la normativa italiana ed europea più efficiente, coerente e snella, in particolare in alcuni settori economici, al fine di potenziare l'innovazione e la produttività, adottando da subito iniziative finalizzate ad abrogare le disposizioni legislative inutili ed obsolete, sostenendo altresì la crescita con puntuali programmi di riduzione degli oneri amministrativi e che oggi gravano sulle aziende, in particolar modo sulle PMI, così da ridurre l'eccessiva pressione fiscale che su di esse grava;

7) ad adottare misure concrete per un miglioramento della *governance* europea attraverso una maggiore implementazione e condivisione della stessa tra gli Stati membri, così da migliorare le responsabilità democratiche al livello in cui sono prese e attuate le decisioni, in modo da arrivare ad un'Europa dei popoli, federale su base macroregionale e regionale, legittimata dai popoli stessi e capace di superare gli Stati nazionali;

8) ad impegnarsi, stanti le evidenti criticità evidenziate, a superare l'attuale sistema dell'euro attraverso una revisione e rinegoziazione dei trattati, coinvolgendo e facendo partecipi anche i cittadini (*referendum*), al fine di realizzare una moneta aderente alle esigenze dell'economia reale tra i territori e in grado di rispettare i principi della sana contabilità pubblica;

9) ad assumere iniziative al fine di reclamare un potenziamento della presenza nel Mediterraneo dell'Agenzia Frontex, anche attraverso un adeguamento di strumenti, mezzi e uomini, prevedendo, se necessario, una secondaria sede operativa dell'Agenzia sul territorio italiano per una gestione consapevole dei migranti;

10) a domandare quali ulteriori misure potrebbe adottare Frontex per far fronte all'attuale situazione, nonché di dare immediata attuazione ad Eurosur anche attraverso l'adesione contemporanea di tutti i Paesi europei;

11) ad incoraggiare il rafforzamento di accordi bilaterali tra la UE e i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per un pattugliamento congiunto delle coste, nonché ad adottare misure per controllare il flusso di richiedenti asilo che entrano nella UE dal Mediterraneo meridionale;

12) a destinare le risorse necessarie per un fondo di finanziamento pluriennale degli accordi bilaterali, sulla base dell'esperienza e delle necessità di Frontex.

(6-00032) n. 2 (22 ottobre 2013)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS.

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri;

premesso che:

il Consiglio europeo del 24-25 ottobre 2013, in base all'ordine del giorno provvisorio, discuterà di economia digitale, innovazione e servizi, politica economica e sociale, con particolare riferimento alle misure per combattere la disoccupazione giovanile e sostenere le piccole e medie imprese, futura architettura dell'Unione economica e monetaria, con particolare riguardo agli sviluppi dell'unione bancaria e della politica dell'immigrazione;

è positiva l'inclusione nell'ordine del giorno delle questioni relative alle politiche sociali, alla disoccupazione giovanile e all'immigrazione. È tuttavia necessario che su questi temi siano definite, nelle conclusioni del Consiglio europeo, misure effettive e scadenze certe e non, come avvenuto in precedenti riunioni, impegni generici e non vincolanti;

secondo i dati Eurostat pubblicati il 1º ottobre 2013 più del 23 per cento dei giovani al di sotto dei 25 anni è disoccupato, con punte di oltre il 40 per cento in Paesi quali l'Italia e la Spagna;

questi dati inaccettabili dimostrano l'inadeguatezza del sistema di *governance* economico europeo sinora definito, incentrato sull'inasprimento dei vincoli di finanza pubblica e privo di una strategia organica e credibile per il rilancio della crescita e dell'occupazione;

secondo il monito degli economisti pubblicato il 23 settembre 2013 sul "Financial Times", la crisi economica in Europa continua a distruggere posti di lavoro. Alla fine del 2013 i disoccupati saranno 19 milioni nella sola zona euro, oltre 7 milioni in più rispetto al 2008: un incremento che non ha precedenti dal secondo dopoguerra e che proseguirà anche nel 2014. La crisi occupazionale affligge soprattutto i Paesi periferici dell'unione economica e monetaria europea, dove si verifica anche un aumento eccezionale delle sofferenze bancarie e dei fallimenti aziendali. La Germania e gli altri Paesi centrali dell'eurozona hanno invece visto crescere i livelli di occupazione. Il carattere asimmetrico della crisi è una delle cause dell'attuale stallo politico europeo;

la crisi sta rivelando una serie di contraddizioni nell'assetto istituzionale e politico dell'unione economica e monetaria europea. Le autorità europee hanno compiuto scelte che, contrariamente agli annunci, hanno contribuito all'inasprimento della recessione e all'ampliamento dei divari tra i Paesi membri dell'Unione. Esse hanno preferito aderire alla fantasiosa dottrina dell'"austerità espansiva", secondo cui le restrizioni dei bilanci pubblici avrebbero ripristinato la fiducia dei mercati sulla solvibilità dei Paesi dell'Unione, favorendo così la diminuzione dei tassi d'interesse

e la ripresa economica. Come ormai rileva anche il Fondo monetario internazionale, oggi è evidente che in realtà le politiche di *austerità* hanno accentuato la crisi, provocando un tracollo dei redditi superiore alle attese prevalenti;

una stretta violenta su entrata e spesa, che affonda le spese pubbliche d'investimento e comunque produttive, ha effetti depressivi sia sul breve che sul medio termine. È da considerare più efficace un percorso di stabilizzazione del debito più selettivo, stabile e controllato. Il Trattato di Lisbona non ha funzionato perché rimaneva l'asimmetria tra controllo della moneta e il vuoto delle politiche fiscali, bancarie e di bilancio comunitario;

tuttavia le autorità europee stanno commettendo un nuovo errore. Esse appaiono persuase dall'idea che i Paesi periferici dell'Unione potrebbero risolvere i loro problemi attraverso le cosiddette "riforme strutturali". Tali riforme dovrebbero ridurre i costi e i prezzi, aumentare la competitività e favorire, quindi, una ripresa trainata dalle esportazioni e una riduzione dei debiti verso l'estero. Questa tesi coglie alcuni problemi reali, ma è illusorio pensare che la soluzione prospettata possa salvaguardare l'unità europea. Le politiche deflattive attuate in Germania (tra il 2000 e il 2010 ha visto la mancata crescita dei salari nominali nell'ordine del 15 per cento, ossia inferiore rispetto alla crescita salariale media dell'eurozona) e altrove, per far accrescere l'avanzo commerciale hanno, di fatto, contribuito per anni, unitamente ad altri fattori, all'accumulo di enormi squilibri nei rapporti di debito e credito tra i Paesi della zona euro. Il riasorbimento di tali squilibri richiederebbe un'azione coordinata da parte di tutti i membri dell'Unione. Pensare che i soli Paesi periferici debbano farsi carico del problema significa pretendere da questi una caduta dei salari e dei prezzi di tale portata da determinare un crollo ancora più accentuato dei redditi e una violenta deflazione da debiti, con il rischio concreto di nuove crisi bancarie e di una desertificazione produttiva di intere regioni europee;

occorre esser consapevoli che proseguendo con le politiche di "austerità" e affidando il riequilibrio alle sole "riforme strutturali", il destino dell'euro sarà segnato e l'esperienza della moneta unica si esaurirà, con ripercussioni sulla tenuta del mercato unico europeo. In assenza di condizioni per una riforma del sistema finanziario e della politica monetaria e fiscale, che dia vita a un piano di rilancio degli investimenti pubblici e privati e contrasti le sperequazioni tra i redditi e tra i territori e risollevi l'occupazione nelle periferie dell'Unione, ai decisori politici non resterà altro che una scelta cruciale tra modalità alternative di uscita dall'euro;

occorre, anche, dare attuazione effettiva ed immediata alla "Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI)", in modo da anticipare le prime erogazioni già alle fine del 2013. A tale scopo, è necessario definire il piano nazionale dell'Italia quanto prima;

è altresì necessario che l'Italia, come gli altri Stati membri, dia una rapida attuazione alla Garanzia per i giovani e all'Alleanza europea per

apprendistato, affinché si possano ottenere risultati già nel primo semestre del 2014;

il Consiglio europeo dovrebbe esprimersi sulla comunicazione della Commissione europea relativa alla dimensione sociale della UEM presentata il 2 ottobre 2013. Le azioni prospettate in tale comunicazione risultano del tutto inadeguate e anacronistiche rispetto alla gravità e drammaticità delle tensioni sociali determinate dalla crisi economica esplosa nel 2008, e confermano l'incapacità delle istituzioni dell'Unione di definire soluzioni dirimenti e sistemiche al riguardo;

in particolare, la proposta di predisporre uno *scoreboard* sociale, basato su un numero limitato di indicatori, quali il tasso di disoccupazione e la sua evoluzione, il tasso di persone "NEET" (*not in education, employment nor training*) e di disoccupazione giovanile, il reddito disponibile delle famiglie, il tasso di povertà nella popolazione in età da lavoro, le disuguaglianze, da allegare alla "Analisi annuale della crescita", appare sterile e suscettibile di produrre una burocratizzazione ulteriore, senza con ciò offrire adeguate e risolutive risposte alle tensioni sociali sempre più drammatiche;

a questo scopo, il meccanismo, prospettato dal decreto-legge n. 76 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 2013, in attesa della definizione del riordino sul territorio nazionale dei servizi per l'impiego, appare del tutto inadeguato;

anche la proposta di una rinnovata azione in campo occupazionale, attraverso la promozione della mobilità del lavoro, è palesemente obsoleta e fallimentare;

analoghe considerazioni valgono anche per le proposte relative al rafforzamento del dialogo sociale che in sé nulla aggiunge alla capacità di dare soluzione ai problemi sociali reali e si traduce in formalismo consultivo che non attenua i gravi difetti in termini di democraticità e trasparenza dell'azione delle istituzioni europee;

è alquanto preoccupante che, nelle discussioni preparatorie del Consiglio europeo, i rappresentanti di alcuni Stati membri abbiano proposto, per un verso, di attuare un coordinamento rafforzato delle politiche relative ai mercati del lavoro e dei prodotti e all'efficienza della pubblica amministrazione e, per altro verso, abbiano sottolineato che la dimensione sociale non dovrebbe distrarre i Governi degli Stati membri dall'esigenza di affrontare e risolvere i propri problemi strutturali;

questa posizione, che il Governo dovrebbe stigmatizzare e contrastare con forza, sembra volta a riaffermare un approccio basato sulla mera stabilizzazione delle finanze pubbliche e dei mercati finanziari, i cui effetti fallimentari sono lapalissiani;

la realizzazione dell'Agenda digitale 2020 è uno strumento fondamentale, sul piano qualitativo e quantitativo, per rilanciare durevolmente la crescita e soprattutto l'occupazione nell'Unione europea, mediante la

creazione di nuove figure lavorative e l'ammodernamento delle infrastrutture delle comunicazioni;

tuttavia, a fronte della centralità strategica dell'Agenda digitale 2020, le azioni sinora prospettate a livello europeo e nazionale appaiono carenti nell'organizzazione degli strumenti attuativi. In particolare, appare statica, e conseguentemente inadeguata, la direzione dell'Agenzia per l'Italia digitale, con il rischio che il nostro Paese perda o non utilizzi in maniera efficace e tempestiva gli stanziamenti ad essa destinati nell'ambito del bilancio dell'Unione;

non è accettabile che, a fronte della drammaticità degli eventi di Lampedusa, il Consiglio europeo si limiti ad esprimere "profonda tristezza" e continui a considerare l'immigrazione come un epifenomeno della povertà e della guerra, senza adottare una tabella di marcia che contempli misure precise e puntuali e scadenze certe e vincolanti;

il Consiglio europeo dovrà inserire l'immigrazione nella propria agenda politica quale punto stabile e prioritario;

il Consiglio europeo dovrebbe esprimere apprezzamento per l'approvazione del pacchetto legislativo che introduce il meccanismo unico di vigilanza bancaria (*single supervisory mechanism, SSM*), come primo passo per la realizzazione di un'autentica unione bancaria;

il Consiglio europeo dovrebbe pronunciarsi sulla preparazione del prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo dedicato al "Partenariato orientale", che si svolgerà a Vilnius il 28 e 29 novembre 2013,

impegna il Governo:

1) ad assicurare che l'Italia utilizzi una quota significativa dei 6 miliardi di euro destinati, negli anni 2014-2015, ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non sono occupati né stanno seguendo corsi di istruzione o formazione (NEET), nei Paesi con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento;

2) ad avviare, al fine di utilizzare efficacemente tali risorse, programmi operativi nazionali incentrati sulla diminuzione consistente della disoccupazione per i giovani di età tra i 15 e i 24 anni, senza con ciò trascurare l'esigenza non più rinviabile di affrontare in modo dirimente la situazione dei disoccupati di lungo periodo e, in ogni caso, di età superiore ai 24 anni;

3) a procedere contestualmente ad una riforma dei centri per l'impiego per rendere più efficace il loro operato;

4) a contrastare con intransigenza le posizioni espresse da alcuni Stati membri al fine di stabilire un coordinamento rafforzato delle sole politiche relative ai mercati del lavoro e dei prodotti e all'efficienza della pubblica amministrazione, con il solo obiettivo di focalizzare l'azione europea e nazionale alla soluzione dei problemi strutturali relativi alla stabilità delle finanze pubbliche;

5) ad affermare il carattere prioritario e non subordinato degli interventi strutturali in materia sociale, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze sociali, la povertà, l'esclusione sociale, la solitudine della popolazione in età avanzata;

6) ad adoperarsi affinché il Consiglio europeo dichiari la complessiva inadeguatezza delle soluzioni prospettate nella comunicazione della Commissione europea sulla dimensione sociale della UEM, che appaiono obsolete e si sono, nel tempo, dimostrate fallimentari;

7) a sostenere la rapida approvazione ed attuazione delle misure per la realizzazione di un'effettiva e completa unione bancaria europea che includa un sistema centralizzato di vigilanza anche sulle banche di importanza nazionale e regionale, ma anche:

a) un quadro comune sugli strumenti nazionali di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi;

b) un fondo di garanzia europeo unico dei depositi bancari;

c) la creazione di un'autorità europea unica e di un fondo unico di risoluzione per la gestione delle crisi bancarie;

8) a promuovere in tutte le sedi opportune gli accordi di partenariato orientale rafforzando i rapporti politici, economici e commerciali fra l'Unione ed i Paesi orientali, richiedendo particolare attenzione e trasparenza negli accordi finanziari-commerciali e, soprattutto, ponendo come condizione di partenariato il rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo;

9) a far sì che il Consiglio europeo richieda a Commissione e Consiglio affari generali proposte per:

a) sollecitare un maggior impegno di tutti gli Stati membri per il reinsediamento, ovvero il trasferimento, con l'assistenza ed a seguito di procedure di selezione da parte dell'Unhcr, di gruppi di rifugiati dai Paesi di transito o di prima accoglienza agli Stati che offrono programmi di inserimento. Ciò allo scopo di offrire vie legali e sicure di accesso all'Europa per le persone in fuga da guerre e persecuzioni;

b) prevedere la possibilità, per i richiedenti asilo, di presentare la domanda presso le sedi diplomatiche degli Stati membri UE nei Paesi di transito (con conseguente emissione di visto ai richiedenti la cui domanda non risulti manifestamente infondata e procedure d'asilo nel Paese membro al quale è stata rivolta la domanda);

c) istituire una figura di "coordinatore europeo sul soccorso in mare", specializzato sia in diritto internazionale dei rifugiati che in diritto internazionale marittimo, che rafforzi i collegamenti in tale ambito tra gli Stati membri, i Paesi di transito dei migranti e l'Organizzazione marittima internazionale.

(6-00033) n. 3 (22 ottobre 2013)

ZANDA, SCHIFANI, SUSTA, FERRARA Mario, ZELLER, TONINI, ESPOSITO Giuseppe, CHITI, BERNINI, PALERMO, NENCINI (*).

Approvata

Il Senato,

in vista della riunione dei Capi di Stato e di Governo (Consiglio europeo) che si terrà a Bruxelles il 24 e 25 ottobre 2013;

premesso che:

l'agenda del Consiglio dell'Unione europea del 24-25 ottobre 2013 include temi che orienteranno in maniera significativa la vita comunitaria degli anni a venire, relativi in particolare al mercato interno, alle iniziative di crescita e investimento, ai temi dell'occupazione e dell'Europa sociale, al completamento del mercato unico digitale e allo spazio europeo della ricerca;

quanto ai temi della ricerca e dell'innovazione, il Consiglio europeo, per la prima volta, sarà dedicato a questi problemi, con particolare riferimento al completamento del mercato unico digitale europeo entro il 2015 e dello spazio europeo e della ricerca (SER) entro il 2014, nell'ambito dei quali anche il nostro Paese presenterà il progetto strategico nazionale per l'Agenda digitale;

data la potenziale ricaduta, in termini di crescita ed occupazione, del rafforzamento dell'economia digitale dell'Unione europea, è necessario muovere da un'impostazione di agenda digitale ad una di economia digitale, affrontando, in quest'ottica, i temi più rilevanti, quali investire nell'economia digitale, sviluppare nuove tecnologie (e tra queste il 4G) e promuovere un mercato unico per la *cloud computing*, e impegnandosi a sostenere il rafforzamento della rete europea di coordinatori digitali affidando loro il compito di elaborare idee in materia di *cloud computing*, *open data* e *big data*;

l'obiettivo comune di un rilancio degli investimenti in ambito europeo, di cui i settori delle telecomunicazioni e della ricerca costituiscono l'asse portante, risponde all'esigenza di far fronte alla concorrenza di colossi americani e asiatici e di rispondere all'emergenza occupazionale, attraverso il doppio volano dello sviluppo dei servizi e dell'ammodernamento delle infrastrutture digitali;

occorre superare le attuali arretratezze, tra cui rilevano programmi nazionali di ricerca operanti in base a normative diverse, con conseguenti barriere finanziarie e gestionali, mentre la percentuale di spesa pubblica destinata agli investimenti nella ricerca e nello sviluppo risulta in preoccupante calo in molti Stati membri; tutto ciò richiede l'urgenza di un'azione in favore di una maggiore mobilità, una cooperazione a livello transfrontaliero e un rafforzamento dei sistemi di ricerca a livello europeo, capace di intervenire anche sulle filiere inerenti alle diverse capacità digitali

europee (“*digital skills*”), dei progettisti, dei produttori, fino a quelle degli utenti dei servizi e dei prodotti digitali, sia per migliorare la qualità della ricerca che le qualifiche professionali dei ricercatori, sia per incrementare le risorse finanziarie, anche a sostegno di iniziative quali la *grand coalition for digital jobs*;

il completamento del mercato interno delle telecomunicazioni è l'elemento chiave per promuovere lo sviluppo del settore e in genere dell'economia digitale europea, con riflessi estremamente positivi sui rimanenti comparti dell'economia, come mostra l'esperienza americana (produttività totale dei fattori) il cui maggior tasso di sviluppo si deve, in larga misura, alla diffusione delle tecnologie ICT, tenendo conto che la frammentazione amministrativa e regolamentare è uno dei principali ostacoli alla crescita di questa industria in futuro; in tale contesto, è necessario sostenere l'approvazione della proposta di regolamento sul mercato interno delle telecomunicazioni, tenendo conto delle diverse specificità e della natura dei servizi coinvolti in modo da garantire ampia flessibilità operativa e finanziaria ai singoli Stati e adeguata proporzionalità di intervento da parte delle autorità nazionali di regolamentazione;

il completamento del mercato interno digitale europeo ha implicazioni politiche persino più rilevanti, dato il suo potenziale impatto sulla vita quotidiana dei cittadini europei; temi come quello dell'identità digitale europea incidono direttamente sul rapporto tra cittadino e sistema comunitario, e possono contribuire in maniera decisiva all'avvento di una coscienza comune europea;

il mercato digitale pubblico deve divenire un fattore rilevante di promozione degli investimenti e dell'innovazione tecnologica, pertanto il Consiglio europeo dovrà riconoscere l'importanza di questa tecnostruttura, nelle sue sinergie pubblico-privato, come motore di competitività dell'industria digitale europea nel mercato globale e accelerare l'adozione delle misure necessarie per realizzare un mercato interno europeo del commercio *on line*;

il Consiglio europeo farà il punto sull'attuazione del piano, adottato nella sua riunione del giugno 2012, per promuovere la crescita, l'occupazione e la competitività europea e, eventualmente, fisserà nuovi orientamenti per quanto riguarda l'attuazione del piano d'investimenti per l'Europa (in particolare di quelli affidati alla BEI), l'analisi dei progressi sull'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile al fine di renderla pienamente operativa entro il gennaio 2014, la valutazione dei progressi relativi alla semplificazione della normativa e alla riduzione dei suoi oneri a livello nazionale e della UE;

il Consiglio europeo sarà altresì chiamato a valutare i lavori in corso su tutti gli elementi costitutivi dell'UEM rafforzata, in particolare per quanto riguarda il coordinamento rafforzato delle politiche economiche e la dimensione sociale dell'UEM, nonché l'andamento dei lavori per il completamento dell'Unione bancaria, in particolare l'attuazione del meccanismo di vigilanza unico e le rimanenti proposte in sospeso

per completare l'Unione bancaria, alla presenza del presidente della BCE Draghi;

sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'area dell'euro, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia dell'area e quella italiana: l'ampliamento dei differenziali tra i rendimenti dei titoli di Stato dell'area euro è stato il riflesso di due componenti, una nazionale, connessa alle singole debolezze economiche e finanziarie, e una europea, legata all'incompletezza del disegno istituzionale dell'area e i conseguenti timori di rottura dell'unione monetaria; le tensioni sono state contrastate con una strategia che ha visto i Paesi in difficoltà impegnarsi ad attuare politiche di bilancio prudenti e riforme strutturali a sostegno della competitività, mentre è stato avviato un articolato processo di riforma della *governance* economica dell'Unione, relativo al rafforzamento delle regole di bilancio, soprattutto nella parte preventiva, e all'estensione della sorveglianza multilaterale agli squilibri macroeconomici;

di particolare rilievo è stata l'azione della BCE, i cui interventi non sono stati rivolti a venire incontro alle difficoltà dei singoli Stati, ma ad eliminare quelle asimmetrie che impedivano alla politica monetaria di esercitare la sua corretta influenza sulle economie di Paesi caratterizzati da diversi squilibri economici e finanziari;

se grazie a queste misure le condizioni finanziarie nell'area dell'euro sono oggi molto meno tese rispetto alla fine del 2011, il raggiungimento di equilibrio stabile è tuttavia ancora lontano, poiché continua a mancare un meccanismo di riduzione delle divergenze nelle strutture economiche dei Paesi dell'area euro, in assenza del quale non sarà possibile dare definitiva soluzione neanche ai problemi dei debiti sovrani, al tempo stesso, tuttavia, risultano ancora in gran parte irrisolti i problemi relativi alle asimmetrie del ciclo economico, che privilegiano alcuni Paesi a danno di altri e che devono essere affrontati con uno sforzo comune, teso a riequilibrare le tendenze spontanee del mercato, derivanti dalle politiche invariate;

l'Unione bancaria rappresenta un passaggio di fondamentale importanza e si compone di tre elementi: un meccanismo unico di supervisione, un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e, nella prospettiva dell'unione di bilancio, un'assicurazione unica dei depositi: nella sua realizzazione è stata data priorità al meccanismo unico di supervisione a livello europeo, costituito dalla BCE e dalle autorità nazionali, il cui regolamento è stato approvato dal Parlamento europeo il 12 settembre 2013 e che dovrà ora essere approvato anche dal Consiglio;

poiché l'Unione bancaria è essenziale per contribuire al raggiungimento di condizioni più distese sui mercati finanziari nell'area dell'euro e nel nostro Paese e all'interruzione della spirale negativa tra rischio sovrano e banche, è necessario completare il meccanismo di supervisione con un sistema unico di risoluzione delle crisi bancarie insistendo per il raggiungimento di un accordo sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi che includa anche un Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie

e una regolamentazione per la garanzia dei depositi bancari il più possibile armonizzata;

considerato che:

le vicende tragiche del 3 e 11 ottobre 2013, in cui barconi carichi di migranti sono naufragati a Lampedusa, causando centinaia di vittime, hanno imposto drammaticamente all'attenzione di tutta l'Europa l'insostenibile situazione di tanti uomini e donne che fuggono da zone di guerra o da regimi liberticidi, finendo nelle mani di trafficanti di uomini e rischiando la propria vita in avventurose traversate del Mediterraneo;

lo stesso Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha affermato, in occasione della sua visita a Lampedusa, che "l'UE deve intensificare gli sforzi per prevenire tragedie del genere e insieme agli Stati membri prendere importanti decisioni e mostrarsi solidale con i migranti e con i Paesi più esposti ai flussi migratori, anche perché le tragedie dell'immigrazione devono essere considerate problema di tutta l'Europa";

la presa di coscienza di un'emergenza umanitaria che l'Italia, così come tutti i Paesi dell'Europa mediterranea, non può assolutamente gestire da sola ha fatto sì che, su impulso opportuno del Governo italiano, l'agenda del Consiglio europeo si ampliasse a comprendere questo tema;

in generale la dimensione del Mediterraneo, intesa anche come recupero di un'iniziativa politica europea sulla regione, appannatasi dopo il fallimento dell'Unione per il Mediterraneo e a seguito delle vicende dei cambi di regime nei Paesi del Maghreb, è indiscutibilmente necessaria, stante la preoccupante instabilità di molti Paesi della sponda sud;

sul tema dell'immigrazione si sono proposti anche da parte del Commissario europeo agli affari interni, Cecilia Malmstrom, la creazione di *task-force* congiunte per pattugliare la zona tra Cipro, la Sicilia e la Spagna, e poi da più parti l'istituzione di corridoi umanitari, la revisione delle regole comuni sull'asilo, il rafforzamento di Frontex, agenzia europea per le frontiere esterne che oggi dispone di un *budget* di soli 80 milioni annui e di circa 220 unità, con mezzi messi a disposizione dagli Stati membri solo su base volontaria, e quindi si è creata una certa attesa per le indicazioni del Consiglio europeo, che potrebbero dare nuovo impulso ad una politica comune verso l'immigrazione,

impegna il Governo:

1) a sostenere il completamento del mercato interno digitale europeo, per divenire fattore rilevante di promozione e di investimenti nell'innovazione tecnologica in ambito europeo, anche mediante un riconoscimento di un ruolo sinergico tra settore pubblico e privato, quale motore di competitività dell'industria digitale europea nel mercato globale;

2) a sostenere il pacchetto legislativo sul mercato unico digitale proposto dalla Commissione europea, anche mediante il ricorso a una procedura veloce di approvazione volta a scongiurare eventuali rinvii e a promuovere un calendario di interventi da attuare entro il periodo di tempo

fino alle prossime elezioni europee finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi e risultati e che ponga solide basi per la creazione di uno spazio digitale unificato a livello europeo in linea con gli indirizzi e la tempistica previsti nella Strategia per la crescita “Europa 2020”;

3) a denunciare l’impatto delle politiche di austerità sul livello degli investimenti pubblici per la ricerca e l’innovazione, crollati allo 0,72 per cento del PIL europeo nel 2013, con un forte squilibrio tra i Paesi europei, tendenze che sono state accentuate dal permanere di asimmetrie di carattere economico e finanziario, che andranno affrontate in modo contestuale alle politiche di rigore, e a promuovere il massimo uso dei fondi Horizon 2020 e COSME per sostenere la ricerca e la sua traduzione in prodotti e servizi commercializzabili;

4) a sostenere le misure necessarie per dare impulso e accelerare il completamento dello Spazio europeo della ricerca (SER), in considerazione del ruolo cruciale della conoscenza nel processo di trasformazione dell’Unione, quale condizione indispensabile per la crescita e l’occupazione; ad attivarsi, a tal fine, per sostenere l’adozione di misure concrete contenute nel manifesto “Una Maastricht per la ricerca”, recentemente lanciato a Bruxelles su iniziativa di un gruppo di Stati membri del Parlamento europeo;

5) a promuovere l’adozione da parte della UE delle misure necessarie per far progredire in modo concreto l’area europea della ricerca, ed in particolare a sostenere l’eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori, favorendo il coordinamento dei sistemi contributivi e pensionistici, la portabilità dei finanziamenti, l’apertura delle strutture di ricerca e l’orientamento al merito dei sistemi di assunzione e di carriera nazionali, e a favorire un maggior accesso alle strutture pubbliche di ricerca degli Stati membri di ricercatori di piccole e medie imprese, così da creare un vero e proprio mercato del lavoro europeo per i ricercatori di qualunque Stato membro;

6) in materia economica e sociale, a svolgere un ruolo attivo nel riorientare le politiche europee in direzione della crescita e della creazione di posti di lavoro, vigilando sull’attuazione del patto per la crescita e l’occupazione adottato dal Consiglio europeo del giugno 2012, e a promuovere l’attuazione delle decisioni prese al Consiglio europeo del giugno 2013 volte a potenziare gli strumenti per svolgere una funzione anticiclica e di finanziamento delle piccole e medie imprese, in particolare attraverso un più attivo intervento della BEI;

7) a sottolineare l’importanza di una rapida partenza dell’Iniziativa europea per l’occupazione giovanile il 1º gennaio 2014 e a presentare entro il 31 ottobre 2013 il piano nazionale per l’attuazione della "Youth Guarantee", facendo ricorso a tutte le risorse disponibili a livello comunitario, a partire dal Fondo sociale europeo e da un maggiore contributo della BEI per porre in essere misure per contrastare la disoccupazione giovanile e promuovere la connessione tra gli studi e il mercato del lavoro;

8) a favorire altresì il rafforzamento delle politiche europee di contrasto alla disoccupazione con meccanismi strutturali più incisivi a vantag-

gio dei Paesi a più elevato tasso di disoccupazione, che amplino lo spazio del mercato e di conseguenza consentano a questi Paesi politiche nazionali specifiche; andrà comunque rafforzato il ruolo e le dotazioni finanziarie del Fondo sociale europeo;

9) in materia di unione economica e monetaria, a richiamare l'esigenza di compiere progressi in modo equilibrato e bilanciato su tutte e quattro le direttrici poste dal rapporto dei quattro Presidenti "Verso una autentica unione economica e monetaria", così da arrivare progressivamente a definire una vera e propria politica economica della zona euro, sostenendo la necessità di pervenire a una diagnosi condivisa dei problemi della zona euro come base per definire le raccomandazioni specifiche dirette ai singoli Stati membri, in modo da assicurare un aggiustamento più equilibrato tra i Paesi in *deficit* e i Paesi in *surplus*;

10) a sottolineare l'importanza di sviluppare la dimensione sociale dell'UEM, assicurando che una migliore conoscenza delle dinamiche e dei *trend* sociali in atto possa informare le valutazioni della Commissione sull'economia degli Stati membri, assicurando che gli appositi indicatori identificati assicurino un monitoraggio di qualità e tempestivo dei fenomeni sociali, anche attraverso opportune forme di coinvolgimento delle parti sociali;

11) a sostenere la possibilità che siano praticate a livello europeo politiche asimmetriche, favorendo l'attuazione di politiche espansive e di sostegno della domanda nei Paesi eccedentari;

12) per quanto riguarda l'Unione bancaria, ad affermare con forza la necessità di completare il sistema mediante strumenti coordinati di contrasto alle crisi finanziarie e l'accelerazione dell'introduzione del "Single resolution mechanism", con l'istituzione di un Fondo unico di risoluzione delle crisi dotato di risorse finanziarie proprie provenienti dal settore privato, e per l'istituzione di un sistema comune di "*backstop*" entro la fine dell'anno, e di un meccanismo armonizzato di assicurazione dei depositi, entrambi indispensabili per allineare le responsabilità di supervisione a quelle di gestione e risoluzione delle crisi e spezzare il legame tra banche e debiti sovrani; obiettivi che potranno essere conseguiti con maggiore rapidità se gli stessi si accompagneranno ad una progressiva riduzione delle asimmetrie che caratterizzano l'eurozona;

13) a sostenere la necessità di una maggiore semplificazione degli oneri normativi posti dalla legislazione comunitaria a carico delle imprese, in particolare le piccole e micro imprese, sostenendo il lancio di un ambizioso programma basato su una *roadmap* con scadenze temporali definite;

14) con riguardo alle migrazioni, a mantenere alta l'attenzione del Consiglio europeo sul tema; a valutare proposte operative che consentano un salto in avanti alla politica europea su tale tema, mirando a realizzare una dimensione di solidarietà e condivisione dell'emergenza; pertanto, a sostenere il rafforzamento di Frontex, tanto dal punto di vista quantitativo dei mezzi, del personale e delle risorse a disposizione, quanto dal punto di vista qualitativo, nel senso dei poteri e del mandato con cui Frontex può

operare; a verificare il grado di consenso in vista di una revisione del regolamento di "Dublino 2", dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo; a promuovere l'ulteriore coordinamento e scambio di informazioni satellitari e di *intelligence* avviato con il progetto Eurosur che partirà il mese di dicembre 2013;

15) ad agire in sede di Consiglio europeo affinché sia dato mandato alla Commissione europea e al Consiglio di individuare le azioni necessarie ai fini di cui sopra, chiedendo loro di riferire alla riunione del Consiglio europeo di dicembre 2013; a porre la questione del Mediterraneo fra le priorità del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio 2014.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(6-00034) n. 4 (22 ottobre 2013)

CALDEROLI, ARRIGONI, COMAROLI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo, in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013, a non promuovere o sostenere iniziative finalizzate a modificare le vigenti normative in materia di immigrazione.

(6-00035) n. 5 (22 ottobre 2013)

TAVERNA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARRELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, VACCIANO.

Respinta

Il Senato,

ascoltata la relazione informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013 a Bruxelles, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge n. 234 del 2012;

premesso che:

il Consiglio europeo di ottobre 2013, a seguito della richiesta italiana, vede l'inserimento nell'agenda del tema dell'immigrazione, quanto mai necessario dopo le tragedie che nelle scorse settimane hanno colpito le coste italiane e in particolare l'isola di Lampedusa;

il Governo deve mantenere alto il livello di attenzione sul Mediterraneo, al fine di sviluppare una politica comune dell'immigrazione tesa ad assicurare l'equo trattamento dei cittadini dei Paesi terzi soggiornanti negli Stati membri e contrastare la tratta di essere umani come sancito dall'articolo 79 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

nella stessa riunione i Capi di Stato e di Governo affronteranno anche gli aspetti legati all'attuazione dell'Agenda digitale europea, la ricerca e lo sviluppo non tralasciando le politiche occupazionali e di competitività da un lato e i possibili sviluppi del rafforzamento dell'unione monetaria dall'altro;

sottolineando che l'Agenda digitale, presentata dalla Commissione europea nel maggio 2010, è una delle 7 iniziative "faro" della strategia Europa 2020, che fissa obiettivi per la crescita nell'Unione europea da raggiungere entro il 2020 e che si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso sia nella pubblica amministrazione sia nel settore privato con lo scopo di creare un mercato unico digitale entro il 2015;

tra gli obiettivi dell'Agenda digitale, oltre a un'implementazione dei pagamenti e fatturazioni elettroniche per le aziende e gli utenti, la necessità che ogni cittadino europeo disponga di un accesso ad *internet* veloce e superveloce e a prezzi competitivi, la priorità dell'alfabetizzazione e le competenze digitali per creare un quadro europeo competitivo degli operatori del settore delle telecomunicazioni e dell'informazione, con ricadute positive anche in altri settori da quello ambientale, a quello dei trasporti a quello medico;

in occasione dell'European e-Skills Week del marzo del 2012 l'Eurostat ha diffuso i dati sulle capacità informatiche individuali e sul numero dei diplomati e laureati in materie informatiche è emerso che in Italia, nella fascia di cittadini dai 16 ai 74 anni, poco più del 60 per cento dei cittadini è in grado di sfruttare un *computer* per operazioni base, un dato superiore solamente a Grecia, Bulgaria e Romania. Se la fascia di rilevazione viene ridotta ai 16-24 anni, dove la generazione dovrebbe includere i "nativi digitali": la percentuale sale sì al 90 per cento, ma si resta sempre indietro, superati anche dalla Grecia. I dati non sembrano essere incoraggianti per quanto riguarda competenze informatiche più avanzate che vanno dall'utilizzo di un foglio elettronico alla vera e propria programmazione informatica: solamente il 30 per cento degli italiani riesce a utilizzare correttamente un foglio di calcolo, il 20 per cento realizza delle presentazioni multimediali e il 5 per cento programma;

se secondo quanto emerso durante l'edizione 2013 della conferenza "The state of the net" tenutasi a Trieste il 31 maggio e 1° giugno 2013, sono 28,9 milioni gli utenti attivi al mese (pari all'80 per cento della popolazione, in aumento dell'1,2 per cento rispetto al 2012), e 14,3 milioni nel giorno medio (con un aumento del +3,8 per cento), dal rapporto della UE sull'Agenda digitale emerge che l'Italia è sempre indietro: le connessioni veloci si fermano al 14 per cento contro la media europea del 54 per

cento, l'utilizzo effettivo arranca allo 0,1 per cento dell'offerta (contro il 14,8 per cento dell'Unione europea), l'utilizzo medio di *internet* da parte della popolazione è del 53 per cento (contro il 70 per cento della media comunitaria) e l'*e-commerce* non prende il volo (al 17 per cento contro il 45 per cento della UE);

secondo le dichiarazioni rilasciate dal vice direttore della direzione generale Connect della Commissione UE, in occasione del Going Italia 2013 l'Italia fa fatica a mettersi "in carreggiata" per quanto riguarda l'attuazione dell'agenda digitale con tanti italiani che non si sono mai avvicinati a *internet*, tante imprese che non vendono ancora *online*, e infrastrutture minime per l'utilizzo della banda larga. Un problema che l'Italia deve saper trasformare in risorsa e opportunità di sviluppo;

in base a una stima dell'Osservatorio Agenda digitale della School of management del Politecnico di Milano del settembre 2013, il ritardo dell'Agenda digitale italiana costa al Paese un miliardo di euro al mese. Un'adozione della fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione potrebbe portare un risparmio di 1,1 miliardi di euro all'anno, mentre l'introduzione di soluzioni informatiche nella sanità potrebbero generare risparmi fino a 6,5 miliardi di euro all'anno. L'utilizzo delle infrastrutture cosiddette *cloud* porterebbe a risparmiare un miliardo di euro in 3 anni e lo sviluppo di negoziazioni *online* attraverso strumenti di *eProcurement* 5 miliardi di euro ogni anno, passando dall'attuale 5 per cento di transazioni *online* sulla spesa pubblica per beni e servizi al 30 per cento. Lo studio mette in luce come la riduzione dei pagamenti con il denaro contante è in grado di far recuperare 5 miliardi di euro in Italia dall'evasione fiscale sul sommerso, se si incrementasse la quota di pagamenti elettronici dall'attuale 20 al 30 per cento del totale, a cui si aggiungono i vantaggi della conservazione elettronica degli archivi fiscali, in grado di rendere più rapidi i controlli, per altri 10 miliardi di recupero fiscale;

considerato altresì che:

per il superamento della crisi economica risulta centrale il rilancio del ruolo delle piccole e medie imprese a livello europeo vero e proprio motore dell'economia europea e un apporto fondamentale per il loro sviluppo deriva dagli investimenti in ricerca e innovazione come anche previsto dal programma di ricerca europeo Orizzonte 2020 dove proprio il settore del TIC può costituire un settore di espansione e promozione economica e di spinta occupazionale soprattutto per le giovani generazioni, visto che rappresenta il 5 per cento del PIL europeo con un valore di mercato di 660 miliardi di euro all'anno, quando in Italia la stessa percentuale è ferma al 3,5 per cento;

sono preoccupanti le proposte trapelate in questi giorni sulla stampa che vedono il Governo tedesco proporre ulteriori modifiche ai Trattati dell'Unione europea per inserirvi la previsione di sanzioni veloci per quegli Stati membri poco "virtuosi" sul tema della politica di rigore, che potrebbe di fatto frenare i timidi segnali di ripresa dell'economia italiana inibendo l'adozione di politiche espansive e di investimento con il

rischio di un ulteriore ristagno dell'economia nazionale ed europea e di un aggravamento della crisi occupazionale,

impegna il Governo:

1. a chiedere misure adeguate per il contrasto alla tratta di esseri umani e ai trafficanti che sfruttano la migrazione verso le coste italiane e garantire l'effettivo controllo dei flussi migratori e una maggiore trasparenza nelle procedure di arrivo e di rientro;

2. ad attuare a livello europeo programmi finalizzati alla cooperazione e allo sviluppo nei Paesi di origine dei migranti con particolare attenzione ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e a quelli in transizione istituzionale come la Tunisia, la Libia e l'Egitto e dalla cui stabilizzazione e ripresa economica deriverebbero effetti positivi per il contrasto all'immigrazione clandestina e alla tratta umana per l'Europa tutta, e non solo l'Italia;

3. a migliorare il coordinamento fra gli Stati membri nel controllo delle frontiere marittime potenziando il ruolo dell'Agenzia Frontex, verificandone il ruolo e l'efficacia, e proporre una rimodulazione dei principi stabiliti dal regolamento (UE) n. 2013/604, conosciuto anche come regolamento di Dublino III che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 sostituendo il vigente regolamento (CE) n. 2003/343, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo, poiché l'emergenza umanitaria riguarda tutta l'Europa e non solo i Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo, maggiormente soggetti ai flussi migratori;

4. ad attivare il meccanismo previsto dalla direttiva 2001/55/CE in caso di afflusso massiccio di sfollati nell'Unione europea concedendo una protezione temporanea di un anno, rinnovabile, con quote di accoglienza distribuite in tutti gli Stati membri, promuovendo programmi di azione umanitaria coordinati con i Paesi delle sponde del Mediterraneo per le eventuali procedure di ammissione nel territorio dell'Unione europea. L'Europa riconosca all'Italia un ruolo forte nelle politiche del Mediterraneo e il Governo predisponga tutti i mezzi possibili per dare a tali politiche il rilievo che meritano;

5. a rimuovere a livello comunitario e del diritto interno tutte le barriere e i vincoli normativi per favorire nelle aziende private e nella pubblica amministrazione l'uso di fatturazioni e pagamenti elettronici, implementando e promuovendo l'interoperatività delle reti, la sicurezza dei sistemi digitali di pagamento e la fiducia degli utenti nell'utilizzo degli strumenti informatici di pagamento attraverso l'adozione di alti *standard* di sicurezza informatica. Favorire la digitalizzazione delle gestioni aziendali vuol dire eliminare burocrazia e permettere alle aziende di focalizzarsi sui loro compiti primari: produzione, crescita e sviluppo;

6. ad operare attivamente al fine di assicurare l'installazione e l'adozione della banda larga e ultralarga su tutto il territorio nazionale, tramite tecnologie sia fisse che senza fili, e per facilitare gli investimenti

nelle nuove reti *internet* ad altissima velocità, aperte, competitive e che pertanto costituiranno le basi dell'economia futura;

7. in vista anche degli stanziamenti dei fondi strutturali 2014-2020 a promuovere e privilegiare chi investe una percentuale significativa del proprio fatturato in ricerca e sviluppo, al fine di favorire un clima di innovazione nel quale le aziende europee di qualunque dimensione che operano nel settore delle TIC possano mettere a punto prodotti eccellenti in grado di generare una domanda competitiva a livello globale;

8. sfruttando anche gli obiettivi del programma quadro di ricerca Orizzonte 2020, a garantire alle piccole e medie imprese digitali un accesso più snello e veloce ai fondi comunitari per la ricerca e innovazione, implementando i centri di ricerca comuni e i poli di innovazione a livello territoriale e macroregionale. Solo così è possibile garantire la base scientifica e tecnologica per la competitività industriale futura, sostenibile e inclusiva;

9. a superare il *digital divide* italiano promuovendo attraverso risorse dei fondi strutturali europei programmi di alfabetizzazione informatica intra-generazionale, migliorando le capacità e le competenze digitali della popolazione, al fine di arginare fenomeni come la crescente carenza di competenze professionali nel settore delle TIC;

10. a promuovere in sede di Consiglio europeo un nuovo corso della politica economica europea che guardi allo sviluppo, agli investimenti, al rilancio dell'economia manifatturiera e produttiva come azione guida, abbandonando le politiche di rigore e puntando verso un meccanismo virtuoso e solidaristico in base al quale i Paesi in *surplus* commerciale, adottino manovre espansive in modo da consentire i Paesi in *deficit* commerciale di beneficiare dell'aumento della domanda nei mercati interni;

11. a richiedere di scorporare gli investimenti per l'occupazione dai bilanci nazionali, derogando al patto di stabilità, al fine di adottare politiche di rilancio occupazionale e di meccanismi di protezione sociale, introducendo il cosiddetto reddito di cittadinanza alla pari di analoghi strumenti di sostegno al reddito adottati in altri Stati membri.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Comunicazioni Presidente del Consiglio su Consiglio europeo 24-25/10/2013. Proposta di risoluzione n.1, Bitonci e altri	254	253	047	020	186	127	RESP.
002	Nom.	Comunicazioni Presidente del Consiglio su Consiglio europeo 24-25/10/2013. Proposta di risoluzione n.2, De Petris e altri	254	253	051	014	188	127	RESP.
003	Nom.	Comunicazioni Presidente del Consiglio su Consiglio europeo 24-25/10/2013. Proposta di risoluzione n.3, Zanda e altri	255	253	003	183	067	127	APPR.
004	Nom.	Comunicazioni Presidente del Consiglio su Consiglio europeo 24-25/10/2013. Proposta di risoluzione n.4, Calderoli e altri	252	251	045	091	115	126	RESP.
005	Nom.	Comunicazioni Presidente del Consiglio su Consiglio europeo 24-25/10/2013. Proposta di risoluzione n.5, Taverna e altri	251	250	009	047	194	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
ABBADO CLAUDIO	M	M	M	M	M
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C
AIROLA ALBERTO	A	A	C	A	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	F		C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	C
AMATI SILVANA	C	C	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	F	F	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	F		A
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	F	C
ARRIGONI PAOLO	F	A	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	C
BARANI LUCIO	C	C	F	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	C	C	A
BATTISTA LORENZO	A	A	C	A	F
BELLOT RAFFAELA	F	A	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA	A	A	C	A	F
BERGER HANS	C	C	F	C	C
BERLUSCONI SILVIO					
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	F	C
BERTOROTTA ORNELLA	A	A	C	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	C
BIGNAMI LAURA	A	A	C	A	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	F	F
BITONCI MASSIMO	F	C	C	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	A	C	A	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	A	A	C	A	F
BONAIUTI PAOLO					
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA					
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C
BOTTICI LAURA	A	A	C	A	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	C
BRUNO DONATO	C	C	F	F	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	A	C	A	F

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
BUEMI ENRICO	C	C	F	C	C
BULGARELLI ELISA	A	A	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	F	A	C	F	C
CALEO MASSIMO	C	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	F	C
CAMPANELLA FRANCESCO	A	A	C	A	F
CANDIANI STEFANO	F	F	C	F	C
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	A	C	A	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	F	C
CARRARO FRANCO	F	C	F	F	C
CASALETTO MONICA	A	A	C	A	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	F	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	A	C	A	F
CATALFO NUNZIA	A	A	C	A	F
CATTANEO ELENA					
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	F	C
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	C	F	C	C	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	F	C
CHITI VANNINO	C	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	A	C	A	F
CIOFFI ANDREA	A	A	C	A	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	F	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	F	C
CONTE FRANCO	C	C	F	F	C
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	C	C	F	C	C
COTTI ROBERTO	A	A	C	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	A	F	A	F
CROSIO JONNY	F		C	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
CUOMO VINCENZO	C	C	F	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	C
D'ANNA VINCENZO	A	A	A	A	A
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	F	
DAVICO MICHELINO	F	F	C	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	C		
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C	C	A
DE PIETRO CRISTINA	A	A	C	A	F
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	F	C	C
DI BIAGIO ALDO					
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO					
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C
DIVINA SERGIO	F	C	C	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	C	C
DONNO DANIELA	A	A	C	A	F
ENDRIZZI GIOVANNI	A	A	C	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C
FALANGA CIRO	C	C	F	F	F
FASANO ENZO	C	C	F	F	C
FATTORI ELENA	A	A	C	A	F
FATTORINI EMMA		C	F	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	C
FEDELI VALERIA	C	C	F	C	C
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C
FERRARA MARIO	C	C	F	F	C
FILIPPI MARCO					
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M
FLORIS EMILIO	C	C	F	F	C

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	F	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	C	C
FUCKSIA SERENELLA					
GAETTI LUIGI	A	A	C	A	F
GALIMBERTI PAOLO					
GAMBARO ADELE	C	F	A	C	A
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	C
GHEDINI NICCOLO'					
GHEDINI RITA	C	C	F	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	F	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE					
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	F	C
GINETTI NADIA	C	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	A	A	C	A	F
GOTOR MIGUEL	F	C	F	C	C
GRANATOLA MANUELA	M	M	M	M	M
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	C	C
IDEM JOSEFA					
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	F	F	C
LANIECE ALBERT	C	C	F	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	F	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	F	C	C
LEZZI BARBARA	A	A	R	A	F
LIUZZI PIETRO	M	M	M	M	M
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	C	C
LO MORO DORIS	M	M	M	M	M
LONGO EVA	C	C	F	F	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	F	C	C
LUCIDI STEFANO	A	A	C	A	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
MALAN LUCIO	A	C	F	F	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	C	C
MANCONI LUIGI					
MANCUSO BRUNO	C	C	F	F	C
MANDELLI ANDREA	C	C	F	F	C
MANGILI GIOVANNA	A	A	C	A	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA					
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	C	C
MARIN MARCO	C	C	F	F	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	F	C
MARINO LUIGI	C	F	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	C	C
MARTELLI CARLO	A	A	C	A	F
MARTINI CLAUDIO	M	M	M	M	M
MARTON BRUNO	A	A	C	A	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO					
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	C	C	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	F	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	F	F	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	C	C
MILO ANTONIO	C	C	F	F	C
MINEO CORRADINO	C	C	F	C	C
MINNITI MARCO					
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	F	F	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	C	C
MOLINARI FRANCESCO	M	M	M	M	M
MONTEVECCHI MICHELA	A	A	C	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	F	C	C
MORONESE VILMA	A	A	C	A	F
MORRA NICOLA	A	A	C	A	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	F	C	C
MUCCHETTI MASSIMO					
MUNERATO EMANUELA	F	F	C	F	C
MUSSINI MARIA	A	A	C	A	F
MUSSOLINI ALESSANDRA					
NACCARATO PAOLO	C	C	F	C	C

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NENCINI RICCARDO	C	C	F	C	C
NUGNES PAOLA	A	A	C	A	F
OLIVERO ANDREA	C	C	F	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C
PADUA VENERA	C	C	F	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	F	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C	C
PAGLINI SARA	A	A	C	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	F	F	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	F	C
PANIZZA FRANCO					
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C
PELINO PAOLA	C	C	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	A	A	C	A	F
PERRONE LUIGI	C	C	F	F	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	C	C	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	A	C	A	F
PEZZOPANE STEFANIA					
PIANO RENZO					
PICCINELLI ENRICO					
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	C	C
PUGLIA SERGIO	A	A	C	A	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	F	F	C
REPETTI MANUELA					
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA					
ROMANI MAURIZIO	A	A	C	A	F
ROMANI PAOLO	C	C	F	F	C
ROMANO LUCIO	C	C	F	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C
ROSSI LUCIANO					
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO					
RUBBIA CARLO					

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	F	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	F	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	C	C
SANTANGELO VINCENZO	A	A	C	A	F
SANTINI GIORGIO	C	C	F	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	F	F	C
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	C
SCIBONA MARCO					
SCILIPOTI DOMENICO	A	A	A	F	A
SCOMA FRANCESCO					
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	C
SERRA MANUELA	A	A	C	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	C	C
SIMEONI IVANA	A	A	C	A	F
SOLO PASQUALE	M	M	M	M	M
SONEGO LODOVICO	C	C	F	C	
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	F	C	C
STEFANI ERIKA	F	C	C	F	C
STEFANO DARIO	C	F	C	C	A
STUCCHI GIACOMO	F	A	C	F	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	F		
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	F	C
TAVERNA PAOLA					
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE				F	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	C
TREMONTI GIULIO	F	C	C	F	C
TRONTI MARIO	C	C	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	M	M	M	M	M
VACCARI STEFANO	C	C	F	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	A	A	C	A	F
VALENTINI DANIELA	C	C	F	C	C
VATTUONE VITO	C	C	F	C	C
VERDINI DENIS					
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C

Seduta N. 0129 del 22/10/2013 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	C
VILLARI RICCARDO	C	C	F	F	C
VOLPI RAFFAELE	F	C	C	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	F	F	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO					
ZELLER KARL					
ZIN CLAUDIO					
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25 OTTOBRE 2013:

sulla proposta di risoluzione n. 1 il senatore Gotor avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sulla proposta di risoluzione n. 3 il senatore Tocci avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sulle proposte di risoluzione nn. 3 e 4 la senatrice Anitori avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Cantini, Ciampi, De Pin, De Poli, Ferrara Elena, Formigoni, Granaiola, Guerra, Lo Moro, Malan, Martini, Monti, Pinotti, Sollo, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Fissore, Galdani, Liuzzi, Molinari, Orellana e Uras, per attività della 14^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 20 novembre 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 15 ottobre 2013 – ai sensi dell’articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (COM (2013)620 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 24).

Ai sensi dell’articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ha proceduto all’elezione dell’Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputata Rosy Bindi;

Vice Presidenti: deputato Claudio Fava e senatore Luigi Gaetti;

Segretari: deputati Angelo Attaguile e Marco Di Lello.

**Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza,
Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputata Michela Vittoria Brambilla;

Vice Presidenti: deputata Sandra Zampa e senatrice Rosetta Enza Blundo;

Segretari: deputati Antimo Cesaro e Maria Antezza.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro riforme cost.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1118)

(presentato in data 18/10/2013);

C.1154 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.15, C.186, C.199, C.255, C.664, C.681, C.733, C.961, C.1161, C.1325);

On. Costa Enrico

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (1119)

(presentato in data 18/10/2013);

C.925 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.191, C.1100, C.1165, C.1190, C.1242).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

(Governo Letta-I)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (1120)

(presentato in data 21/10/2013);

Ministro economia e finanze
(Governo Letta-I)
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (1121)
(presentato in data 21/10/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni concernenti l'impiego delle persone anziane da parte delle amministrazioni locali per lo svolgimento di lavori di utilità sociale (494) previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Istituzione della «Giornata nazionale della famiglia» (505) previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 18/10/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e altre disposizioni per la perequazione del trattamento economico e normativo del personale dirigente e direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello del corrispondente personale delle Forze armate e di polizia (515)

previ pareri delle Commissioni 4^a (Difesa)

(assegnato in data 18/10/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Blundo Rosetta Enza ed altri

Iniziativa quorum zero e più democrazia (702)

(assegnato in data 18/10/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lanzillotta Linda ed altri

Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti (840)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Buemi Enrico

Adeguamento del diritto elettorale politico alle esigenze di trasparenza della vita pubblica (862)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (875)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Buemi Enrico

Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali (877)
(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Valentini Daniela, Sen. Amati Silvana

Nuove disposizioni in materia di organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (900)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Cioffi Andrea ed altri

Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907)

(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ghedini Rita ed altri

Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano (965)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Sacconi Maurizio

Semplificazioni e innovazione dell'ordinamento italiano attraverso il ruolo sussidiario delle professioni (178)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Romani Maurizio ed altri

Modifiche al codice penale e alla legge 1º aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto (922)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Disposizioni in materia di depenalizzazione dell'atto medico (937)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Aiello Piero, Sen. Gentile Antonio

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie (1025)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Stefani Erika ed altri

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (1067)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Buemi Enrico ed altri

Disciplina della responsabilità civile dei magistrati (1070)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Concessione di amnistia e indulto (1081)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Malan Lucio

Nuove norme in tema di contrasto alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o di discriminazione basata sul sesso (1089)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Razzi Antonio

Affidamento alla Federazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo-Mar Nero ONLUS (FISPMED) della costituzione dell'Osservatorio euromediterraneo-Mar Nero sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale (917)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 18/10/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Longo Fausto Guilherme

Norme riguardanti il personale a contratto regolato dalla legge italiana in servizio presso le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari e gli istituti italiani di cultura all'estero (996)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. De Poli Antonio

Concessione di una medaglia d'onore e di un indennizzo ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e destinati al lavoro coatto, o ai loro eredi (491)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 18/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Poli Antonio

Modifiche al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, in materia di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate (503)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 18/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Poli Antonio

Modifiche agli articoli 86 e 90 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di trattamento tributario delle cooperative edilizie a proprietà indivisa (517)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 18/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Compagna Luigi

Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (905)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 18/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bertorotta Ornella ed altri

Disposizioni per il sostegno delle famiglie numerose (924)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/10/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Lumia Giuseppe

Disposizioni relative alla sanatoria definitiva per i medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione negli anni dal 1983 al 1991 (94)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni per la valorizzazione delle tifoserie e la partecipazione delle famiglie alle manifestazioni sportive del calcio (490)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Stucchi Giacomo

Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di adozione e sostituzione dei libri di testo e loro integrazione con libri e materiali informatici interattivi via internet (748)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Ruta Roberto

Disposizioni in materia di innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico e introduzione dell'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche nel biennio delle scuole secondarie superiori (883)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Stefano Dario

Disposizioni per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico (911)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Granaiola Manuela, Sen. Amati Silvana

Disposizioni per il sostegno della produzione giovanile nel settore musicale (914)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Razzi Antonio

Disposizioni in materia di introduzione di corsi scolastici di lingua e cultura italiane attraverso la rete internet per gli italiani residenti all'estero (920)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Granaiola Manuela

Definizione e disciplina dei piccoli trattenimenti nell'ambito dei pubblici esercizi (1036)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 18/10/2013);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Padua Venera

Norme per il trasporto aereo agevolato e la continuità territoriale della Sicilia e dell'isola d'Elba (800)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Razzi Antonio

Disposizioni in materia di introduzione dell'obbligo di dotare gli autoveicoli di nuova costruzione di congegni universali per l'uso di apparecchi telefonici con modalità a viva voce (921)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. De Poli Antonio

Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori (500)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 18/10/2013);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Comaroli Silvana Andreina ed altri

Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali (663)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 18/10/2013);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Catalfo Nunzia ed altri

Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di rappresentanza e rappresentatività sindacali (1055)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 18/10/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Rizzotti Maria

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (443)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 18/10/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di consenso informato (485)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, in materia di uso di medicinali in deroga per il trattamento veterinario di animali non destinati alla produzione di alimenti (499)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di ospedalizzazione domiciliare per i malati terminali (510)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Fattori Elena ed altri

Istituzione della professione sanitaria di erborista e disposizioni concernenti l'attività commerciale di erboristeria (852)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 18/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Gentile Antonio

Modifica alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di riconoscimento dei figli o del coniuge del donatore come categoria protetta (910)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Granaiola Manuela, Sen. Amati Silvana

Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e della rete di banche che lo crioconservano (913)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 18/10/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Razzi Antonio

Disposizioni in materia di caratterizzazione ambientale degli stabilimenti e delle concessioni balneari (918)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013),

Commissioni 1ª e 12ª riunite

Sen. De Poli Antonio

Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari (504)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 18/10/2013);

Commissioni 2ª e 7ª riunite

Sen. Longo Fausto Guilherme

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di riconoscimento del diritto d'autore relativamente alle opere a fumetti (882)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 18/10/2013);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. Romani Maurizio ed altri

Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (923)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 18/10/2013),

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Sen. Martelli Carlo

Disposizioni in materia di utilizzo degli idrofluorocarburi (1011)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 18/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Monte Isabella

Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (951)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 22/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bellot Raffaella ed altri

Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1082)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 22/10/2013),

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di tutela dei minori nell'ambito della famiglia e nei procedimenti di separazione personale dei coniugi (502)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 22/10/2013);

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. Anitori Fabiola ed altri

Soppressione dei tribunali militari e delle procure militari della Repubblica di Napoli e di Verona nonché del tribunale e dell'ufficio militare di sorveglianza di Roma (796)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 22/10/2013);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. De Poli Antonio

Istituzione della Fondazione nazionale per il sistema delle orchestre giovanili e infantili in Italia (511)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 22/10/2013);

Commissioni 1^a e 7^a riunite

Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto (41)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/10/2013);

Commissioni 1^a e 11^a riunite

Sen. Di Biagio Aldo

Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge» (550)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 22/10/2013);

Commissioni 2^o e 6^o riunite

Sen. De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 2495 del codice civile, in materia di cancellazione delle società di capitali dal registro delle imprese, e all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di variazioni dell'imponibile relativo a operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto per mancato pagamento (495)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/10/2013);

Commissioni 6° e 7° riunite

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in favore dell'arte contemporanea (476)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/10/2013).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
in sede deliberante*

Sen. Capacchione Rosaria, Sen. Vaccari Stefano

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (242)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 18/10/2013);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
in sede deliberante*

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (815)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 18/10/2013);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
in sede deliberante*

Dep. Realacci Ermete ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (942)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

C.67 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.326, C.893, C.1043);

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 18/10/2013).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Amati Silvana, Sen. Malan Lucio

«Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale» (54)

in data 22/10/2013 la Senatrice Capacchione Rosaria ha presentato la relazione 54-A sul disegno di legge:

Sen. Amati Silvana, Sen. Malan Lucio

«Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale» (54)

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 18/10/2013 il Senatore Compagna Luigi ha presentato la relazione 1053-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009» (1053).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Stefani, in data 17 ottobre 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Stefani. – «Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione» (866).

Disegno di legge di stabilità, richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento

In data 21 ottobre 2013, il disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» (S. 1120) è stato inviato alla 5^a Commissione permanente, per il parere previsto dall'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 16 ottobre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n.

14 – la proposta di nomina del dottor Gaetano Benedetto a Presidente dell'Ente parco nazionale del Circeo (n. 14).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'11 novembre 2013.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 11 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il «progetto di restauro conservativo e consolidamento della Basilica di Santa Maria di Siponto». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 154);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il «consolidamento statico e restauro della chiesa di Santa Maria della Nova in Lecce». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 155).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, in data 18 ottobre 2013, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici» (1107).

Il documento è stato inviato alle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 ottobre 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM), per l'esercizio 2011 (*Doc. XV*, n. 65). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Fondazione Istituto italiano di tecnologia (IIT), per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV*, n. 66). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

del Centro internazionale radio medico (CIRM), per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 67). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente;

della Stazione zoologica «Anton Dorn» di Napoli, per gli esercizi dal 2010 al 2012 (*Doc. XV*, n. 68). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Veneto su «La regione del Veneto promuova del ricordo della tragedia del Vajont e la tutela e sicurezza del territorio».

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente (n. 20).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00410 della senatrice Favero ed altri.

La senatrice De Pin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00419 del senatore Barozzino ed altri.

I senatori Lucherini, Stefano Esposito, Fabbri, Amati, Spilabotte, Bertuzzi, Astorre, Lo Giudice, Cirinnà e Valentini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00999 della senatrice Pezzopane.

Mozioni

CAMPANELLA, LUCIDI, PEPE, BOCCHINO, BATTISTA, ORELLANA, SIMEONI, FATTORI, AIROLA, BERTOROTTA, BENCINI, CIOFFI, DONNO. – Il Senato,

premessi che:

il 16 settembre 2013 il relitto della nave da crociera Costa «Concordia», naufragata il 13 gennaio 2012 davanti al porto dell'isola del Giglio con 4.229 persone a bordo (32 morti e decine di feriti), è stato rimesso in assetto verticale e poggia ora sulle 6 piattaforme subacquee di acciaio. Secondo i tecnici del consorzio Titan-Micoperi, il rinvio delle attività di messa in asse della Concordia alla primavera del 2014 avrebbe messo a serio rischio la conclusione positiva dell'intera operazione di rimozione, rendendo indispensabile effettuare il raddrizzamento entro il mese di settembre, così come accaduto, ed il rigalleggiamento entro la primavera del 2014;

per procedere allo smantellamento, occorrerà attendere quindi la prossima primavera. Su proposta del Ministro *pro tempore* dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Corrado Clini, il Consiglio dei ministri nel mese di marzo 2013 ha autorizzato il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del consiglio dei ministri, in stretto raccordo con il Ministero dell'ambiente e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ad adottare i provvedimenti necessari a consentire il trasporto della nave Costa Concordia presso il porto di Piombino per lo smantellamento, utilizzando le risorse già stanziare ed effettivamente disponibili, in raccordo con il Ministero dell'economia e delle finanze;

in base a quanto disposto nella deliberazione del Consiglio dei ministri 11 marzo 2013, recante: «Autorizzazione al Commissario delegato per l'emergenza ambientale conseguente al naufragio della nave Costa Concordia, ad adottare i provvedimenti necessari a consentirne il trasporto nel porto di Piombino e lo smantellamento», (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* Serie generale n. 61 del 13 marzo 2013), la nave Concordia è destinata alla demolizione e, come tale, soddisfa la definizione di rifiuto ai sensi della direttiva 2008/98/UE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. Deve dunque essere assoggettata al relativo regime giuridico di gestione, di controllo e sanzionatorio. Su questi aspetti le competenze autorizzative sono in capo alla Regione Toscana;

la delibera specifica che l'allegato III al regolamento (CE) n. 1013/2006, voce GC030, classifica tra i rifiuti contenenti metalli le «navi ed altre strutture galleggianti destinate alle demolizioni adeguatamente vuotate di qualsiasi carico e di altri materiali serviti al loro funzionamento che possono essere classificati come sostanze o rifiuti pericolosi». In quanto «rifiuto» la nave dovrebbe essere condotta nel sito più vicino per essere demolita;

il Sottosegretario di Stato per l'ambiente, dottor Marco Flavio Cirillo, rispondendo il 1° agosto 2013 all'atto di sindacato ispettivo 5-00672

sulla rimozione e messa in sicurezza della Costa Concordia, presentato presso la Camera dei deputati, ha riferito che «I lavori previsti per il Porto di Piombino, il più vicino al relitto della Concordia e quindi se pronto per tempo il probabile posto di destinazione, finanziati dalla Regione Toscana, dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Infrastrutture, sono esclusivamente quelli previsti dal nuovo Piano regolatore Portuale. La realizzazione del primo lotto di lavori, per un importo complessivo di 110 milioni, consentirà, qualora il porto sia pronto e quindi i tempi risultino compatibili con la rimozione del relitto, di accogliere lo stesso in sicurezza e negli spazi necessari al trattamento previsto. Il cronoprogramma dei lavori del porto prevede la funzionalità delle opere del primo lotto a partire da aprile 2014»;

considerato che:

secondo quanto riferito in un articolo pubblicato il 19 settembre 2013 sul quotidiano «La Stampa», la Costa crociere avrebbe commissionato uno studio che dimostra che in Italia non esiste uno scalo adeguato ad accogliere il relitto. La società, controllata dal gruppo statunitense Carnival, sarebbe intenzionata ad optare per i cantieri di demolizione della Turchia, che da anni hanno conquistato la *leadership* in questo settore nell'area del Mediterraneo. Per la rimozione della nave, dunque, potrebbe essere presa in considerazione l'opzione del trasporto del relitto a grande distanza, attraverso l'ausilio della nave «Vanguard», una nave olandese, costruita in Corea, dall'assetto semi-sommergibile di 275 metri di lunghezza, 70 di larghezza, capace di sollevare 110.000 tonnellate, solitamente utilizzata per trasportare altre unità o piattaforme *offshore*. La Vanguard sarebbe in grado, immergendosi e poi riaffiorando, di caricare la Concordia sul ponte e trasportarla nel porto di destinazione. A tal fine, la società avrebbe stipulato un pre-contratto con l'agenzia marittima genovese che rappresenta in Italia Dockwise, l'armatore olandese;

al di là delle decisioni della società armatrice della Concordia, la nave da crociera è a tutti gli effetti un rifiuto da smaltire e in tal senso rientra nella competenza regionale. Tale ultimo dato fa sì che la battaglia condotta dalla Regione Toscana per promuovere la candidatura di Piombino quale porto pronto ad accogliere il relitto sia per certi versi facilitata;

in data 13 settembre 2013, il capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli in audizione presso l'VIII Commissione parlamentare (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ha dichiarato che appare chiarissimo come il porto non sia attrezzato, sia per la profondità inadeguata, pari a 7-8 metri di dragaggio, sia per le infrastrutture, inadatte ai successivi lavori di demolizione;

secondo quanto riferito da organi di stampa, il 4 ottobre 2013 il commissario per l'emergenza dottor Franco Gabrielli ha dichiarato che nel momento in cui la nave Concordia sarà pronta ad essere portata via dall'isola del Giglio «se il porto di Piombino indicato dal precedente governo e non smentito dall'attuale sarà pronto a accogliere il relitto, quello sarà il porto prescelto, altrimenti si troverà un'altra soluzione»;

occorre tener presente, come da più parti rilevato, che difficilmente i lavori di adeguamento del porto disposti dal piano regolatore portuale potranno rispettare il cronoprogramma stabilito, rischiando così di prolungare la permanenza in mare del relitto: già ad oggi, secondo quanto riferito dal commissario per l'emergenza il 7 ottobre, nel consueto incontro con gli abitanti di isola del Giglio, «la nave ha subito un leggerissimo spostamento», mettendo in evidenza che esiste l'urgenza di realizzare le opere di messa in sicurezza della nave e di portare via il relitto il prima possibile. Un'urgenza confermata anche dal responsabile del progetto di rimozione della Concordia Franco Porcellacchia. «Lo sbandamento della nave – ha detto – è di circa 2 gradi». L'angolo di sbandamento di 1,5 gradi dopo la rotazione, ha ricordato parlando con la popolazione, è aumentato di mezzo grado a causa delle mareggiate di sabato scorso con un'onda di 4 metri;

secondo Fincantieri, che nel mese di aprile 2013 ha elaborato per il Ministero dello sviluppo economico un documento di analisi tecnico-economica delle ipotesi di gestione del relitto della Concordia, la tempistica usuale per la realizzazione di un grande bacino e di infrastrutture del tipo di quelle ipotizzate *ex novo* per Piombino, incluso un cantiere di demolizione nel sito, si aggira in non meno di 3 anni;

rilevato che:

contestualmente alle operazioni di raddrizzamento della nave, si è sviluppata una profonda polemica, di cui vi è traccia anche in diversi atti di sindacato ispettivo presentati presso le Camere, per cui ogni porto italiano che ospita un polo cantieristico auspica di divenire il sito più idoneo ad accogliere il relitto;

il Consiglio regionale del Lazio ha approvato una mozione che impegna il Presidente ad attivarsi per appoggiare concretamente Civitavecchia nella corsa alla rottamazione. Il sindaco di Civitavecchia propone un'alleanza tra la Toscana e il Lazio e tra le maestranze di Piombino e Civitavecchia. A sua volta, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha dichiarato di contare sull'arrivo della Concordia per un rilancio del porto, tenuto conto che, secondo quanto riferito dallo stesso sindaco, e di cui si dà notizia in un articolo de «Il Messaggero» del 19 settembre 2013, in una riunione al Ministero dello sviluppo economico, è emersa «la concorde opinione che i cantieri navali di Palermo abbiano tutti i requisiti necessari per poter ospitare i lavori di smontaggio della Costa Concordia. Fare questi lavori a Palermo sarebbe del tutto logico, in considerazione dei costi molto inferiori, con un notevole risparmio per le casse dello Stato». Alle candidature di Piombino, Civitavecchia e Palermo, occorre aggiungere quelle di Genova, Napoli e Porto Torres;

appare evidente come una guerra dei porti sia un esercizio del tutto fuorviante ed inutile, mentre la principale priorità dovrebbe essere quella di garantire che la demolizione non avvenga in condizioni di pericolo e senza rispetto per le normative ambientali;

considerato inoltre che:

è comunque da tenere presente che Fincantieri – Cantieri navali italiani SpA è uno dei maggiori gruppi industriali, per fatturato e numero di addetti, esistenti in Europa, attivo nel settore della cantieristica crociera, militare e mercantile e che rappresenta, pertanto, una delle più importanti realtà produttive del Paese. È il cantiere navale di Palermo che si sta occupando della realizzazione dei cassoni di galleggiamento che serviranno a mettere in equilibrio la nave per spostarla dall'isola del Giglio;

l'assegnazione delle operazioni di smaltimento e smantellamento del relitto ai cantieri navali di Palermo comporterebbe quindi oneri inferiori a carico del bilancio dello Stato, perché non si renderebbero necessari lavori di adeguamento, e garantirebbe al contempo il ripristino dei livelli occupazionali,

impegna il Governo:

1) in considerazione della complessità e dell'importanza dell'operazione dal punto di vista economico, finanziario e della tutela dell'ambiente, a riferire le proprie considerazioni e determinazioni sulla gestione del relitto, illustrando in particolare l'analisi di compatibilità tecnico-economica contenuta nel documento che Fincantieri ha prodotto per il Ministero dello sviluppo economico;

2) ad individuare i necessari momenti di consultazione pubblica e partecipazione di tutti i portatori di interessi, nonché delle istituzioni nazionali e locali, al fine di assicurare la massima condivisione possibile sulla scelta del porto idoneo ad ospitare il relitto;

3) ad adottare le opportune iniziative, in coordinamento con la Regione Toscana e le altre autorità coinvolte, al fine di assicurare che la nave Concordia sia trasportata in un luogo idoneo per caratteristiche tecniche ed infrastrutturali a garantirne la demolizione e lo stoccaggio dei relativi rifiuti speciali derivanti dalla demolizione in condizioni ottimali e di massima sicurezza, dal punto di vista sia ambientale che degli operatori addetti, valutando a tal fine l'opportunità di indirizzare la medesima nave verso i cantieri navali Fincantieri di Palermo.

(1-00167)

SERRA, SCIBONA, DONNO, LEZZI, CIOFFI, GAETTI, TAVERNA, CATALFO, FATTORI, PUGLIA, CAPPELLETTI, BLUNDO, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, VACCIANO. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 121, comma secondo, della Costituzione e, allo stesso modo, l'art. 27 dello statuto della Regione autonoma della Sardegna dispongono che «Il Consiglio regionale esercita le funzioni legislative e regolamentari attribuite alla Regione»;

oltre alle funzioni legislative, il Consiglio regionale sardo, sulla base di disposizioni contenute nel suo regolamento, assume funzioni di indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale e sul Presidente della Giunta che, ai sensi dell'art. 121, comma quarto, della Costituzione, «rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le

leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica»;

a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo, la deriva governativa che interessa, sotto il profilo prevalentemente normativo, l'ordinamento nazionale sta segnando, con sempre maggior pervasività, anche l'attività legislativa sarda, attraverso un monopolio quasi esclusivo nelle mani dell'Esecutivo regionale;

anche l'attività di controllo ed indirizzo esercitata dal Consiglio regionale per mezzo di mozioni, interrogazioni ed ordini del giorno risulta a giudizio dei proponenti svilita, priva di concrete ed efficaci risposte da parte dell'Esecutivo sardo;

considerato, inoltre, che:

il nostro Paese ed il suo sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale sia, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

la Sardegna, anche a causa del suo carattere insulare, ha risentito assai duramente della grave situazione economica nazionale, evidenziando in particolare una notevole difficoltà occupazionale;

in questo contesto appaiono ineludibili i tagli ai costi della politica regionale, non solo per conferire alla politica una nuova dignità ormai drammaticamente perduta, ma per recuperare somme di denaro da destinare ad interventi di sostegno al settore sociale, economico e produttivo della regione;

valutato che:

l'articolo 14, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, ha imposto, entro marzo 2012, che il numero massimo degli assessori regionali sia pari o inferiore ad un quinto del numero dei componenti del Consiglio regionale, con arrotondamento all'unità superiore;

la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 3, ha ridotto a 60 il numero di consiglieri regionali e pertanto, ai sensi della normativa vigente, il numero massimo di assessori è di 12;

l'articolo 2 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, finalizzato alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, attraverso una serie di misure che incidono principalmente sulle spese per gli organi regionali ha, tra l'altro, disposto la riduzione dei fondi ai Gruppi consiliari nonché la riduzione dell'indennità di consiglieri ed assessori,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere entro i limiti delle proprie attribuzioni costituzionali e in conformità a quanto stabilito dall'articolo 54 dello statuto speciale per la Sardegna, di cui alla

legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, iniziative di competenza volte alla modifica dello stesso statuto al fine di:

- a) rafforzare i poteri di indirizzo e controllo del Consiglio regionale nei confronti del Presidente e della Giunta regionale;
- b) potenziare i poteri e le prerogative dei consiglieri regionali nel procedimento legislativo regionale;
- c) semplificare e ridurre il costo complessivo degli organi di governo della Regione.

(1-00168)

Interrogazioni

MONTEVECCHI, MOLINARI, CAPPELLETTI, CASTALDI, PAGLINI, FUCSIA, DE PIETRO, MANGILI, ROMANI Maurizio, BENCINI, BLUNDO, GAETTI, CAMPANELLA, MORRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-00474).

(3-00441)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONFRISCO, SANTINI, MILO, SCILIPOTI, D'ANNA, MAZZONI, CANDIANI, VOLPI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

negli ultimi anni si sono moltiplicate le denunce da parte delle famiglie con bambini affetti da gravi patologie neurodegenerative della sostanziale irragionevolezza giuridica ed etica della richiesta che sono costrette a rivolgere alla magistratura affinché sia riconosciuta la propria ragionevole aspettativa all'utilizzo dei più diversi trattamenti e ritrovati clinici che possano, in qualche modo, sostenere una speranza, purtroppo scarsa, di guarigione;

tale irragionevolezza, ad esempio, è alla base delle numerose cause intentate affinché il giudice consentisse il trattamento con somministrazione di cellule staminali manipolate con il metodo «Stamina», iniziato nel 2011 ed interrotto nel maggio 2012 a seguito di ordinanza inibitoria dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA);

per affrontare la situazione venutasi a creare, il decreto-legge n. 24 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 57 del 2013, ha autorizzato il Ministero della salute a promuovere una sperimentazione clinica, condotta anche in deroga alla normativa vigente, coordinata dall'Istituto superiore di sanità (ISS) e concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali;

il Ministro ha emanato il decreto 18 giugno 2013 in cui è previsto che la sperimentazione debba essere finalizzata alla valutazione della sicurezza e dell'efficacia del trattamento con tali medicinali;

al fine di avviare la sperimentazione, il citato decreto prevede che la Fondazione Stamina debba rendere disponibili all'ISS e all'AIFA le modalità di preparazione di tali medicinali;

ha previsto altresì la costituzione di un comitato scientifico, i cui compiti sono indicati all'art. 2 che, con nota dell'11 settembre 2013, ha espresso le proprie valutazioni sulla documentazione presentata dalla Fondazione Stamina il 1° agosto 2013, dando in fine un parere negativo sul metodo preso in esame;

in data 10 ottobre 2013 il direttore generale del Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del SSN del Ministero, prendendo atto delle conclusioni del Comitato, ha deciso di non proseguire la sperimentazione;

considerato che:

le valutazioni espresse dal Comitato non sembrano essere definitive; la comunità scientifica ha infatti espresso pareri opposti sulla pericolosità di tali cellule in quanto, ad esempio, la trasmissione di malattie virali è possibile anche con trasfusioni di sangue o trapianti di midollo. Questi ultimi dovrebbero essere quindi proibiti come le cellule staminali preparate dalle *stem cell factories* autorizzate dall'AIFA;

l'Amministrazione ha deciso per la sospensione della sperimentazione sulla base del parere fornito dall'Avvocatura dello Stato il 26 settembre 2013, da cui appare che il parere del Comitato fornisca anche un'adeguata risposta all'unica condizione posta dalla legge alla sperimentazione, ovvero che i medicinali siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'art. 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento e del Consiglio, del 13 novembre 2007;

in assenza del provvedimento che dà attuazione alle disposizioni di cui all'art. 3, comma 1, lettera f-bis) del decreto legislativo n. 219 del 2006, relativo alle «*best practices*» cui il metodo di preparazione previsto da Stamina dovesse far riferimento – che, peraltro, risponde a principi e procedure di ricerca che comportano necessariamente risultati in termini di qualità ed efficacia della «produzione» non comparabili con quelli derivanti da metodologie diverse o alternative, non sembrano fondate le motivazioni su cui si basa il parere negativo del Comitato e riportate nella nota dell'Avvocatura, circa la mancanza di originalità del metodo,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare una risposta urgente, concreta e non burocratica alle legittime aspettative di quelle persone affette da malattie gravissime che possono essere affrontate unicamente mediante terapie non ripetitive ad uso singolo che, pur non potendo essere il prodotto di metodologie scientificamente consolidate, forniscono una speranza di miglioramento delle patologie, come risulta dai controlli clinici effettuati, in parte, dall'Ospedale di Brescia ed, in parte, da altre strutture pubbliche. Tali misure darebbero una risposta a coloro che pongono una questione di «rispetto della propria dignità, che è parimenti mortificata dall'uso sconsiderato di farmaci e dalla negazione di un qualunque trattamento terapeutico, pure in presenza di evidenze empiriche favorevoli e in mancanza di evidenti con-

troindicazioni», come si legge nella più recente e ulteriore sentenza – emessa solo qualche giorno fa dal Tribunale di Pesaro – che ha ordinato la somministrazione di cellule staminali «manipolate attraverso il brevetto della Stamina foundation, nelle strutture degli ospedali civili di Brescia». Darebbero inoltre attuazione effettiva all'art. 32 della Costituzione, che pure è riportato al primo punto delle premesse della citata presa d'atto con la quale il Ministero ha sospeso la sperimentazione.

(4-01025)

COMAROLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa (come, ad esempio, «Libero» *on line* del 16 ottobre 2013), la moglie del *leader* politico del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo, avrebbe evaso il pagamento dell'imposta municipale unica, eludendo il fisco attraverso dichiarazioni mendaci sulla propria residenza;

il Movimento 5 stelle, che nell'organizzazione si distingue in modo netto dai tradizionali partiti, ha una struttura accentrata intorno alla figura del suo *leader*;

il Movimento ha fondato la sua ultima campagna elettorale, a parere dell'interrogante, sulla denigrazione di un sistema considerato malato e fallimentare perché inquinato al suo interno da politici ladri e corrotti;

il *leader* del Movimento 5 stelle, attraverso una studiata e mirata comunicazione ha raccolto un importante consenso elettorale facendo leva sulla rabbia dei cittadini vessati da un'imposizione fiscale *record*, causata da una difficile congiuntura economica internazionale e per di più delusi dalla corruzione dei politici;

se è vero che la responsabilità è personale, nel caso specifico è ipotizzabile, a parere dell'interrogante, che il *leader* del Movimento 5 stelle fosse a conoscenza delle operazioni che la moglie avrebbe messo in atto per aggirare il fisco,

si chiede di sapere:

se al Ministro dell'economia e delle finanze non risulti quanto riportato in premessa;

se intenda disporre i necessari accertamenti al fine di verificare, nel caso esposto, l'eventuale violazione delle norme fiscali;

se il Ministro dell'interno non ritenga che, nella vicenda, siano configurabili violazioni delle disposizioni in materia di campagna elettorale e di propaganda politica.

(4-01026)

BERGER. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* – Premesso che:

il decreto del Ministero della salute recante «Definizione dei criteri uniformi per la formazione del personale adibito alla produzione, alla somministrazione e alla commercializzazione di alimenti», in attuazione degli adempimenti previsti dal decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158,

convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, sarà al vaglio della Conferenza Stato Regioni il 23 ottobre 2013;

le disposizioni contenute nello schema di decreto hanno già provocato forte preoccupazione da parte degli operatori economici e le associazioni economiche di categoria della Provincia autonoma di Bolzano hanno espresso con determinazione la loro contrarietà ad un obbligo formativo così esteso;

la formazione nel settore dell'igiene alimentare è già disciplinata dal sistema HACCP (Hazard analysis and critical control points), di cui al regolamento (CE) n. 852/2004, in misura assolutamente sufficiente;

il presente schema di decreto rischia quindi di essere assolutamente superfluo, oltre a rappresentare un enorme onere aggiuntivo che, proprio nell'attuale congiuntura economica negativa, contribuisce a strangolare la produttività, rischiando di frenare ulteriormente il rilancio dell'economia italiana;

è ormai risaputo che gli ultimi scandali alimentari non sono stati causati da problemi igienici, ma da casi di frode alimentare;

le nuove disposizioni colpiscono ulteriormente le aziende di produzione imponendo vincoli normativi sempre più incisivi nel settore del commercio, dell'artigianato, dell'industria, dell'agricoltura e del turismo, settori che rappresentano le vere e proprie colonne portanti dell'economia italiana;

è necessario cercare di semplificare gli adempimenti a carico degli operatori economici puntando sempre di più su un tipo di formazione con meno vincoli burocratici possibili e con un sempre maggiore risparmio nei costi, senza però ridurre la qualità della formazione;

al riguardo, ci sono altri paesi europei che gestiscono la formazione nel settore dell'igiene alimentare in modo molto più semplice; il regolamento tedesco sull'igiene alimentare, che si limita ad un unico articolo composto da due commi e da un breve allegato, è solo un esempio;

le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, non potranno adempiere agli oneri previsti nello schema di decreto succitato, le cui disposizioni devono essere adattate alle peculiarità locali, altrimenti si rischia il blocco dell'attività di produzione, con ripercussioni economiche non di poco conto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che in un momento di difficoltà come quello attuale sia necessario anzitutto attuare semplificazioni procedurali per aiutare le aziende che già si trovano in un periodo tanto difficile per l'economia e sono soffocate da un carico fiscale senza precedenti e da un carico burocratico che è tra i più alti al mondo; se non sia il caso di ripensare lo schema di decreto in oggetto, prevedendo delle semplificazioni per le piccole e medie imprese anche nell'ottica di un maggiore risparmio.

(4-01027)

BITONCI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nella città di Monselice (Padova) si trova la Rocca costruita da Federico II nel 1239, dove il potente Mastio con ben cinque cortine murarie concentriche sovrasta la città padovana;

la Rocca costituisce per Monselice un'importante risorsa turistica e, quindi, un fattore economico di estrema rilevanza, tanto più importante in un momento storico di crisi economica come quello attuale, in cui il turismo può rappresentare, anche per l'area intorno ai Colli Euganei, un settore di rilancio dell'area;

organi di stampa locale («il Mattino» ed «il Gazzettino» di Padova del 19 ottobre 2013) riportano la notizia secondo la quale la storica rocca continua a sgretolarsi a causa delle piogge che da anni ne minano la stabilità e che, per la completa messa in sicurezza, mettendo in salvo e consolidando anche la cinta muraria del mastio federiciano, servirebbero oltre 4.000.000 di euro;

negli ultimi giorni la situazione si sta ulteriormente aggravando dal momento che, pezzo a pezzo, la Rocca sta continuando a sbriciolarsi e che gli ultimi massi si sono staccati con le piogge non più tardi di una decina di giorni fa, mettendo a repentaglio non solo la storica rocca, ma anche le famiglie che abitano in prossimità della stessa;

da anni, in altre località a valenza turistica dove nel recente passato si sono evidenziati problemi e necessità di ristrutturazioni, come nel caso di Pompei, lo Stato è intervenuto con importanti stanziamenti economici al fine di superare carenze strutturali come infiltrazioni d'acqua, mancanza di canaline di drenaggio o crolli in alcuni punti del sito archeologico, assumendo anche nuovo personale, come fatto nel 2012, per sopperire alle carenze gestionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato in cui si trova la Rocca di Monselice;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per ripristinare una situazione di normalità, considerato che al momento viene arrecato un danno sia all'utenza, ingiustamente privata della possibilità di fruire di beni storici, archeologici e culturali, sia ai residenti di Monselice, preoccupati per la stabilità della storica rocca, e all'immagine dell'Italia, che all'estero subisce una pesante lesione;

se non ritenga che la Rocca costituisca una priorità del nostro sviluppo per il rilancio dell'economia del nostro Paese.

(4-01028)

PEZZOPANE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come sostenuto nei documenti e nelle relazioni elaborate dal Ministero, le infrastrutture rappresentano un elemento strategico per lo sviluppo e la ripartenza dell'Italia e ciò anche e soprattutto nella fase di crisi attuale. Esse, infatti, come più volte sottolineato, sono un'opportunità da

cogliere per rimettersi al passo, recuperando il *gap* che il Paese ha accumulato, e per essere pronti quando scatterà la ripresa;

come sostenuto, altresì, nei medesimi documenti e relazioni, tra gli elementi che si pongono come costante riferimento del lavoro cui è chiamato il Ministero, si individuano: il valore che le infrastrutture hanno per il sistema Paese nel suo insieme, un valore che risiede nella loro funzionalità nell'ambito delle strategie di crescita e di coesione sociale; la sfida della crisi, interpretata come opportunità per un miglioramento della qualità delle politiche pubbliche; l'impegno non solo per le grandi opere ma anche, e forse soprattutto, per le opere a livello locale e la capacità di interrogarsi sull'efficacia delle politiche poste in essere nella consapevolezza che di queste ultime dovranno trarre vantaggio le imprese, l'economia ma anche l'ambiente e la coesione sociale;

tra le emergenze individuate, tempo fa, dal Ministero vi erano sia la necessità di cantierizzare tutte le opere che possono esserlo, sia la veloce attivazione di piani di manutenzione delle reti e del territorio, da coordinare anche con gli altri Ministeri competenti, al fine di impedire la dotazione infrastrutturale del Paese subisca un degrado e una perdita di valore;

come più volte ribadito dal Ministro in indirizzo, il trasporto ferroviario resta fra le modalità più sicure e sostenibili dal punto di vista ecologico;

come rilevato dal Ministro in indirizzo, la ricostruzione della città de L'Aquila e l'adeguamento dell'intero assetto infrastrutturale regionale, stradale e ferroviario diventano obiettivi chiave per la crescita e per lo sviluppo di un territorio allo stato tanto penalizzato;

nel contesto territoriale abruzzese, Rete ferroviaria italiana ha prima sospeso e poi chiuso la linea Avezzano-Roccasecca, motivando tale atto quale intervento inserito nella programmazione relativa al piano nazionale di manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria;

le popolazioni locali stanno subendo i gravissimi disagi derivanti dal trasferimento «su gomma» del pendolarismo, con conseguenze legate alle pessime condizioni di viaggio e all'aumento dei tempi di percorrenza che, come giustamente riportato dalle cronache locali, hanno riportato il territorio indietro nel tempo;

la chiusura della tratta cancella, letteralmente, la parte interna del territorio abruzzese dalla mappa del trasporto ferroviario regionale;

risulta evidente che, anche in considerazione della morfologia delle zone interne abruzzesi ed in particolare della valle Roveto, nonché delle condizioni in cui versa la rete viaria nel periodo invernale, l'impossibilità di fruire del trasporto ferroviario – oltre a penalizzare le relazioni casa-lavoro, sottopone i lavoratori e gli studenti a rischi maggiori sotto il profilo della sicurezza;

dinanzi ad un intervento come la chiusura di una vitale tratta ferroviaria, le cui conseguenze risultano essere state marcatamente sottovalutate, ed in presenza di un incremento delle note diffuse situazioni di disa-

gio e di sfiducia dei cittadini, la risposta delle istituzioni non può essere contraddittoria, né tantomeno debole o confusa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso di ulteriori informazioni in merito alla vicenda sopra illustrata;

se, nel condividere che la cancellazione di una tratta ferroviaria di vitale importanza per un territorio, per i suoi cittadini ed in particolare per gli studenti e per i lavoratori, non risulta coerente con gli obiettivi dichiarati ed in parte richiamati in premessa, intenda agire per quanto di competenza per il ripristino immediato del trasporto ferroviario Avezzano-Roccasecca;

se intenda altresì intervenire ed esercitare tutti i poteri di competenza a sua disposizione, anche in rapporto ai vari livelli di governo territoriale, per evitare che si protraggano le criticità evidenziate e per il ripristino della tratta ferroviaria Avezzano-Roccasecca.

(4-01029)

BITONCI. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il gruppo Lucchini nasce nell'immediato secondo dopoguerra come azienda impegnata nel settore dell'acciaio e nel giro di pochi anni da una dimensione artigianale l'impresa diventa presto industriale, investendo in laminatoi sempre più produttivi e realizzando i primi forni elettrici capaci di fondere il rottame e trasformarlo in lingotti d'acciaio, divenendo così ben presto una delle realtà italiane più importanti del settore dell'acciaio;

la grave crisi economica che ha colpito in questi ultimi anni l'Europa sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano, migliaia d'impresе infatti lamentano da tempo una contrazione del fatturato, tanto da vedersi costrette a cessare la propria attività con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali impiegati;

la crisi finanziaria che ha colpito il Paese non ha risparmiato neanche l'importante acciaieria di Piombino che, nonostante un piano di ristrutturazione operato dall'allora commissario nel 2003 e l'acquisizione da parte della Severstal, il colosso russo dell'acciaio di proprietà del magnate Aleksej Mordašov, ha visto acuirsi la propria crisi, tanto che la proprietà russa dopo pochi anni ha annunciato il proprio disimpegno, lasciando di fatto il controllo della ex Lucchini ad una cordata di banche affinché si trovasse al più presto un acquirente;

nel dicembre 2012 il Ministero dello sviluppo economico ha accolto la richiesta della proprietà e delle banche di essere ammessi all'amministrazione straordinaria, e il commissario dell'azienda, Piero Nardi, già amministratore delegato del gruppo Lucchini e direttore generale dell'Ilva, avrebbe ammesso come, con limitate possibilità di intervento ed un patrimonio di fatto azzerato, difficilmente si possono acquistare le materie prime per continuare la produzione;

a fronte della mancanza di acquirenti dell'intero ciclo produttivo, una delle strade percorribili per il commissario sarebbe la vendita frazio-

nata dato che sarebbe stato manifestato interesse per singoli settori dell'azienda, anche se questa ipotesi decreterebbe la fine del polo toscano e causerebbe il licenziamento di circa 800 persone;

nel mese di agosto 2013, il Ministro dello sviluppo economico, insieme al Presidente della Regione Toscana, ha incontrato le rappresentanze sindacali e i vertici delle aziende siderurgiche della zona, oltre alle istituzioni locali tra cui il sindaco di Piombino; al termine della visita alla Lucchini il Ministro avrebbe firmato un protocollo d'intesa per l'infrastrutturazione e la riqualificazione ambientale dell'area portuale e industriale di Piombino, anche in ragione del fatto che sarebbe stato deciso lo slittamento alla fine dell'anno della chiusura dell'altoforno e dell'area a caldo;

il posticipo della chiusura ha come obiettivo, secondo quanto dichiarato a margine della visita, la presentazione di un piano di rilancio aziendale, in previsione di una ripresa dell'attività produttiva e del consumo d'acciaio, in modo tale da cogliere l'opportunità data dalla chiusura dell'altoforno dell'Ilva a Taranto;

ad oggi, stando a quanto riportato da alcuni organi di stampa sul *web*, alla luce dello stallo in cui la questione Lucchini si trova, sarebbe stata promossa una raccolta di firme da parte degli lavoratori della Lucchini di Piombino e dai sindacati per chiedere le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico;

l'ipotesi di chiusura dello stabilimento rappresenterebbe infatti un vero e proprio dramma sociale per Piombino ed affosserebbe l'intera economia della Val di Cornia, con conseguenze non solo per quella zona, all'estremo sud della provincia di Livorno, ma per l'intera Toscana;

la mancanza di una risposta alle richieste della vertenza rischia peraltro di creare un significativo problema per l'intera filiera siderurgica italiana, con perdita di commesse negoziate e contrattualizzate, anche con grandi multinazionali, che determinerebbe senza dubbio una perdita di competitività per l'intero Paese,

si chiede di sapere quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sulla vicenda sopra descritta e quali iniziative intendano adottare, in ragione delle pesanti conseguenze che la eventuale chiusura della Lucchini potrebbe determinare sull'intero comparto siderurgico italiano, al fine di salvaguardare la produzione industriale e i livelli occupazionali delle famiglie interessate dalla vicenda.

(4-01030)

CAPPELLETTI, SCIBONA, ENDRIZZI, MORRA, PEPE, CIOFFI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che nel 1977 Silvio Berlusconi fu nominato cavaliere del lavoro con decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Leone; considerato che:

oltre ad aver eccelso e dato prestigio all'Italia in campi come l'agricoltura, l'industria o il commercio, i cavalieri del lavoro devono «aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale», aver adempiuto a tutti gli

obblighi tributari e previdenziali e non aver svolto «né in Italia, né all'estero attività economiche lesive della economia nazionale» (legge 15 maggio 1986, n. 194);

in data 1° agosto 2013 la Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Silvio Berlusconi avverso la sentenza che lo ha riconosciuto colpevole del reato di frode fiscale;

la condanna per frode fiscale confermata dalla Suprema Corte di cassazione è tale da rendere, a giudizio degli interroganti, Silvio Berlusconi indegno titolare dell'onorificenza dell'Ordine cavalleresco al merito del lavoro;

i cavalieri del lavoro non possono rinunciare al titolo, la revoca spetta al Presidente della Repubblica su istanza del Ministro dello sviluppo economico;

l'Ordine dei cavalieri del lavoro aprirà la procedura che porterà alla revoca del titolo solo a seguito della rideterminazione della durata dell'interdizione dai pubblici uffici;

in caso di interdizione dai pubblici uffici decadono automaticamente e immediatamente tutte le onorificenze, quindi anche quella di cavaliere del lavoro, in base all'articolo 28 del codice penale;

l'ultimo cavaliere revocato è stato Calisto Tanzi dopo la condanna per il caso Parmalat. Nel 2010 il Ministro che propose la revoca per indegnità era Silvio Berlusconi, che ricopriva l'incarico ad *interim*;

considerato inoltre che da notizie di stampa si apprende che il ministro Zanonato non sarebbe intenzionato ad attivare le procedure di revoca dell'onorificenza previste dalla legge n. 194 del 1986,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda attivarsi per quanto di competenza affinché venga applicata la legge n. 194 del 1986;

per quali motivi il Ministro dello sviluppo economico, pur avendo appurato la perdita dei requisiti per mantenere il titolo onorifico di cavaliere da parte di Silvio Berlusconi, non abbia provveduto ad adottare i conseguenti provvedimenti.

(4-01031)

GIARRUSSO, PEPE, CAMPANELLA, ORELLANA, BATTISTA, MOLINARI, CAPPELLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'area iblea, il territorio della Sicilia sud orientale che si affaccia sul Mediterraneo e comprende le province di Siracusa, Ragusa e parte della provincia di Caltanissetta, è una zona prevalentemente calcarea, esposta al rischio sismico, che si estende dal mare fino ai monti Iblei da cui prende il nome;

in questa zona a vocazione agricola inizia, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, una forte industrializzazione con l'obiettivo di

creare nel Sud grandi poli di sviluppo, capaci di generare un indotto di piccole e medie industrie per il decollo economico dell'intera zona;

si scelse quindi di allocare nell'area iblea industrie per la raffinazione del petrolio ed industrie di base, chimiche e petrolchimiche, privilegiando le zone costiere, in quanto pianeggianti, in particolare sulla rotta Suez-Gibilterra dove si registrava il maggior traffico del greggio proveniente dal Medio oriente e dalla Russia, per la facilità di approvvigionamento idrico, la grande disponibilità di manodopera a basso costo e il porto naturale;

l'inizio dell'industrializzazione risale al 1948, con l'insediamento ad Augusta di una raffineria, la Rasiom (Raffineria siciliana oli minerali) di Angelo Moratti, e così negli Iblei comincia quello che veniva comunemente chiamato il «miracolo economico». Successivamente nel siracusano si insediano altre industrie come la Liquichimica, per la produzione di bioproteine attraverso l'utilizzazione delle paraffine lineari, la Cogema, l'Eternit, la Sicilfusti, l'Edison che produce inizialmente fertilizzanti e poi polimeri e la Montecatini che produce prodotti chimici e petrolchimici;

nel 1953 viene realizzata la centrale termoelettrica Enel Tifeo, mentre agli inizi degli anni '70 viene costruita la Icam che produce etilene, la centrale termoelettrica Enel di Melilli, il depuratore consortile della Ias (Industria acque siracusane), la raffineria Isab, costruita demolendo oltre 200 abitazioni di marina di Melilli, ed infine l'impianto di gasificazione e cogenerazione di residui petroliferi della Erg, l'Isab-Energy;

in seguito a Gela si decise di costruire il petrolchimico, insediamento industriale che sembra essere una risposta al polo industriale privato del siracusano, fortemente voluto dal presidente dell'Eni ingegner Enrico Mattei. L'attività produttiva riguardava la raffinazione del petrolio, la chimica organica e petrolchimica (etilene ed acrilonitrile) e quella inorganica con produzione di acido solforico, ammoniaca, cloro, soda, solfato di ammonio, urea e concimi complessi;

l'obiettivo era quello di rigenerare il tessuto economico-sociale attraverso grandi insediamenti industriali concentrati in piccole zone e difonderne i «benefici» a macchia d'olio nelle zone vicine. Questo purtroppo non è avvenuto. A Gela e nella zona Augusta-Priolo-Melilli gli insediamenti industriali hanno portato al cambiamento della fisionomia del territorio ed al peggioramento della qualità della vita per salute e ambiente, beni ai quali nessun Paese che si ritenga civile dovrebbe rinunciare;

inoltre, in queste aree industriali, non sono mai state costruite le infrastrutture necessarie ad una zona così industrializzata come le ferrovie e le strade, non solo per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti e per lo spostamento della manodopera, ma anche e soprattutto per la creazione di vie di fuga in caso di calamità;

si è trattato, a parere degli interroganti, di un dissennato piano di sviluppo industriale che ha perseguito il mero profitto senza valutare e prevenire le disastrose ricadute sull'ambiente, sulle popolazioni residenti e sui lavoratori; un piano che ha ignorato la legge e ha consentito la su-

pericialità dei controlli, eseguiti peraltro dalle stesse industrie (CIPA, Consorzio industriale per la protezione dell'ambiente), e delle concessioni e autorizzazioni facili;

a partire dagli anni '70 cominciano a registrarsi nella zona i danni all'ambiente: prima le ripetute morie di pesci nella rada di Augusta, frettolosamente addebitate all'aumento delle microalghe nell'area portuale, e successivamente un accrescimento del numero di nati con malformazioni congenite rispetto agli anni precedenti registrate in uno degli ospedali della zona;

i dati del centro nascite di Augusta dimostrano un aumento progressivo del numero di nati con difetti congeniti; si passa dall'1,5 del 1980 al 3 per cento dei primi anni '90, al 3,5 per cento del 1996-1998 fino ad un picco del 5,6 per cento del 2000. Andando nello specifico, l'aumento delle malformazioni è relativo solo ad alcuni tipi, in particolare: cuore e circolo 221,43 per cento valore locale, contro il 143,65 per cento nazionale; apparato digerente 164,29 per cento valore locale, contro il 93,20 nazionale; apparato uro-genitale 214,29 per cento valore locale, contro il 100,48 nazionale;

inoltre emerge un altro fenomeno, quello delle interruzioni di gravidanza nella zona Augusta-Priolo-Melilli, dove si registra il tasso più elevato di interruzioni con valori quadrupli rispetto alla media nazionale. Esse sono causate da gravi malformazioni del sistema nervoso centrale, correlabili inequivocabilmente alla presenza di mercurio e quindi al maggior consumo di pesce nell'alimentazione quotidiana, tra l'altro pescato illegalmente nella zona portuale ed immesso sul mercato, attività che le autorità non riescono ad oggi a debellare;

già negli anni '80 dagli studi effettuati all'epoca emerse un notevole incremento dei casi di tumore e, fatto ancora più grave, fu decretato l'aumento del rischio di contrarre un tumore nelle generazioni future;

in occasione del 38° Congresso internazionale dei registri tumori, tenutosi a Siracusa il 9 maggio 2013, Pietro Comba dell'Istituto superiore della sanità ha dichiarato: «Il dato medio in queste aree è che c'è un aumento dell'incidenza dei tumori nell'ordine del 20 per cento rispetto a quello che ci aspettavamo; in questa area di Augusta, Priolo, Melilli, ciò riguarda in particolare il mesotelioma della pleura, per via della esposizione all'amianto nel passato, tumori della vescica, del pancreas e melanoma che possono rispondere a vari agenti chimici. Abbiamo approfondito in questo convegno la situazione di Augusta e Priolo e il nostro lavoro continua per capire qual è il contributo che a questo rischio dà la contaminazione dell'ambiente tenendo conto delle sostanze presenti nell'area, nell'acqua e nella catena alimentare»;

tutto quanto precedentemente esposto sintetizza i danni provocati sull'uomo, ma quelli provocati sull'ambiente sono forse ancora peggiori poiché influiranno anche sulla salute delle generazioni future chissà per quanto tempo ancora;

queste sono in sintesi le condizioni ambientali nella zona iblea: relativamente al suolo, oltre a soffrire della ricaduta delle polveri tossiche

emesse dai camini, esso risulta altamente inquinato a causa della presenza di numerose discariche di sostanze tossiche e nocive, ovviamente abusive; relativamente all'atmosfera i dati relativi alle emissioni evidenziano la presenza di sostanze chimiche sicuramente cancerogene e teratogene, agenti causa delle malformazioni del feto (acrilonitrile, benzolo, cadmio, cromo esavalente, nichel, silice, vanadio, diossine e furani) e molte altre sostanze potenzialmente tali, secondo la classificazione IARC - Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro); la falda idrica versa in uno stato di insostenibile degrado: a causa dell'estrazione di acqua dal sottosuolo si è verificato un abbassamento del livello piezometrico, con conseguente intrusione di acqua di mare che ne ha innalzato la salinità e reso inservibili numerosi pozzi. Inoltre è soggetta alle infiltrazioni dovute alla presenza delle numerose discariche abusive disseminate nel territorio; relativamente al mare, quest'ultimo non gode di migliore sorte: a partire dalle prime morie di pesci nella prima metà degli anni '70, legate, come dimostrato successivamente, alla presenza di elevate concentrazioni di idrocarburi e metalli pesanti nei sedimenti marini con effetti distrofici sullo stesso ambiente, fino agli studi più recenti che evidenziano esplicitamente un aumento degli inquinanti tossici e nocivi pericolosi sia per gli organismi marini che per la salute dell'uomo in quanto possono entrare nella catena alimentare attraverso molluschi e pesci;

considerato che:

nel 1995 furono stanziati dal Governo 100 miliardi di lire per la bonifica delle zone inquinate, e nonostante ciò la situazione ambientale vede ancora il proliferare di discariche a cielo aperto di materiali pericolosissimi, quali per esempio l'amianto; e ancora, cumuli di pirite, ammassati sulla penisola Magnisi/Thapsos, in prossimità delle spiagge, frequentate dai bagnanti nella stagione estiva, cumuli che lentamente ma inesorabilmente scivolano fin dentro il mare senza nessuna forma di protezione;

a giudizio degli interroganti, per quanto riguarda le diossine e gli organoclorurati, l'unica possibilità di contenimento dei danni alla salute è rappresentata solo e soltanto dalla prevenzione, da attuarsi, sulla base di tutti gli studi fino ad ora effettuati, prevalentemente con la messa in atto delle seguenti iniziative: sottoporre ad esami mineralometrici i residenti delle aree a rischio industriale; vietare il pascolo nell'area industriale a rischio e sostituire le attuali coltivazioni con piante oleaginose il cui olio andrebbe utilizzato solo per produzione di biodiesel, evitando che le emissioni e ciò che è stato abusivamente interrato e che è terminato in falda continui a finire nella catena alimentare; provvedere alle bonifiche dei siti interessati da discariche abusive e da impianti dismessi; delocalizzare gli stoccaggi, specie dei serbatoi a fondo unico che, per corrosione e vetustà, spargono il loro contenuto nei terreni e nella falda; attivare l'ammmodernamento degli impianti ed il controllo in continuo delle emissioni anche degli organoclorurati, tipo diossine, Ipa e dei PM2,5, oltre ai metalli pesanti, come già avviene in altre industrie del nord Italia e d'Europa; predisporre un'attività di bonifica dei fondali del porto e rigido divieto di pesca all'interno del porto,

si chiede di sapere:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di verificare quale sia stato l'impiego degli ingenti fondi stanziati ai fini della bonifica del territorio, considerato che a giudizio degli interroganti è evidente che nessuna bonifica o almeno nessuna efficace azione di contrasto alla deturpazione di quel territorio sia stata posta in essere;

quali competenti iniziative intendano assumere al fine di eseguire tutte le predette azioni di prevenzione, indispensabili, a parere degli interroganti, per la tutela della salute della popolazioni;

quale sia, nel caso tali azioni di prevenzione siano già poste in essere, lo stato di avanzamento delle opere e dei progetti avviati, e quali siano le istituzioni locali responsabili e tutti i soggetti coinvolti a titolo diretto o indiretto.

(4-01032)

BATTISTA, BENCINI, MANGILI, MORONESE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che secondo lo schema di riorganizzazione deciso dal Ministero del lavoro, circa le fusioni delle Direzioni regionali del lavoro, la sede di Trieste verrà chiusa per essere accorpata a quella di Venezia;

nell'ottica di queste fusioni, la sede di Venezia dovrebbe accentrare il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e le Marche; considerato che, a parere degli interroganti:

tale processo di destrutturazione degli uffici regionali del Ministero non solo non garantirebbe la presenza dello Stato sul territorio, ma, secondo quanto lamentato dai dipendenti della Direzione regionale del lavoro, metterebbe a rischio le posizioni di almeno 80 dipendenti della sede triestina e di ulteriori 300 a livello nazionale;

se dovesse venire meno l'organizzazione regionale, si determinerebbe un'inevitabile forte riduzione della lotta al lavoro nero e della tutela della sicurezza e salute dei lavoratori, che viene garantita anche grazie al gruppo ispettivo regionale e al coordinamento regionale dell'attività ispettiva;

considerato inoltre che:

l'accorpamento con la sede di Venezia presenta una serie di criticità, ad esempio comporterebbe il venire meno di tutte le competenze ministeriali sul territorio, tra cui i ricorsi amministrativi in materia di lavoro, lo svolgimento degli esami di abilitazione alla professione di consulente del lavoro, il conferimento delle stelle al merito del lavoro, i rapporti con la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, con un inevitabile *caos* per l'utenza; inoltre verrebbero meno tutti i rapporti e le collaborazioni con enti quali la Regione;

stando ai dati contenuti nell'ultimo *report* di attività, la Direzione regionale di Trieste risulta alquanto efficiente sia nella trattazione delle controversie di lavoro che nelle attività di controllo;

dopo le leggi per la salvaguardia dei lavoratori cosiddetti esodati, la Direzione ha istituito una commissione per esaminare le domande: 142 domande pervenute e tutte evase,

si chiede di sapere se, nella riorganizzazione degli uffici regionali, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare soprattutto l'efficienza e la produttività delle sedi coinvolte che garantiscono servizi ai cittadini sul territorio, come nel caso della Direzione regionale del lavoro del Friuli-Venezia Giulia, e conseguentemente destrutturare le meno efficienti. (4-01033)

PICCOLI, BRUNI, ARRIGONI, ZIZZA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 dicembre 2009 è stato introdotto il «Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti» (SISTRi), strumento previsto per permettere l'informatizzazione dell'intera filiera di gestione dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani per la Campania;

il principale obiettivo delineato con l'attivazione del SISTRi è il progressivo superamento della procedura documentale di tipo «cartaceo», sostituita da adempimenti da effettuare su mezzi digitali, ciò anche con evidenti ripercussioni positive sulla riduzione dei costi sostenuti dalle imprese e sulla maggiore affidabilità delle operazioni a vantaggio della trasparenza, della conoscenza e della prevenzione dell'illegalità;

a seguito di ripetuti rinvii dell'applicazione operativa, dovuti all'inefficienza e al mal funzionamento dello stesso sistema, il 1° ottobre 2013 il SISTRi è diventato obbligatorio per i soli «trasportatori», i «gestori» e gli «intermediari» di rifiuti «pericolosi», venendo diversamente fissato al 3 marzo 2014 l'avvio a regime per tutti gli altri soggetti interessati;

considerato che:

il sistema presenta ancora criticità operative irrisolte, le quali producono innanzitutto una forte incertezza sulle modalità gestionali, neppure chiarita dalla «nota esplicativa» trasmessa dal Ministero a poche ore dall'attivazione parziale del SISTRi;

le circostanze incerte nelle quali il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti è stato attivato si ripercuotono sull'intera filiera produttiva italiana, con ricadute negative immediate;

dal 2009, data di emanazione del decreto ministeriale, circa 350.000 imprese italiane hanno dovuto versare il contributo annuale previsto per legge, per un importo totale di circa 500 milioni di euro, senza tuttavia ricevere in cambio alcun beneficio operativo, e dunque con il solo effetto di essere maggiormente gravate da una pressione fiscale già eccessiva;

considerato ulteriormente che:

l'operatività complessiva del sistema è resa di fatto inefficace dal cattivo funzionamento dei dispositivi informatici dedicati, da una carente formazione degli operatori, oltre che dalla mancanza di interoperabilità

e dalla lungaggine delle procedure informatiche necessarie per completare le singole operazioni, nonché dall'incerta evoluzione della normativa, tutti fattori che già hanno sostanzialmente bloccato l'efficienza del trasporto «intermodale»;

in ragione delle criticità irrisolte, l'attività di «trasporto» e di «trattamento» dei rifiuti è, da subito, risultata molto ridotta e l'uso del SISTRI, di conseguenza, assai limitato: in queste prime settimane di attività, risulta essere stato tracciato compiutamente non più del 10 per cento dei movimenti soggetti all'obbligo;

è preoccupante il dato reso noto dagli organismi istituzionali deputati alla dismissione obbligatoria di rifiuti «pericolosi», i quali evidenziano come il conferimento di tale categoria di rifiuti sia calato addirittura del 90 per cento nell'ultimo periodo, valore che non può essere giustificato solo con una presunzione di riduzione della produzione;

la poca chiarezza sul funzionamento del SISTRI si è resa palese fin dai primissimi giorni della sua pur ridotta applicazione, atteso che moltissimi trasportatori hanno preferito continuare ad adottare il sistema cartaceo per gli adempimenti richiesti, usufruendo del regime sospensivo del sistema sanzionatorio;

l'attuale configurazione del sistema pone molte dubbi in merito alla compatibilità dello stesso con il regime della concorrenza: a fronte di un obbligo di tracciabilità dei rifiuti posto a carico delle imprese italiane non vi è analogia previsione d'obbligatorietà per quelle imprese straniere che trasportano rifiuti nel nostro Paese, così venendosi a costituire il paradosso di una «legittima concorrenza sleale»;

stante la situazione in essere, il maggior onere d'adempimento grava soprattutto sui gestori degli impianti di destinazione dei rifiuti, i quali sono impossibilitati all'uso dei *software* di gestione aziendale per mancanza di interoperabilità degli stessi e risultano altresì gravati dall'obbligo aggiuntivo di dover compilare le «schede SISTRI» per conto di trasportatori e produttori, con evidenti ripercussioni sul carico di lavoro, che si traducono in ore straordinarie e ricorso a personale esterno alle ditte, con inevitabili e ingiustificati maggiori oneri economici;

in considerazione delle attuali condizioni di incertezza e malfunzionamento del SISTRI, è concreta e preoccupante la prospettiva che esso possa smentire l'apprezzabile originario spirito semplificativo delle disposizioni normative che lo hanno previsto, divenendo al contrario uno strumento che aggrava gli oneri a carico delle imprese del settore e dà adito a forme di elusione dello stesso, che possono sconfinare nell'illegalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivare soluzioni normative urgenti finalizzate alla sospensione immediata di ogni effetto applicativo del SISTRI, nella sua attuale impostazione e concezione, arrivando ad una veloce e definitiva cancellazione del «sistema di tracciamento dei rifiuti», così come concepito e varato;

se intendano altresì prevedere forme di rimborso alle imprese italiane obbligate per i contributi dalle stesse versati dall'anno 2009, eventualmente anche tramite la formula del «credito d'imposta»;

se non ritengano opportuno dare avvio all'impostazione di un nuovo sistema di tracciamento dei rifiuti che sia realmente conformato a criteri di semplicità ed efficacia ed abbia a riguardo anche la posizione dell'organizzazione produttiva italiana rispetto alle aziende straniere, così tenendo a paragone, in termini di gestione, applicazione e costi del sistema, analoghe soluzioni già adottate in altri Paesi europei.

(4-01034)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00441, della senatrice Montevercchi ed altri, sull'inserimento dei corsisti SSIS nelle graduatorie ad esaurimento.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 125ª seduta pubblica del 15 ottobre 2013, nell'intervento del senatore Chiti:

a pagina 13, alla seconda riga del primo capoverso, sostituire le parole: "nome di ?Paci" con le seguenti: "nome di «Paci»";

a pagina 15, alla quarta riga del secondo capoverso, eliminare la parola «solo».

Nel Resoconto stenografico della 128ª seduta pubblica del 17 ottobre 2013, a pagina 42, sotto il titolo «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», alla quarta riga, sostituire il numero: «3-004400» con il seguente: «3-00440».

